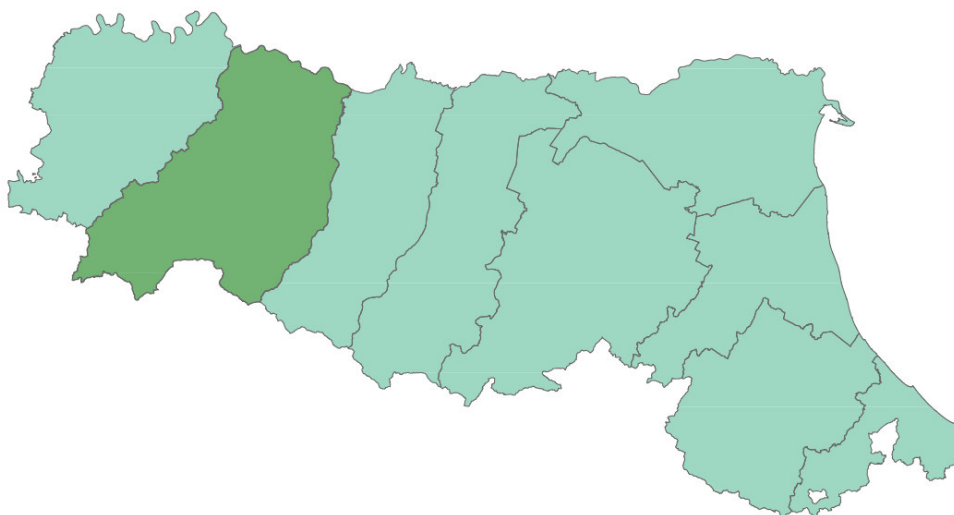


PIANO PROVINCIALE E DI AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE DI PARMA



Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. xxx del xx/xx/202x

PREMESSA	5
1. INTRODUZIONE	6
1.1 DATI DI SINTESI	6
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	7
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO	7
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO	9
2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA.....	38
2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE	39
2.4.1 Attività produttive principali	39
2.4.2 Strutture zootecniche	43
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	44
2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE	48
2.7 PATRIMONIO CULTURALE	51
3. L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	53
3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO.....	53
3.1.1 Rischio sismico	55
3.1.2 Rischio maremoto.....	60
3.1.3 Rischio idraulico e costiero	60
3.1.4 Rischio idrogeologico	64
3.1.5 Rischio valanghe	66
3.1.6 Rischio dighe	67
3.1.7 Rischio incendi boschivi	67
3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO).....	68
4. IL MODELLO DI INTERVENTO	68
4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE.....	69
4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	69
4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO	75
4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO	80
4.5 LE TELECOMUNICAZIONI	81
4.5.1 Rete radio DMR nazionale di Protezione Civile	81
4.5.2 Rete radio ERrete TETRA Regionale di protezione civile.....	84
4.5.3 Reti Radio Locali.....	89

4.5.4	Apparati satellitari	92
4.5.5	Quadro riassuntivo disponibilità di tecnologie di comunicazione in emergenza.....	92
4.6	L'ACCESSIBILITA'	92
4.7	IL PRESIDIO TERRITORIALE	94
4.8	IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ	95
4.9	LE STRUTTURE OPERATIVE	98
4.10	IL VOLONTARIATO	100
4.11	LA LOGISTICA	102
4.12	IL CENSIMENTO DEI DANNI	102
4.12.1	Censimento danni a seguito di un evento sismico	103
4.13	LE PROCEDURE OPERATIVE	111
5.	L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	113
6.	FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE	116
7.	CARTOGRAFIA	117
	Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50000) - 4 tavole	118
	Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25000) – 13 tavole	120
	Carta dell'Inquadramento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 13 tavole.....	120
	Carta del Rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10000) – 129 tavole	121
	Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 13 tavole.....	123
8.	ANAGRAFICA PIANO	124
9.	SIGLE E ACRONIMI	125
10.	BIBLIOGRAFIA.....	126

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il piano di protezione civile provinciale e di ambito per la provincia di Parma, in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, ai sensi dell’articolo 11 comma 1 lettera b) del D.Lgs 1/2018 e ss.mm.ii. *“Codice della Protezione Civile”*, e della deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022 con cui sono stati individuati i confini amministrativi provinciali, come livello territoriale ottimale su cui strutturare un modello organizzativo di livello sovracomunale omogeneo per il territorio regionale per l’esercizio delle funzioni di protezione civile in ordinario e in emergenza.

I confini provinciali rappresentano quindi la delimitazione geografica degli ambiti territoriali ottimali per l’organizzazione delle strutture di protezione civile. In coerenza con quanto previsto dalla citata Direttiva, essendo il soggetto deputato alla pianificazione provinciale il medesimo soggetto deputato alla pianificazione d’ambito, il Piano provinciale assume in sé anche i contenuti del Piano d’ambito, individuando le risorse disponibili e garantendone l’ottimizzazione dell’impiego ai fini dell’efficace gestione delle emergenze.

I capitoli di cui si compone il presente documento, rappresentano la struttura del documento di pianificazione provinciale/ambito di protezione civile:

- Inquadramento del territorio
- Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari
- Modello di intervento

Completano il documento le sezioni dedicate alla cartografia, alla formazione, esercitazioni ed iniziative di protezione civile.

Al fine di avere uno strumento sempre pienamente operativo il presente documento sarà rivisto ed aggiornato come segue:

- revisione con cadenza massima triennale del piano nella sua completezza, con verifica degli aspetti più rilevanti del documento quali scenari di rischio, modello di intervento, assetto politico-amministrativo, organizzazione della struttura di protezione civile;
- aggiornamento almeno annuale per i dati relativi alla sezione anagrafica del piano.

Ai sensi della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, il piano di protezione civile deve essere redatto digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell’Amministrazione Digitale”*, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità *“nativamente digitale”*.

È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell’ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tale condizione consente l’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita *“Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*, capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali.

Con Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 29 gennaio 2024 sono state adottate le “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”, quale riferimento e con la finalità di garantire l’omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile per garantire l’interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e nazionale.

Tale documento prevede la definizione di una struttura dei dati della pianificazione di protezione civile, nonché le relative modalità di rappresentazione, standard minimi per l’acquisizione, l’archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la metadatazione.

Ai fini della predisposizione del piano digitale verrà fatto riferimento a dati relativi a:

- inquadramento del territorio,
- individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari,
- sistema di allertamento,
- modello di intervento,
- anagrafica piano.

Nell’ottica di procedere allineandosi a quanto previsto dalla Direttiva e secondo quanto previsto dalle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile, i dati utilizzati ai fini della predisposizione del piano provinciale/ambito sono acquisiti, laddove possibile, mediante puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili; per tale motivo il piano assume carattere dinamico ed è soggetto, pertanto, per i contenuti e le relative tempistiche di aggiornamento, alle modalità utilizzate dagli stessi soggetti produttori dei dati.

Quanto riportato nel presente documento rappresenta la fotografia e l’analisi generale dello stato di fatto alla data di redazione dello stesso; la consistenza aggiornata delle informazioni è disponibile in relazione alla disponibilità delle rispettive fonti del dato.

1. INTRODUZIONE

1.1 DATI DI SINTESI

Denominazione della Provincia	Provincia di Parma
Denominazione dell’Ambito	Ambito di Parma
Data di approvazione del Piano	gg/mm/2025
Provvedimento di approvazione del Piano	DGR n. xxxx/2025
Data eventuale aggiornamento/revisione del Piano	
Provvedimento di approvazione dell’eventuale aggiornamento/revisione del Piano	

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO

Superficie del territorio provinciale in kmq	3449 kmq
Popolazione residente	460.351 (al 01/01/2025)
Numero di Comuni afferenti all'ambito	44
Superficie del territorio dell'ambito in kmq	3449 kmq
Popolazione residente nell'ambito	460.351 (al 01/01/2025)

Il territorio della provincia di Parma occupa un'estensione di circa 3.449 Km². Esso si colloca nella porzione occidentale della Regione Emilia-Romagna e confina:

- ad ovest con la Provincia di Piacenza;
- a sud con la Regione Toscana (Provincia di Massa-Carrara), separata dal crinale tosco-emiliano e con la regione Liguria (Provincia di La Spezia e Provincia di Genova);
- ad est con la Provincia di Reggio Emilia, separata dal confine naturale rappresentato dal T. Enza;
- a nord con la Lombardia (Provincia di Mantova e Cremona), separata dal fiume Po.



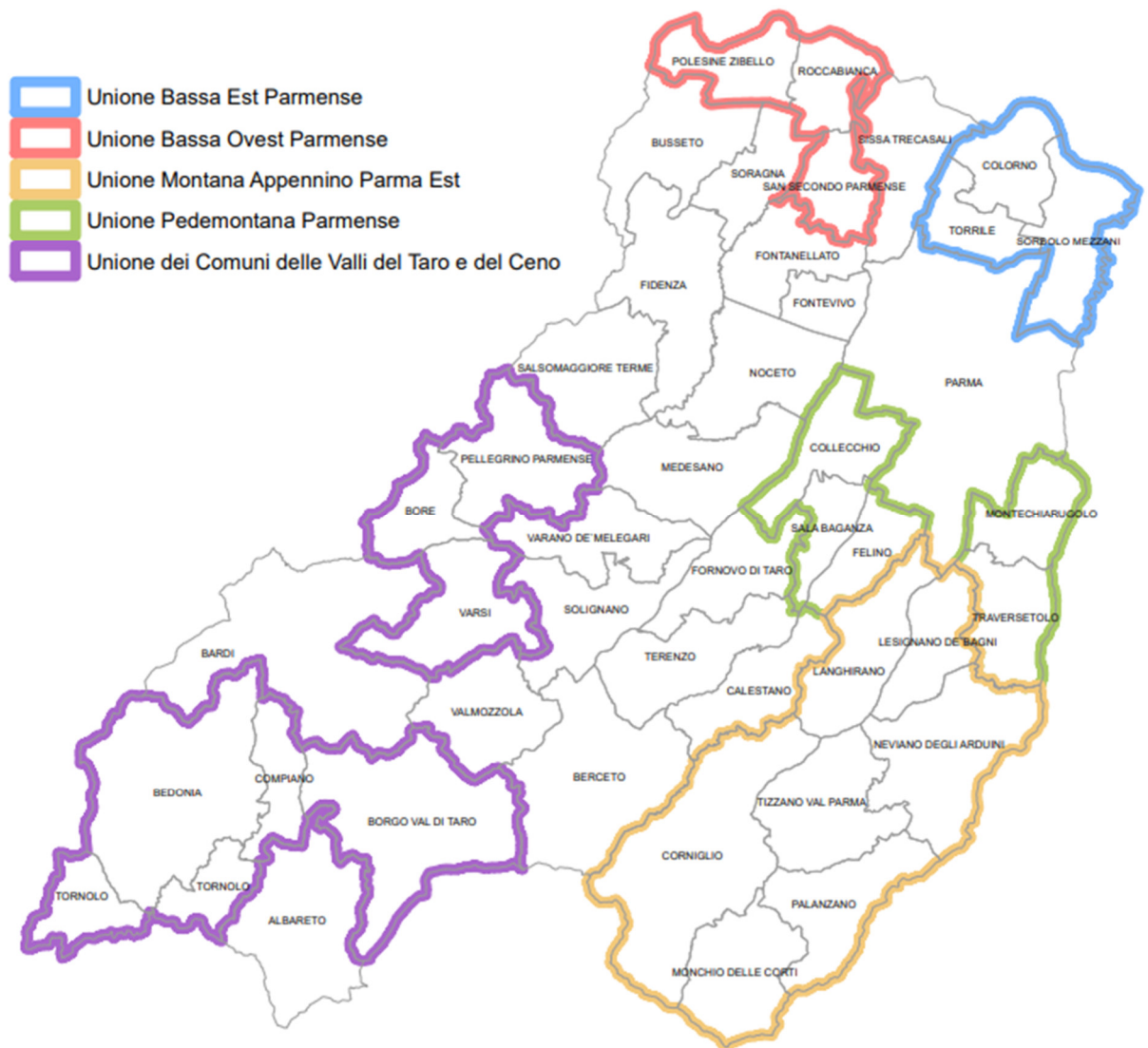
La Provincia di Parma conta 460.351 abitanti (dati ISTAT al 01/01/2025) e comprende 44 comuni.

I comuni più estesi sono Parma (260 kmq), Bardi (189 kmq), Bedonia (167 kmq), Corniglio (166 kmq) e Borgo Val di Taro (152 kmq).

Il comune capoluogo è Parma che ha il maggior numero di abitanti (202.095). Oltre al comune capoluogo, soltanto due comuni superano i ventimila abitanti: Fidenza (27.536) e Salsomaggiore Terme (20.686). Rimangono sotto la soglia dei duemila residenti i comuni montani di Bardi (1.987), Berceto (1.970), Corniglio (1.779), Solignano (1.671), Terenzo (1.158), Varsi (1.146), Compiano (1.061), Palanzano (1.008), Pellegrino Parmense (962), Tornolo (870), Monchio delle Corti (827), Bore (629) e Valmozzola (528).

Più della metà dei Comuni (25 su 44) si sono organizzati in Unioni comunali (5), che sono:

- **Unione Bassa Est Parmense:** comuni di Torrice, Colorno e Sorbolo Mezzani;
- **Unione Bassa Ovest Parmense:** comuni di Roccabianca, San Secondo Parmense e Polesine Zibello;
- **Unione Pedemontana:** comuni di Collecchio, Felino, Sala Baganza, Montechiarugolo, Traversetolo;
- **Unione Montana Appennino Parma Est:** comuni di Langhirano, Lesignano de' bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma, Corniglio, Monchio delle Corti;
- **Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno:** comuni di Bedonia, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Pellegrino Parmense, Tornolo, Varsi.



2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO

Zone di allerta di appartenenza per il rischio meteo, idrogeologico, idraulico, valanghe	G1: Albareto, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Compiano, Corniglio, Tizzano Val Parma, Torno G2: Bardi, Bore, Calestano, Felino, Fornovo Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Sala Baganza, Solignano, Terenzo, Valmozzola, Varsi, Varano de' Melegari H1: Collecchio, Fidenza, Medesano, Noceto, Pellegrino P.se, Salsomaggiore Terme
---	--

	H2: Busseto, Colorno, Fontanellato, Fontevivo, Parma, Polesine Zibello, Roccabianca, San Secondo P.se, Sissa Trecasali, Soragna, Torrile E1: Monchio delle Corti, Palanzano E2: Neviano degli Arduini, Traversetolo F2: Montechiarugolo F3: Sorbolo Mezzani
Distretto idrografico di appartenenza	Po
Unità di gestione del distretto idrografico	UOM008

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E OROGRAFICO

Il territorio della provincia di Parma occupa un'estensione di circa 3.449 Km². Esso si colloca nella porzione occidentale della Regione Emilia-Romagna e confina:

- ad ovest con la Provincia di Piacenza;
- a sud con la Regione Toscana, (Provincia di Massa-Carrara) separata dal crinale tosco-emiliano e con la regione Liguria (Provincia di La Spezia);
- ad est con la Provincia di Reggio Emilia, separata dal confine naturale rappresentato dal T. Enza;
- a nord con la Lombardia, (Provincia di Mantova e Cremona) separata dal fiume Po.

Sotto l'aspetto paesaggistico e morfologico il territorio della provincia di Parma mostra caratteri simili a quelli delle province limitrofe, in cui sono riconoscibili i due "macro-ambienti" che contraddistinguono tutto il settore emiliano: l'ambiente appenninico a sud e l'ambiente di pianura alluvionale a nord.

L'ambiente appenninico risulta ulteriormente suddiviso in:

- aree alto montane (Comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano, Tizzano, Tornolo), caratterizzate dai paesaggi geomorfologici dei tavolati d'alta quota (sino a 2.000 m s.l.m.) e in particolare, per questo settore di Appennino, da litologie arenacee, ofiolitiche e dalle paleoforme glaciali;
- aree medio montane (Comuni di Bore, Calestano, Compiano, Neviano, Terenzo, Valmozzola, Varsi), caratterizzate da paesaggi a forte energia di rilievo nell'Appennino piacentino-parmense e romagnolo ed in particolare da estesi fenomeni di dissesto e fragilità dell'assetto idrogeologico;
- aree collinari (Comuni di Varano, Pellegrino, Fornovo, Langhirano, Lesignano, Traversetolo, Salsomaggiore, Solignano, Collecchio, Felino, Sala Baganza, Montechiarugolo, Medesano, Noceto, Collecchio), caratterizzate dai paesaggi geomorfologici dei calanchi nelle argille plioceniche e nei caotici argillosi, con fenomeni di franosità che assumono spesso caratteri analoghi a quelli della media montagna.

L'ambiente di piana alluvionale risulta invece composto da:

- aree dell'alta pianura (Comuni di Parma, Fidenza, Fontevivo), caratterizzate dai paesaggi morfologici delle conoidi più antiche (pedecollina) e dai paesaggi perifluviali dell'alta pianura emiliana; queste presentano condizioni di notevole fragilità in relazione alla presenza di suoli permeabili ed alla conseguente vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo;
- aree della media e bassa pianura (Comuni di Busseto, Colorno, Fontanellato, Roccabianca, San Secondo, Sorbolo-Mezzani, Zibello-Polesine, Sissa-Trecasali, Soragna), caratterizzate dall'alternanza dei paesaggi morfologici tipici della pianura alluvionale ad incompiuto processo deposizionale, con una significativa prevalenza degli argini naturali (dossi) e della pianura alluvionale inondabile sulla pianura valliva; la pianura inondabile raramente costituisce una fascia di transizione alle valli ed è stata oggetto di opere di bonifica fin dall'epoca romana;
- aree di pertinenza fluviale, comprendenti le fasce golenali dei fiumi maggiori, destinate a contenere la maggior parte delle piene annuali, talora caratterizzate al margine da alvei e canali abbandonati, che ospitano il sistema insediativo presente (tipiche quindi della fascia di meandreggiamento del Po).

L'area medio montana costituisce una porzione sostanziale del territorio provinciale (oltre il 50% della superficie totale), a scapito dell'area alto montana che riveste una posizione marginale (sia in termini quantitativi che geografici). Quest'ultima presenta inoltre una minore propensione al dissesto ed è portatrice di elementi ad elevato pregio naturalistico nonché paesaggistico. Nel complesso, comunque, l'ambiente appenninico copre più del 70% del territorio provinciale.

INQUADRAMENTO METEO CLIMATICO

L'Appennino parmense rappresenta una barriera per le correnti umide e temperate provenienti dal tirreno e per quelle più fredde e asciutte che giungono dal nord; esso svolge sia un'azione termica, separando il clima tirrenico da quello padano, sia un'azione di freno delle masse umide trasportate da flussi di aria, agevolando l'innescarsi di precipitazioni causate dalle masse d'aria provenienti da nord. In corrispondenza delle suddivisioni morfologiche della provincia di Parma è possibile operare una classificazione climatologica; si distingue, così, una pianura interna, una pianura pedecollinare, una zona collinare valliva, nonché una zona montana, tutte zone definite anche per caratteristiche climatiche. La pianura interna, cioè l'area pianeggiante che si estende dalle propaggini appenniniche fino al Fiume Po, è caratterizzata da un clima di tipo continentale con scarse ventilazioni, formazioni di nebbie frequenti e persistenti, massime escursioni termiche giornaliere e frequenti condizioni di gelo in un inverno freddo e umido, contrapposto ad un'estate molto calda, afosa e sempre umida. La pianura pedecollinare, invece, si differenzia per i caratteri classici collinari che riescono a influenzare le caratteristiche della pianura, sopra descritte. Il sistema collinare ed i sottosistemi vallivi delle principali aste fluviali portano, in primo luogo, ad una maggiore ventilazione della porzione di pianura che si estende immediatamente ai piedi dei rilievi seguendone le configurazioni terminali. Si registrano anche una maggiore nuvolosità (soprattutto nei mesi estivi), precipitazioni più abbondanti e nebbie meno insistenti. Nella zona collinare e valliva risulta difficile individuare costanti climatiche in grado di definire caratteristiche omogenee ed applicabili a tutta la provincia. Il clima, infatti, risulta governato dalla molteplicità delle fisionomie geo-topografiche, che conducono all'individuazione di zone con caratteristiche simili alla pianura, ma allo stesso tempo non troppo lontane da aree limitrofe

con condizioni ambientali e climatiche tipiche della montagna. Configurazione, conformazioni, orientamento dei rilievi possono dare origine a microclimi differenti, a volte particolarmente miti, altre volte freddi e umidi o piovosi e ventosi. La zona di montagna si colloca oltre i 600 metri di altitudine, fino a circa 1800 metri s.l.m.. La struttura, massiccia e solcata da sistemi vallivi longitudinali si oppone come barriera protettiva contro le correnti umide provenienti dal Mediterraneo; facilita il sollevarsi di masse d'aria per cause orogeniche, favorendo le conseguenti precipitazioni. Decremento della temperatura, ma anche dell'umidità, incremento delle precipitazioni, ventosità, nuvolosità, gelate del manto nevoso rappresentano gli eventi meteorici più frequenti in zona montana. Il profilo termico, come si evince dalla "carta delle temperature medie annue", esteso a tutta la provincia, definisce nell'area di pianura un campo di isolinee che tendono a divenire concentriche nel settore nord-orientale e nell'area collinare-montana sud-occidentale. In prossimità dello spartiacque appenninico si registra un minimo termico molto marcato. I dati pluviometrici raccolti, invece, sottolineano un graduale aumento degli apporti piovosi, partendo dal confine nord-orientale della pianura verso i rilievi. Si può registrare inoltre un incremento di piovosità sui rilievi stessi, salendo in altitudine, sebbene con qualche inversione di tendenza.

INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

I corsi d'acqua della provincia possiedono bacini idrografici di notevole estensione allineati prevalentemente in direzione S/SO-N/NE, considerata la rilevanza che assume l'ambiente appenninico (sede di raccolta delle acque meteoriche) rispetto alla pianura alluvionale. I principali bacini idrografici in cui è articolata la provincia di Parma, che appartengono al grande sistema idrografico del Po, sono rispettivamente (procedendo da ovest verso est) il Taro - Ceno - Stirone, il Parma - Baganza e l'Enza, ma solo i primi due sono quasi totalmente compresi entro i confini amministrativi provinciali. Il bacino dell'Enza ricade in provincia di Parma solo per 590 Km² (circa il 17% del territorio amministrativo) e per il resto in provincia di Reggio Emilia. Nel territorio di Parma ricade poi una piccola parte (12 Km²) del bacino dell'Ongina, che interessa quasi completamente la provincia di Piacenza. D'altra parte, una piccola porzione dello Stirone, affluente del Taro, ricade sempre nella provincia di Piacenza. Nella bassa pianura, una parte del territorio drena direttamente nel Po, come ad esempio il bacino idrografico del Canale di Busseto, che ha origine poco a valle della Via Emilia e comprende parte del territorio di Busseto e di Polesine Parmense, dove confluisce appunto in Po. Il territorio di pianura, oltre che dai corsi d'acqua naturali che qui scorrono entro arginature artificiali, è interessato da un complesso reticolo artificiale di canali di bonifica o di irrigazione o promiscui, di grande importanza non solo per la tradizionale funzione di drenaggio della pianura o per l'adduzione di acqua per l'irrigazione, ma anche per l'allontanamento delle acque di drenaggio urbano sia nere sia miste sia di pioggia.

Il reticolo idrografico artificiale nella pianura comprende oltre 160 km di canali primari e secondari, che consentono lo scolo di circa 77.000 ha di terreni, servendo quindi 2/3 dell'intera superficie. Quasi un terzo della superficie drenata (circa 21.000 ha) necessita di sollevamento meccanico quando il livello dei ricettori è superiore a quello di scarico. Il sistema idraulico artificiale, realizzato per rispondere alle esigenze prevalentemente agricole dell'epoca di realizzazione, è caratterizzato da parametri idraulici (tempi di corrivazione e coefficienti di deflusso) fortemente modificati e quindi ormai al limite delle proprie capacità scolanti. Ciò è causato da un lato dalle modifiche delle sistemazioni tradizionali dei terreni agricoli (ad esempio con l'abbandono della classica "piantata") e, dall'altro, dalla espansione delle aree urbanizzate, che, pur non avendo raggiunto i valori estremi che

si sono verificati in altre aree padane, e nella stessa pianura emiliana, hanno fatto registrare nell'ultimo cinquantennio un raddoppio delle aree impermeabilizzate. Tutto ciò ha comportato due effetti principali: la riduzione della capacità d'invaso delle superfici agricole e l'aumento degli afflussi netti alla rete scolante, cioè dei volumi e delle portate che devono essere smaltite. La conseguenza è prima di tutto l'aumento del rischio idraulico in occasione di precipitazioni intense; secondariamente l'incremento del trasporto di materiale solido e di sostanze inquinanti dai terreni agricoli nei corsi d'acqua naturali nei quali recapita la rete.

EVENTI DI PIENA STORICI

Bacino fiume Po

Il fiume Po è il principale fiume italiano, sia per lunghezza, 652 chilometri, sia per portata. Nasce dal Monviso, in Piemonte, e lungo il suo corso è alimentato da 141 affluenti. Dopo avere attraversato la Pianura Padana, sfocia nell'Adriatico, con un delta di 380 chilometri quadrati.

Nel territorio parmense, delimita il confine nord con la Lombardia, dal confine con la provincia di Piacenza a quello con la provincia di Reggio Emilia, definendo il limite settentrionale dei 5 comuni rivieraschi di Polesine Zibello, Roccabianca, Sissa Trecasali, Colorno e Sorbolo Mezzani.

L'alveo di piena tende ad essere canalizzato, per la presenza di arginature maestre, parallele alle sponde, in alcuni punti con distanza ridotta rispetto all'alveo inciso ed in altri casi con ampie golene caratterizzate anche dalla presenza dell'attività dell'uomo (agricoltura, attività estrattive, attività ricreative/servizi). Durante l'evento di piena del 2000, in cui è stato stimato il livello massimo storico di portata a Cremona in circa 12.000 m³/s, sono state invase tutte le maggiori golene chiuse.

Si riportano di seguito alcuni dati degli eventi di piena principali registrati nell'ultimo secolo, tratti dalla pubblicazione *“Carta generale del Fiume Po da Moncalieri al Delta”* a cura di Pasquale Coratza, Agenzia Interregionale Fiume Po e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (dicembre 2024):

Stazione	1926	1951	1968	1976	1994	2000	2002	2009	2014	2019
Ponte Becca	7,88 m	7,85 m	6,88 m	6,04 m	7,60 m	7,81 m	4,96 m	5,51 m	5,23 m	5,85 m
Piacenza	9,63 m	10,25 m	8,34 m	7,72 m	9,98 m	10,60 m	7,18 m	7,60 m	7,55 m	8,21 m
Cremona	5,20 m	5,94 m	5,35 m	4,97 m	5,94 m	6,15 m	4,38 m	3,98 m	4,42 m	4,31 m
Casalmaggiore	6,37 m	7,64 m	7,51 m	7,60 m	7,64 m	8,01 m	6,63 m	6,46 m	7,01 m	6,99 m
Boretto	7,54 m	8,59 m	7,25 m	-	8,43 m	9,06 m	7,57 m	7,41 m	8,18 m	7,76 m

Bacino torrente Parma

Gli eventi alluvionali storici di riferimento per l'asta del torrente Parma sono quelli verificatisi nel 1966 e nel 1980. Nell'evento del 1966 si verificò nel tratto cittadino una portata di circa 680 mc/s, mentre nell'evento del 1980, il più gravoso, si verificò una portata di circa 890 mc/s che causò la tracimazione in destra verso l'area artigianale di Moletolo e in sinistra nei pressi del Cavo

Abbeveratoio con allagamento delle aree occupate dall'inceneritore e dal depuratore di Parma Ovest. Nella bassa parmense le arginature non sono state tracimate dalla corrente. Gli allagamenti di case e strade in prossimità di Colorno sono stati provocati dalla rottura o tracimazione degli argini della rete idrografica minore per effetto del rigurgito del Parma. Anche nel 2000 si è verificato un evento gravoso, che ha provocato condizioni di deflusso al limite delle opere di contenimento nel tratto della città di Parma e a Colorno ed esondazione dei canali Lorno e Naviglio.

A seguito di tali eventi è stata realizzata la cassa di espansione sul torrente, a monte della città di Parma.

Dopo la realizzazione della cassa di espansione, l'evento più gravoso si è verificato il 13-14 ottobre 2014, con piena di entrambi i torrenti Parma e Baganza, e massimo storico mai registrato sul torrente Baganza alla sezione di Ponte Nuovo a Parma. La piena del torrente Baganza ha provocato esondazioni diffuse, sia in sponda sinistra che in sponda destra, soprattutto nel tratto a valle della tangenziale Sud della città, e conseguente grave inondazione del centro abitato. I valori delle portate al colmo sono stati stimati da ARPAE-SIMC, ufficio idrografico di Parma, in circa 940 mc/s per il torrente Parma alla sezione di Ponte Verdi e di circa 700 mc/s per il torrente Baganza alla sezione di Ponte Nuovo.

Più recentemente, si è verificato un evento di piena tra l'8 e il 12 dicembre 2017 che ha provocato una tracimazione del fiume Parma nell'abitato di Colorno. La cassa di espansione del Parma ha parzialmente trattenuto i notevoli volumi di piena, limitando i livelli al colmo nelle sezioni a valle. Nella sezione di Ponte Verdi il colmo ha raggiunto i 3,22 m, secondo massimo storico, inferiore solo alla piena del 13 ottobre 2014, con una portata stimata di circa 500 mc/s. Nella sezione valliva di Colorno il colmo ha raggiunto i 9,49 m, massimo storico di sempre, causando numerose tracimazioni in prossimità del centro abitato, dove la piazza in corrispondenza del ponte e gli edifici prospicienti – tra i quali l'omonima reggia – sono stati allagati.

Bacino fiume Taro

L'evento maggiormente gravoso che ha colpito il bacino del Taro è quello del novembre 1982; in alta Val Taro le precipitazioni di 12 ore hanno raggiunto i 280 mm; le massime portate al colmo stimate nelle sezioni di Fornovo e S. Quirico sono rispettivamente di 3.200 e 2.000 mc/s.

Lungo l'asta si sono verificate rotte arginali in destra, in prossimità della confluenza in Po, nei comuni di Parma, Sissa, San Secondo Parmense, Trecasali e in sinistra nel comune di Fontanellato. Sono inoltre crollati il ponte della linea ferroviaria Bologna-Milano e un ponte stradale in comune di Fornovo. Gli allagamenti sul fondovalle hanno interessato 5.000 ha di terreni agrari.

Eventi di piena meno gravosi più recenti si sono registrati il 15/11/2014, l'11/12/2017, il 03/11/2019 e il 23/01/2021. L'ultimo evento in ordine cronologico, la cui portata al colmo risulta avere un tempo di ritorno di 2-3 anni e un volume estremamente alto, probabilmente causato dallo scioglimento della neve dovuto ad un incremento di temperatura ed anche una pioggia di intensità di circa 200 mm in 24 ore, ha innescato in tutto il tratto processi di divagazione morfologica.

Bacino fiume Enza

Nel bacino idrografico dell'Enza le piene più significative sono quelle del 1940 (portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 440 mc/s), del 1972 (nell'ambito del quale si sono verificate tracimazioni e rotture arginali in prossimità di Casaltone, con superficie allagata pari a circa 23 km² e portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 436 mc/s), del 2009 (portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 521 mc/s), del 2011 (portata al colmo stimata a Sorbolo pari a 300 mc/s) e in ultimo del 2017.

A seguito dell'evento 1972 è stato avviato il percorso di studi e progettazioni che ha portato alla realizzazione delle casse di espansione, la prima delle quali è già pienamente funzionante da diversi anni, mentre la seconda è stata terminata e resa disponibile per l'invaso per la prima volta nel corso della piena del 2009.

Più recentemente, durante l'evento di piena dell'8-12 dicembre 2017, si sono verificate delle rotture arginali nel Comune di Brescello con allagamenti dell'abitato di Lentigione. Gli impulsi successivi di precipitazione hanno generato incrementi dei livelli idrometrici che, innestati sui colmi precedenti, hanno fatto raggiungere i massimi livelli storici in tutte le sezioni idrometriche da monte a valle. Nella sezione di Vetto il colmo è transitato con un livello idrometrico di 4,02 m, massimo storico registrato, con portata stimata di circa 400 mc/s. Nonostante l'effetto di laminazione esercitato dalle casse di espansione, anche i livelli a valle, nella sezione di Sorbolo, hanno registrato il massimo storico con il colmo di piena di 12,47 m, prossimo al sormonto del ponte stradale.

GRANDI DIGHE AI SENSI DELLA DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014

Sul territorio provinciale sono presenti 5 dighe/casse di espansione che, per caratteristiche strutturali, sono riconducibili alla definizione di "grandi dighe" ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, il cui elenco si riporta di seguito:

- Diga di Santa Maria del Taro
- Cassa di espansione del torrente Parma
- Diga di Lago Verde
- Diga di Lago Ballano
- Diga di Paduli (situata nel territorio della provincia di Massa Carrara, ma che insiste sul bacino del torrente Enza)

La diga di **Santa Maria del Taro** è situata nel comune di Tornolo ed intercetta le acque del fiume Taro. Costruita negli anni 1917-1919 (collaudo del 01/08/1923), la struttura è a gravità in materiali sciolti. L'invaso creato dall'opera di ritenuta ha per finalità la regolazione giornaliera dell'energia prodotta dall'impianto idroelettrico di Strinabecco. Il bacino ha un volume di 50.000 m³ ed uno sbarramento di 18 m di altezza.

I Comuni con territorio potenzialmente interessato dagli scenari di evento per collasso dello sbarramento sono Tornolo e Bedonia, con particolare attenzione all'abitato di Santa Maria del Taro.

Nome diga	Diga di Santa Maria del Taro
Corso d'acqua sbarrato	Fiume Taro
Bacino	Po
Comune	Tornolo

Ente gestore	Tirreno Power
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Esercizio normale
Altezza dello sbarramento (m)	18 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	0,05 x 10 ⁶ m ³
UTD di riferimento	Milano

La **cassa di espansione sul Torrente Parma** si trova a circa 10 chilometri a monte della città di Parma. Il sistema arginale della cassa di espansione, che raggiunge anche gli 11 m di altezza sul piano di campagna, si origina, sia in destra che in sinistra idraulica, dalle quote dei piani di campagna. La cassa di espansione occupa una superficie di circa 150 ettari e ha un volume di invaso di circa 12 milioni di metri cubi. È una cassa in linea, pertanto è sempre impegnata, anche solo parzialmente, dalle piene.

I Comuni con territorio potenzialmente interessato dagli scenari di evento per collasso dello sbarramento (dam-break) o di un argine (dam-breach) sono Parma, Torrile, Colorno, Sissa Trecasali, Montechiarugolarete gas

e Sorbolo Mezzani.

Nome diga	Cassa di espansione torrente Parma
Corso d'acqua sbarrato	Torrente Parma
Bacino	Po
Comune	Parma
Ente gestore	AIPO
Utilizzo	Laminazione
Condizione di esercizio	Esercizio sperimentale
Altezza dello sbarramento (m)	20,90 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	9,98 Mm ³
UTD di riferimento	Milano

I bacini formati dalla **diga del Lago Verde** e dalla **diga del Lago Ballano** sono ubicati nel comune di Monchio delle Corti e concorrono ad alimentare l'impianto idroelettrico di Rigoso e, a seguire, il torrente Cedra, affluente del torrente Enza. Le opere sono state realizzate nei primi anni del '900. Entrambe sono fuori esercizio e sottoposte ad un progetto di recupero e declassamento.

Nome diga	Lago Verde
Corso d'acqua sbarrato	Rio della Barca
Bacino	Po
Comune	Monchio delle Corti
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Fuori esercizio
Altezza dello sbarramento (m)	26,50 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	2,15x10 ⁶ m ³
UTD di riferimento	Milano

Nome diga	Lago Ballano
Corso d'acqua sbarrato	Rio della Barca
Bacino	Po
Comune	Monchio delle Corti
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Fuori esercizio temporaneo
Altezza dello sbarramento (m)	20 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	1,27 x 10 ⁶ m ³
UTD di riferimento	Milano

La **diga di Paduli** è ubicata a circa 500 m a sud del confine tra la Toscana (regione ove è ubicata la diga) e l'Emilia-Romagna, ove si sviluppa l'alveo a valle diga del torrente Enza delimitando il confine tra la Provincia di Parma e quella di Reggio nell'Emilia. Il bacino, dal volume massimo invasabile di 3.369.000 m³, alimenta la centrale idroelettrica di Rimagna.

Nome diga	Paduli
Corso d'acqua sbarrato	Torrente Enza
Bacino	Po
Comune	Comano (MS)
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Idroelettrico
Condizione di esercizio	Esercizio normale

Altezza dello sbarramento (m)	20,50 m
Volume d'invaso (milioni di mc)	3,369 x 10 ⁶ m ³
UTD di riferimento	Milano

Per la diga di Santa Maria del Taro e per la cassa di espansione del torrente Parma è stato redatto un apposito Piano di Emergenza Diga (PED), i cui riferimenti sono riportati nel paragrafo 3.1, finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento. Per la diga di Paduli il Piano di Emergenza è in fase di redazione e una volta approvato costituirà parte del presente piano. Per la diga di Lago Verde e per la diga di Lago Ballano sono stati redatti i previsti Documenti di Protezione Civile, approvati dalla Prefettura-UTG di Parma rispettivamente con decreto prefettizio prot. n. 18912/2025 (Diga Lago Verde) e prot. n.18873/2025 (Diga di Lago Ballano). I piani di Emergenza non sono invece stati ancora redati per motivi legati all'indisponibilità degli scenari di allagamento in quanto - al momento - le dighe citate sono fuori servizio e sottoposte ad un progetto di recupero e declassamento che le porterà a non essere più riconducibili alla categoria “grandi dighe”.

Dove disponibili, i PED riportano:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l'organizzazione dei centri operativi.

OPERE IDRAULICHE DI PARTICOLARE INTERESSE

Rappresentano parte dell'inquadramento territoriale anche le opere idrauliche di particolare interesse ovvero quelle opere che possono modificare l'andamento del deflusso naturale delle acque in relazione ai corsi d'acqua principali (ad es. casse di espansione e aree di laminazione regolate e non regolate, principali impianti di sollevamento, traverse di regolazione, scolmatori e portoni vinciani, conche di navigazione) di seguito indicate.

Tipo opera	Nome opera	Corso d'acqua/canale	Bacino	Comune	Ente gestore	Principale funzione
Cassa espansione	Cassa espansione torrente Parma	Torrente Parma	Parma	Parma	AIPo	Paragrafo in calce alla tabella
Cassa espansione	Cassa espansione fiume Enza	Fiume Enza	Enza	Montechiarugolo (PR) – Montecchio (RE)	AIPo	Paragrafo in calce alla tabella
Cassa espansione	Cassa espansione torrente Baganza (in costruzione)	Torrente Baganza	Parma	Sala Baganza – Felino – Parma	AIPo	Paragrafo in calce alla tabella
Cassa espansione	Cassa espansione torrente Recchio	Torrente Recchio	Taro	Medesano	ARSTPC – UT PR	Paragrafo in calce alla tabella
Casse di espansione non regolate	Casse di espansione del torrente Cinghio	Torrente Cinghio	Baganza	Parma – Felino	ARSTPC – UT PR	Paragrafo in calce alla tabella
Scolmatore	Scolmatore Citronia	Torrente Citronia	Taro	Salsomaggiore Terme	ARSTPC – UT PR	
Paratoia	Chiavica Terrieri	Torrente Enza/Canalazzo Terrieri	Enza-Parma	Sorbolo-Mezzani	AIPo	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena
Paratoia	Chiavica Casaltone	Torrente Enza/Cavo Gambalone Diversivo	Enza-Parma	Sorbolo-Mezzani	AIPo	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena
Paratoia	Chiavica Tanzolino	Torrente Enza/Cavo Gambalone Diversivo	Enza-Parma	Parma	AIPo	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena
Paratoia	Chiavica Bertoli	Terrieri/Cavetto Mazzabue	Enza-Parma	Sorbolo-Mezzani	AIPo	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena

Paratoia	Chiavica Motta	Va e Vieni/Lorno	Parma-Taro	Colorno	AIPO	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena
Paratoia	Chiavica Foce Lorno	Torrente Parma/Canale Lorno	Parma-Taro	Colorno	AIPO	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena
Paratoia	Chiavica Rigosa Alta	Torrente Taro/Cavo Rigosa Alta	Stirone/Ongina	Roccabianca	AIPO	Manufatto con paratoia di sbarramento antirigurgito che viene chiusa durante gli eventi di piena
Impianto Idrovoro	Cantonale	Scolo Bardalanzo-Fossa Parmigiana-Cavo Rigosa Bassa-Cavo Rigosa Nuovo Collettore Di Rigosa-Prati Di Frescarolo-Cavo Lavezzi E Dossi-Scolo Banzole Bonifica E Quadre-Scolo Fontana-Scolo Acque Basse Di Samboseto	Sinistra Taro	Polesine-Zibello	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto a monte dell'argine del canale Rigosa Nuova. In caso di piene garantisce il sollevamento dell'acqua dai canali Bardalanzo, Banzole Bonifica e Quadre , Prati di Frescarolo, Lavezzoli e Dossi per liberare il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Busseto, Soragna, Polesine-Zibello.
Impianto Idrovoro	Mezzani	Collettore Parmetta	Enza	Sorbolo-Mezzani	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine maestro del Torrente Enza poco prima del suo sfocio in Po. In caso di piene dei Torrente Enza e F. Po garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Parmetta per liberare

						il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Colorno e Sorbolo Mezzani.
Impianto Idrovoro	Travacone	Fossetta Bassa-Cavo Limido-Cavo Mandracchio Travacone	Parma	Colorno	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto allo sfocio del canale Fossetta nel T. Parma. In caso di piene del T. Parma garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Fossetta Bassa e Limido per liberare il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Parma e Torrile
Impianto Idrovoro	Rigosa Bassa	Cavo Rigosa Bassa	Sinistra Taro	Roccabianca	Consorzio Della Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine maestro del Fiume Taro. In caso di piene dei fiumi Po e Taro garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Rigosa Bassa per liberare il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Busseto, Fidenza Polesine Zibello e Roccabianca
Impianto Idrovoro	Coltaro	Cavo Comune	Sinistra Parma	Sissa-Trecasali	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine maestro del Fiume Po. In caso di piene del fiume Po garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Cavo Comune per liberare il

						terreno dalle acque stagnanti nel comune di Sissa Treccasali
Impianto Idrovoro	Chiavica Rossa	Dugara Casarola	Parma	Colorno	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine del T. Parma. In caso di piene dei fiumi Parma e Po garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Dugara Casarola per liberare il terreno dalle acque stagnanti nel comune di Colorno
Impianto Idrovoro	Corsetto	Cavo Ardella	Sinistra Taro	Polesine-Zibello	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine maestro del Fiume Po. In caso di piene del fiume Po garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Ardella per liberare il terreno dalle acque stagnanti nel comune Busseto
Impianto A Sifone	Bigone	Cavo Bigone	Enza	Sorbolo-Mezzani	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine maestro del Fiume Po. In caso di piene del fiume Po garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Bigone per liberare il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Sorbolo Mezzani e Colorno

Impianto Idrovoro	Chiodinello	Fosso Chiodinello	Enza	Sorbolo-Mezzani	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto a monte dell'argine del Torrente Enza. In caso di piene garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Chiodinello per liberare il terreno dalle acque stagnanti nel comune di Sorbolo Mezzani
Impianto Idrovoro	Foce Abbeveratoia	Cavo Abbeveratoia	Sinistra Parma	Parma	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine del T. Parma. In caso di piene del T. Parma garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Abbeveratoia per liberare il terreno dalle acque stagnanti nel comune di Parma
Impianto Idrovoro	Foce Naviglio	Canale Naviglio Navigabile	Parma	Colorno	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine del T. Parma. In caso di piene del fiume Po e Parma garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Naviglio Navigabile per liberare il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Parma, Colorno e Torrile
Paratoia	Chiavica Fumolenta	Cavo Fumolenta	Enza	Sorbolo-Mezzani	Consorzio Bonifica Parmense	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Enza serve ad

						evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Torrente Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Chiavica Canalazzo Terrieri	Canalazzo Terrieri	Enza	Sorbolo-Mezzani	Consorzio Bonifica Parmense	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Enza serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Torrente Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Impianto Idrovoro	Cavetto Di Soragna	Cavo Cavetto Di Soragna	Stirone	Soragna	Consorzio Bonifica Parmense	Sollevamento Idraulico: impianto posto appena a monte dell'argine del Torrente Rovacchia. In caso di piene del T. Rovacchia garantisce il sollevamento dell'acqua dal canale Cavetto di Soragna per liberare il terreno dalle acque stagnanti nei comuni di Soragna, Colorno e Torrile
Paratoia	Chiavica Mandracchio Parmetta	Cavo Mandracchio Parmetta	Torrente Enza	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Enza serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nei comuni di Sorbolo Mezzani e Colorno
Paratoia	Chiavica Balano	Cavo Collettore Parmetta	Torrente Enza	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPO (Manovra e	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del

					Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	T. Enza serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nei Comuni di Sorbolo Mezzani e Colorno
Paratoia	Chiavica Chiodinello	Fosso Chiodinello	Torrente Enza	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Enza serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Chiavica Fumolenta	Cavo Fumolenta	Torrente Enza	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Enza serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Chiavica Gambalone Vivo	Cavo Gambalone Vivo	Torrente Enza	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Enza serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Impianto Rigosa Bassa E Chiavica	Cavo Rigosa Bassa	Fiume Taro	Roccabianca	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di Roccabianca

Paratoia	Chiavica Fosso Nuovo	Cavo Fossonuovo	Torrente Parma	Colorno	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Parma serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Parma. Evita allagamenti nel comune di Colorno
Paratoia	Impianto Idrovoro Foce Naviglio	Mandracchio Naviglio	Torrente Parma	Colorno	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Parma serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Parma. Evita allagamenti nel comune di Colorno
Paratoia	Chiavica Borgomaggiore	Fosso Borgomaggiore	Torrente Parma	Sissa-Trecasali	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Parma serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Parma. Evita allagamenti nel comune di Sissa Trecasali
Paratoia	Chiavica Abbeveratoia	Canale Abbeveratoia	Torrente Parma	Parma	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del T. Parma serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Parma. Evita allagamenti nel comune di Parma
Paratoia	Chiavica Di Sanguigna	Cavo Va' E Vieni	Fiume Po	Colorno	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita

						allagamenti nel comune di Colorno
Paratoia	Chiavica Di Bolzano	Cavo Milanino	Fiume Po	Sissa-Trecasali/Colorno	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Sissa Trecasali e Colorno
Paratoia	Chiavica Di Coltaro	Cavo Comune	Fiume Po	Sissa-Trecasali	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Sissa-Trecasali
Paratoia	Chiavica Di Torricella	Cavo Traversante	Fiume Po	Roccabianca	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Roccabianca
Paratoia	Chiavica Fossone Di Palasone	Fossone Palasone	Torrente Taro	Sissa-Trecasali	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di Sissa Trecasali
Paratoia	Chiavica Fosso Riviera	Fosso Riviera	Torrente Taro	Sissa-Trecasali	Proprietà AIPo (Manovra e	Sbarramento Antirigurgito; posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare

					Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di Sissa Trecasali
Paratoia	Chiavica Della Rasiera	Canale Ottomulini	Torrente Taro	Sissa-Trecasali	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di Sissa Trecasali
Paratoia	Copezzato	Ariana Copezzato Chiesuola Nord	Torrente Taro	San Secondo P.Se	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di San Secondo P.se
Paratoia	Chiavica Stradello Di Sopra	Fosso Stradello Di Sopra	Torrente Taro	San Secondo P.Se	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di San secondo P.se
Paratoia	Chiavica San Carlo	Canale San Carlo	Torrente Taro	San Secondo P.Se	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel

						comune di San Secondo P.se
Paratoia	Chiavica Cogolarà	Canalazzo Tari Morti	Torrente Taro	San Secondo P.Se	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di San Secondo P.se
Paratoia	Chiavica Scolo Del Grugno	Scolo Del Grugno	Torrente Taro	Fontanellato	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nei comuni di San Secondo P.se e Fontanellato
Paratoia	Chiavica Di Bianconese	Canale Di Bianconese	Torrente Taro	Fontevivo	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comuni di San Secondo P.se e Fontanellato
Paratoia	Chiavica Albareto	Fossetta Di Albareto	Torrente Taro	Fontanellato	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Taro serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel

						comune di San Secondo P.se e Fontanellato
Paratoia	Chiavica Canalazzo Di Pavarara O Fontanelle	Canalazzo Pavarara	Torrente Stirone	San Secondo P.Se	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Stirone serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Stirone. Evita allagamenti nel comune di San Secondo P.se
Paratoia	Chiavica Rovacchiotto	Canale Rovacchiotto	Torrente Rovacchia	Soragna	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Rovacchia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Rovacchia. Evita allagamenti nel comune di Soragna
Paratoia	Chiavica Rossetti	Fosso Sud Strada Rossetti	Torrente Rovacchia	Soragna	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Rovacchia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Rovacchia. Evita allagamenti nel comune di Soragna
Paratoia	Chiavica Cavetto Di Soragna	Cavetto Di Soragna	Torrente Rovacchia	Soragna	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Rovacchia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Rovacchia. Evita

						allagamenti nel comune di Soragna
Paratoia	Chiavica Carzeto	Fossetta Di Carzeto	Torrente Stirone	Soragna	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Torrente Stirone serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Stirone. Evita allagamenti nel comune di Soragna
Paratoia	Chiavica Ramelli	Cavo Ramelli	Fiume Po	Roccabianca	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Roccabianca
Paratoia	Chiavica Viglioli	Cavo Viglioli	Fiume Po	Roccabianca	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Roccabianca
Paratoia	Chiavica Della Pieve	Scolo Cocchino Galline Pioppe Nord	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Chiavica Del Castellazzo	Scolo Travacone	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPo (Manovra e	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare

					Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Chiavica Del Molinetto	Cavo Diversivo Del Canale Di Busseto	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Chiavica Del Canaletto	Scolo Avalli	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Canale Di Busseto	Cavo Diversivo Del Canale Di Busseto	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Chiavica Del Corsetto	Cavo Ardella	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello

Paratoia	Chiavica Della Picchetta	Cavo Picchetta	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Chiavica Santa Franca	Fossadone Di Vidalezzo	Fiume Po	Polesine-Zibello	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Po serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Po. Evita allagamenti nel comune di Polesine Zibello
Paratoia	Chiavica Orlandina	Cavo Orlandina	Fossaccia Scannabecco	Soragna	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Fossaccia Scannabecco serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di San Secondo P.se
Paratoia	Chiavica Colmignola O Pizzo	Traversante Colmignola Di Pavarara	Fossaccia Scannabecco	San Secondo P.Se	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Fossaccia Scannabecco serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Fiume Taro. Evita allagamenti nel comune di San Secondo P.se
Paratoia	Ventola Redifosso	Cavo Redifosso	Cavo Fumolenta	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPO (Manovra e	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del

					Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	canale Naviglia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo-Mezzani
Paratoia	Ventola Capra	Cavo Capra	Cavo Fumolenta	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Naviglia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Chiavica Gorali	Fosso Brusadino - Gorali	Canale Naviglia	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Naviglia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Chiavica Fontanella	Cavo Fontanella	Cavo Fumolenta	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Naviglia serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani
Paratoia	Ventola Botte Di Casaltone	Botte Di Casaltone	Diversivo Gambalone	Sorbolo-Mezzani	Proprietà AIPo (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Gambalone serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Enza. Evita allagamenti nel comune di Sorbolo Mezzani

Paratoia	Chiavica Dugara Casarola	Dugara Casarola Aipo	Torrente Parma	Parma	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Fiume Parma serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Parma. Evita allagamenti nel comune di Parma
Paratoia	Chiavica Di Bezze	Fosso Di Bezze	Lorno Inferiore	Torrile	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del Canale Lorno Inferiore serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del Canale Lorno Inferiore. Evita allagamenti nel comune di Torrile
Paratoia	Chiavica San Genesio	Canale S.Genesio	Fossaccia Scannabecco	San Secondo P.Se	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Fossaccia Scannabecco serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del T. Taro. Evita allagamenti nel comune di San Secondo P.se
Paratoia	Chiavica Cavo Fossadone	Cavo Fossadone	Fossaccia Scannabecco	Fontanellato	Proprietà AIPO (Manovra e Manutenzione Ordinaria C.B.P.)	Sbarramento Antirigurgito: posta a monte dell'argine del canale Fossaccia Scannabecco serve ad evitare l'ingresso dell'acqua durante le piene del canale Fossaccia Scannabecco. Evita allagamenti nel comune di Fontanellato

Cassa espansione	Cassa Burla	Cavo Burla	Enza	Parma	Consorzio Bonifica Parmense	Cassa Espansione: opera che consente di mitigare i flussi di piena nel territorio posto a valle
Cassa espansione	Cassa Naviglio	Canale Naviglio Navigabile	Parma	Parma	Consorzio Bonifica Parmense	Cassa Espansione: opera che consente di mitigare i flussi di piena nel territorio posto a valle
Cassa espansione	Cassa Busseto	Canale Di Busseto	Po	Busseto	Consorzio Bonifica Parmense	Cassa Espansione: opera che consente di mitigare i flussi di piena nel territorio posto a valle
Cassa espansione	Cassa Barcaccia	Canale San Genesio	Sinistra Taro	San Secondo P.Se	Consorzio Bonifica Parmense	Cassa Espansione: opera che consente di mitigare i flussi di piena nel territorio posto a valle
Cassa espansione	Cassa Milanino	Cavo Milanino	Po	Sissa-Trecasali	Consorzio Bonifica Parmense	Cassa Espansione: opera che consente di mitigare i flussi di piena nel territorio posto a valle

Cassa espansione del torrente Parma

L'opera consiste in un'area di laminazione controllata con bacino di laminazione in linea con il corso d'acqua: parte della portata viene bloccata dal manufatto di sbarramento formando un invaso a monte contenuto entro le arginature, come una vera e propria diga. Il volume di invaso è di circa 12 milioni di m³ e l'altezza dello sbarramento è di circa 14,60 m. Per questo motivo rientra nella classificazione di *grande diga*, come da L. 584 del 21/10/1994.

Cassa di espansione del torrente Enza

L'opera consiste in un'area di laminazione controllata con bacino di laminazione in derivazione rispetto al corso d'acqua: parte della portata transitante nel corso principale viene "derivata" attraverso uno sfioratore e accumulata temporaneamente in un'area limitrofa, delimitata da arginature. L'invaso è costituito da due aree di laminazione: la cassa di monte, con un volume di circa 8 milioni di m³ e la cassa di valle, con un invaso di 4 milioni di m³.

Cassa di espansione del torrente Baganza

L'opera, che al momento della stesura del presente piano è in costruzione, è costituita da due settori di invaso: uno in linea (con altezza dello sbarramento compresa tra 18 e 21 m) e uno in derivazione, per un complessivo volume di invaso di oltre 5 milioni di m³. Per le caratteristiche costruttive, anche questo invaso rientra nella classificazione di *grande diga*, come da L. 584 del 21/10/1994.

Cassa di espansione del torrente Recchio

L'opera è stata progettata per la laminazione delle piene del torrente Recchio allo scopo di ridurre il rischio di alluvione dell'abitato di Noceto (PR). Il sistema è composto da due vasche in derivazione, poste in sinistra idraulica del torrente in loc. Stecchina, in comune di Medesano (PR). La capacità massima di invaso è di 380.000 m³. La cassa di monte entra in funzione quando dal modulatore l'acqua in eccesso tracima nello sfioratore di monte. Una volta riempita la prima cassa un secondo sfioratore fa entrare in funzione la seconda. Le due vasche sono collegate fra loro, oltre che dallo sfioratore, anche da uno scarico di fondo. La seconda cassa restituisce quanto trattenuto, all'alveo del torrente Recchio mediante una ulteriore opera di scarico di fondo (svuotamento vasche) e di sfioro (quest'ultimo entrerà in funzione in caso di completo riempimento dell'invaso).

Casse di espansione del torrente Cinghio

L'opera è stata progettata per la laminazione delle piene del torrente Cinghio, finalizzato alla riduzione del rischio di alluvione dell'abitato di Gaione (PR). Sistema composto da due invasi di laminazione fuori linea:

- il primo è localizzato in Comune di Parma in destra idraulica del torrente Cinghio ed è attualmente in fase di realizzazione. L'invaso ha un volume di 52.700 m³ ed una superficie di 15.200 m²;
- il secondo è localizzato in Comune di Felino in corrispondenza della confluenza con il Rio Silano ed è attualmente in fase di progettazione.

Il volume massimo d'invaso previsto è di circa 126.300 m³ mentre la superficie complessiva è di 38.000 m². Ciascun invaso presenta due sfioratori di superficie, uno di ingresso e uno di uscita (troppo pieno). Non sono previsti organi di regolazione. Lo svuotamento avviene mediante uno scarico di fondo realizzato mediante opera di presa e condotta interrata.

Scolmatore torrente Citronia

L'opera è stata progettata dall'ex Magistrato del Po a seguito di una importante alluvione dell'abitato di Salsomaggiore Terme avvenuta nel 1973, causata dall'esondazione dei torrenti Ghiara e Citronia, che scorrono entrambi tombati all'interno dell'abitato stesso. Lo scolmatore fu progettato per ridurre il rischio di ulteriori allagamenti, deviando parte delle acque di piena del rio Citronia, a monte di Salsomaggiore, all'interno del rio Stirpi e quindi nel torrente Stirone.

2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

La definizione degli edifici e delle opere infrastrutturali di valenza strategica è contenuta nella Delibera Giunta Regionale n. 1661/2009 "Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso", che recepisce le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) n. 3274/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e relative disposizioni attuative.

Nella DGR n. 1661/2009 si individuano gli edifici ed infrastrutture che, per la loro rilevanza in caso di evento sismico, debbono essere sottoposti alle verifiche tecniche, previste dall'articolo 2, commi 3 e 4, dell'Ordinanza 3274/2003 e ss.mm. ad esclusione degli edifici e delle opere progettate in base alle norme sismiche vigenti dal 1984, e che in caso di interventi, sono sempre soggetti a preventiva autorizzazione sismica.

Le tipologie di edifici e di opere infrastrutturali definite strategiche dalla DGR 1661/2009, sia di competenza statale che di competenza regionale, sono organizzati in due gruppi, ovvero:

- Edifici e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (ALLEGATO A)
- Edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (ALLEGATO B).

Per quanto riguarda l'ALLEGATO A, gli elementi che ne fanno parte, in particolare quelli di competenza regionale, laddove non espressamente indicato, sono in primo luogo quelli derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). Tali studi, redatti a livello comunale, definiscono l'assetto minimo grazie al quale l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Si ricorda che la definizione delle CLE è stata introdotta dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 4007/2012 allo scopo di "verificare" i principali elementi fisici del sistema

di gestione delle emergenze definiti nel Piano di Protezione Civile Comunale (luoghi di coordinamento, aree di emergenza e infrastrutture di collegamento), nonché la loro interazione con gli elementi ad essi interferenti, al fine di assicurare l'operatività del sistema a seguito del verificarsi di un evento sismico.

In relazione ad alcune sottocategorie specifiche dell'ALLEGATO A alla DGR 1661/2009, di seguito riportate, si conferma che l'unico criterio metodologico generale per l'individuazione delle strutture o delle opere ricadenti in tali sottocategorie è comunque l'appartenenza agli studi di CLE disponibili:

- A2.1.5 - Altre strutture individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.5 - Ponti e opere d'arte appartenenti a reti ferroviarie regionali di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.6 - Stazioni aeroportuali, eliporti, porti, stazioni marittime e grandi stazioni ferroviarie individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.7 - Altre opere infrastrutturali individuate nei piani provinciali di protezione civile.

Edifici e infrastrutture strategiche non identificate da CLE sono da intendersi come casi singolari valutati dai rispettivi Soggetti proprietari e/o gestori.

In relazione invece alle sottocategorie di competenza regionale riportate nell'ALLEGATO B:

- B2.2.3 - Dighe, invasi artificiali con sbarramenti, individuati nei piani provinciali di protezione civile;
- B2.3.1 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999, individuati nei piani provinciali di protezione civile.

si rimanda per la loro definizione ai fini del presente piano rispettivamente ai paragrafi 2.2 e 2.4.1 del presente documento.

2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

2.4.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI

Per attività produttive principali ai fini del presente piano si considerano gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), le attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e i poli funzionali.

Fonte dei dati degli stabilimenti RIR e AIA: portale cartografico ARPAE (Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna).

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

In questa categoria sono ricompresi tutti quei siti che sono classificati secondo la normativa nazionale (Dlgs 105/2015) come “Stabilimenti a rischio di incidente rilevante” per le pericolosità delle sostanze utilizzate nelle lavorazioni industriali. Attualmente in Italia la normativa di riferimento in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose è il Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, che recepisce la Direttiva 2012/18/UE, cosiddetta Seveso III.

Il D.lgs.105/2015 si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del medesimo decreto. In funzione dei quantitativi di sostanze pericolose detenute vengono suddivisi in:

- **Stabilimenti di soglia superiore (SS)**
- **Stabilimenti di soglia inferiore (SI)**

NOME	INDIRIZZO	COMUNE	SOGLIA	TIPO DI ATTIVITA'
ELANTAS EUROPE S.R.L.	via Antolini, 1	Collecchio	Superiore	Stabilimento chimico o petrolchimico
SYNTHESIS S.P.A.	via Bianconese, 118	Fontevivo	Inferiore	Stabilimento chimico o petrolchimico
AGN ENERGIA S.P.A.	strada Farnese, 9 - Interporto	Fontevivo	Superiore	Deposito di gas liquefatti
SOCOGAS S.P.A.	via Emilia, 13	Fidenza	Inferiore	Deposito di gas liquefatti

I relativi piani di emergenza esterni (P.E.E.) sono stati approvati con decreti del Prefetto di Parma richiamati nel paragrafo 4.13.

ATTIVITA' SOGGETTE AD AIA (AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE)

Nel territorio della provincia di Parma sono 102 gli stabilimenti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale che trovano specifica rispondenza ai requisiti stabiliti in Allegato VIII (impianti di competenza regionale) alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.. Non sono invece presenti impianti con requisiti come in Allegato XII (impianti di competenza statale).

Nella tabella seguente si riporta il numero di impianti soggetti ad AIA per comune:

COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA	COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA
Bedonia	1	Medesano	2
Borgo Val di Taro	6	Montechiarugolo	2
Busseto	3	Noceto	4
Calestano	1	Parma	29
Collecchio	5	Polesine Zibello	5

Colorno	5	Roccabianca	1
Fidenza	5	San Secondo P.se	1
Fontanellato	5	Sissa Trecasali	4
Fornovo Taro	1	Solignano	3
Langhirano	1	Soragna	1
Lesignano de' Bagni	4		

POLI FUNZIONALI

Il PTCP definisce all'art. 32 c.1 delle NTA i poli funzionali come *ambiti territoriali caratterizzati dalla concentrazione di funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, dalla forte attrattività di persone e merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale.*

Definisce inoltre come poli funzionali le seguenti attività:

- a) i centri direzionali, fieristici ed espositivi, ed i centri congressi;
- b) i centri commerciali ed i poli o parchi ad essi assimilati, con grandi strutture distributive del commercio in sede fissa e del commercio all'ingrosso;
- c) le aree per la logistica al servizio della produzione e del commercio;
- d) gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale;
- e) i centri intermodali e le aree attrezzate per l'autotrasporto;
- f) i poli tecnologici, le università e i centri di ricerca scientifica;
- g) i parchi tematici o ricreativi;
- h) le strutture per manifestazioni culturali, sportive e spettacoli ad elevata partecipazione di pubblico.

Tra i poli funzionali presenti nella provincia di Parma si segnalano:

- Infrastrutturali:
 - Aeroporto "G. Verdi" a Parma
 - Stazione Ferroviaria / Nodo di interscambio modale a Parma
 - Stazione Ferroviaria / Nodo di interscambio modale a Fidenza
 - Stazione Ferroviaria / Nodo di interscambio modale a Fornovo Taro
 - Stazione Ferroviaria / Nodo di interscambio modale a Borgo Val di Taro
 - Stazione Ferroviaria / Nodo di interscambio modale a Salsomaggiore Terme
 - Cepim (Interporto) a Fontevivo
- Istruzione e ricerca
 - Università degli Studi - Sede Centrale a Parma
 - Università degli Studi - Campus Scientifico a Parma
 - Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari a Parma

- Manifestazioni
 - Stadio Tardini a Parma
 - Autodromo Riccardo Paletti a Varano de' Melegari
 - Palasport a Parma
 - Strutture storico – culturali e teatrali a Busseto
 - Palazzetto dello Sport a Salsomaggiore Terme
- Terziari
 - Fiere di Parma a Baganzola, Parma
 - Fidenza Village a Fidenza
 - Centro Torri a Parma
 - Centro Panorama a Parma
 - Centro Ingrosso Cittadella a Parma
 - Centro Commerciale Fidenza
 - Euro Torri a Parma
 - Reggia di Colorno
 - Centro Congressi Palacassa a Parma
 - Palazzo dei Congressi a Salsomaggiore Terme
 - Centro Agro alimentare (via dei Mercati)

Fonte del dato: Amm.ne Provinciale di Parma

CENTRI COMMERCIALI E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

Sono presenti sul territorio provinciale 10 centri commerciali, di cui 6 in comune di Parma, 1 in comune di Collecchio, 1 in comune di Fidenza, 1 in comune di Langhirano e 1 in comune di Sissa Trecasali.

Si possono contare, inoltre, 20 grandi strutture di vendita (con superficie uguale o superiore a 2.500 mq), di cui la maggior parte in comune di Parma (13), 5 in comune di Fidenza, 1 in comune di Fontevivo e 1 in comune di Noceto.

Fonte del dato: Osservatorio regionale del commercio

AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

L'art. 33 del P.T.C.P. definisce i Servizi pubblici di interesse sovracomunale e ne declina obiettivi generali e condizioni di sostenibilità.

Tra gli ambiti produttivi sovracomunali presenti nella provincia di Parma si segnalano:

- Area produttiva di rilievo sovracomunale Fidenza loc. Castelletto
- Area produttiva di rilievo sovracomunale Collecchio- I Filagni

Fonte del dato: Amm.ne Provinciale di Parma

2.4.2 STRUTTURE ZOOTECHNICHE

Le aziende zootecniche presenti nel territorio della provincia di Parma sono riportate nella tabella di seguito, suddivise per comune-tipologia.

Dall'analisi della distribuzione degli stessi per tipologia emerge che sono più numerosi gli allevamenti di bovidi ed equidi e che sono distribuiti sull'intero territorio provinciale

Comune	n° avicoli	n° suini e suidi	n° equidi	n° ovicapri ni	n° bovidi
Albareto	1	1	49	20	28
Bardi	-	-	66	24	40
Bedonia	-	5	61	18	43
Berceto	2	2	48	13	16
Bore	-	1	8	3	5
Borgo Val di Taro	2	1	54	24	36
Busseto	2	9	10	3	61
Calestano	4	-	17	3	9
Collecchio	2	7	30	3	22
Colorno	3	4	19	2	16
Compiano	-	-	10	5	5
Corniglio	-	1	42	8	33
Felino	-	2	25	14	26
Fidenza	6	7	53	20	83
Fontanellato	1	9	23	8	44
Fontevivo	2	4	10	2	17
Fornovo di Taro	2	1	17	5	14
Langhirano	5	6	26	18	28
Lesignano de' Bagni	6	5	35	15	41
Medesano	3	8	49	13	44
Monchio Delle Corti	1	3	24	4	12
Montechiarugolo	3	3	29	6	57
Neviano Degli Arduini	2	4	36	15	79
Noceto	1	11	65	13	60
Palanzano	-	1	27	5	19
Parma	18	8	83	21	143
Pellegrino Parmense	3	3	12	7	36
Polesine Zibello	2	8	11	5	24
Roccabianca	1	6	12	-	8
Sala Baganza	2	-	17	2	4
Salsomaggiore Terme	4	3	48	23	27
San Secondo Parmense	1	2	16	4	32
Sissa Trecasali	5	6	25	4	24
Solignano	3	2	20	11	9
Soragna	-	3	8	6	32
Sorbolo Mezzani	6	4	20	4	24
Terenzo	1	1	18	7	20
Tizzano Val Parma	3	2	35	11	32
Tornolo	1	-	13	9	12
Torrile	1	3	11	5	26
Traversetolo	3	7	29	11	30
Valmozzola	3	-	11	8	7
Varano de' Melegari	1	1	26	6	13
Varsi	-	-	15	5	14
TOTALE	106	154	1263	413	1355

Fonte del dato: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica che rappresenta il punto unico di accesso per soggetti istituzionali, aziende e operatori del settore che lo alimentano e lo utilizzano a vario titolo.

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Vengono di seguito riportate le tabelle con le reti delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali di interesse provinciale con l'indicazione dei relativi gestori.

INFRASTRUTTURE DI MOBILITA'	GESTORE
Rete stradale (autostrade, strade statali e provinciali)	<u>Autostrade:</u> - A1 Milano-Bologna: Autostrade per l'Italia - A15 Parma-La Spezia e Raccordo Ti-Bre: SALT <u>Strade statali:</u> ANAS - SS343 Asolana - SS9 via Emilia - SS9 VAR tangenziale nord ovest di Parma - SS9 VAR/A tangenziale sud di Parma - SS665 Massese - SS62 della Cisa - SS523 del Colle di Cento Croci - SS357 di Fornovo - SS308 di Fondovalle Taro <u>Strade provinciali:</u> Amm.ne Provinciale di Parma Rete Stradale Provinciale - Google My Maps
Rete ferroviaria	<u>Alta velocità:</u> RFI S.p.a. - AV Milano-Bologna <u>Linea nazionale:</u> RFI S.p.a. - Milano-Bologna - Pontremolese - Fidenza-Salsomaggiore Terme - Fidenza-Fornovo Taro

	- Fidenza-Cremona - Brescia-Parma <u>Linea regionale:</u> FER S.r.l.. Trenord - Parma-Suzzara
Stazioni ferroviarie (Alta Velocità, Capoluogo e snodi ferroviari)	<u>RFI</u> <u>Linea nazionale MI-BO</u> (Fidenza, Castelguelfo, Parma) <u>Linea nazionale Pontremolese:</u> Parma, Vicofertile, Collecchio, Ozzano Taro, Fornovo Taro, Citterna, Solignano, Berceto, Ostia P.se, Borgo Val di Taro <u>Linea nazionale Fidenza-Salsomaggiore</u> <u>Terme:</u> Fidenza, Fidenza Vaio (ospedale), Salsomaggiore Terme <u>Linea nazionale Fidenza-Fornovo Taro:</u> Fidenza, Borghetto (no passeggeri), Noceto (no passeggeri), Medesano, Felegara (no passeggeri) <u>Linea nazionale Fidenza-Cremona:</u> Fidenza, Castione Marchesi, Busseto <u>Linea nazionale Brescia-Parma:</u> Parma, Torricella San Polo, Colorno, Mezzano Rondani <u>FER (Ferrovie Emilia Romagna)</u> <u>Linea regionale Parma-Suzzara:</u> Sorbolo
Aeroporti strategici e di interesse nazionale (di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 “ <i>Regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione</i> ”)	<u>Aeroporto di Parma “Giuseppe Verdi”:</u> SO.GE.A.P. S.p.a.
Porti commerciali e porti regionali ai sensi della LR 9 marzo 1983, n. 11	<u>Porto turistico regionale di Torricella di Sissa sul fiume Po:</u> proprietà Comune di Sissa Trecasali, gestione Nautica Torricella A.S.D.

SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE	COMUNI SERVITI
Reti di distribuzione energia elettrica (AT-MT)	<u>Alta tensione:</u> Terna (principale), Rete Italia, RFI, Edison <u>Media Tensione:</u> e-distribuzione Spa ed IRETI Spa	tutti i comuni della provincia
Centrali elettriche	IREN S.p.a. : Termovalorizzatore di Parma ENEL: - Centrale idroelettrica di Bosco di Corniglio - Centrale idroelettrica di Isola di Palanzano - Centrale idroelettrica di Marra di Corniglio - Centrale idroelettrica di Bardi	
Reti di distribuzione acqua	IRETI	Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fontevivo, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Noceto, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Sorbolo Mezzani, Tizzano Val Parma, Traversetolo
	Montagna 2000	Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo val di Taro, Compiano, Fornovo di Taro, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi
	Emiliambiente	Busseto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna, Torrile
	in economia	Berceto
Reti di distribuzione gas (evidenziati in <i>corsivo</i> i comuni con più di un gestore)	2iReteGas	Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Lesignano de' Bagni, Pellegrino P.se, Traversetolo
	A2A	Varsi
	AGN Energia	<i>Monchio delle Corti, Palanzano</i>
	Socogas	<i>Monchio delle Corti, Tornolo, Corniglio, Tizzano V.P.</i>
	Beyfin S.p.a.	<i>Tornolo</i>

	Liquigas	<i>Corniglio</i>
	IRETI Gas	<i>Corniglio, Felino, Fontevivo, Polesine Zibello, Roccabianca, Tizzano V.P., Sissa Trecasali, Busseto, Colorno, Fornovo Taro, Langhirano, Montechiarugolo, Noceto, Parma, Sala Baganza, Soragna, Sorbolo Mezzani, Torrile</i>
	CPInfrastrutture	Salsomaggiore Terme
	Dolomiti S.r.l.	<i>Palanzano</i>
	GasPlus	Medesano
	GP Infrastrutture	<i>Varano de' Melegari, Fidenza, Fontanellato</i>
	Hera	<i>Varano de' Melegari, Neviano degli Arduini, San Secondo P.se, Collecchio</i>
	SG Distribuzione	Calestano, Solignano, Terenzo
Reti di telefonia	TIM, Vodafone, Wind3, Iliad	Tutti i comuni
Servizio idrico integrato	IRETI	Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fontevivo, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Noceto, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Sorbolo Mezzani, Tizzano Val Parma, Traversetolo
	Montagna 2000	Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo val di Taro, Compiano, Fornovo di Taro, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi
	Emiliambiente	Busseto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna, Torrile
	Iren Ambiente	Albareto, Bardi, Bedonia. Berceto, Borgo Val di Taro, Busseto, Collecchio, Colorno,

Servizio comunale spazzamento strade (dove gestito separatamente)		Compiano, Corniglio, Felino, Fontanellato, Fontevivo, Fornovo Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Noceto, Parma, Sala Baganza, Salsomaggiore Terme, San Secondo, Sissa Trecasali, Solignano, Sorbolo Mezzani, Terenzo, Torrile, Traversetolo, Varano de' Melegari
	Green Life Soc. Coop.	Tizzano Val Parma
	San Donnino Multiservizi	Fidenza
Impianti smaltimento rifiuti	<u>Impianti di compostaggio e trattamento integrato aerobio/anaerobico:</u> LESAFFRE Italia s.p.a. in comune di Sissa Trecasali	
	<u>Impianti di trattamento meccanico-biologico:</u> – Impianto c/o termovalorizzatore di Parma - Iren Ambiente S.p.a. – Impianto di Tiedoli in comune di Borgo Val di Taro - Oppimitti Costruzioni S.r.l.	
	<u>Termovalorizzatore:</u> Termovalorizzatore di Parma – Iren Ambiente S.p.a.	
	<u>49 stazioni ecologiche</u>	
Discariche (inerti, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, smistamento rifiuti)	Monte Ardone in comune di Fornovo di Taro – Palladio Team	

2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE

La Regione Emilia-Romagna conserva e tutela la biodiversità regionale, costituita da habitat, specie animali e vegetali, valorizza i paesaggi naturali e seminaturali, promuove la conoscenza del patrimonio naturale, della storia e della cultura delle popolazioni locali, incentiva le attività ricreative, sportive e culturali all'aria aperta.

Le Aree protette sono rappresentate da Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e, insieme ai siti di Rete Natura 2000, tutelano una superficie pari al 16,2% del territorio regionale.

Si riportano di seguito i principali siti nel territorio della provincia di Parma.

Tipologia	Denominazione	Comuni interessati	Ente gestore
Parco Nazionale	Appennino Tosco Emiliano	Corniglio – Monchio delle Corti	Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
Parco Regionale	Boschi di Carrega	Collecchio – Felino – Fornovo di Taro – Sala Baganza – Parma	Parchi del Ducato
Parco Regionale	Taro	Collecchio – Medesano – Fornovo di Taro – Noceto - Parma	Parchi del Ducato
Parco Regionale	Valli del Cedra e del Parma	Corniglio – Monchio delle Corti – Tizzano Val Parma – Neviano degli Arduini	Parchi del Ducato
Parco Regionale	Stirone e Piacenziano	Fidenza – Salsomaggiore Terme	Parchi del Ducato
Riserva Naturale Regionale	Ghirardi	Borgo Val di Taro - Albareto	Parchi del Ducato
Riserva Naturale Regionale	Monte Prinzerà	Fornovo di Taro - Terenzo	Parchi del Ducato
Riserva Naturale Regionale	Parma Morta	Sorbolo Mezzani – Colorno	Parchi del Ducato
Riserva Naturale Regionale	Torrile e Trecasali	Torrile – Sissa Trecasali	Parchi del Ducato
Riserva Naturale Statale	Guadine Pradaccio*	Corniglio	Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Lucca
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4010002 - Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora	Bardi	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4010003 - Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	Bedonia	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4010007 - Roccia Cinque Dita	Bardi	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020001 - Boschi di Carrega	Collecchio – Sala Baganza	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020003 - Torrente Stirone	Pellegrino P.se – Salsomaggiore T. - Fidenza	Regione Emilia - Romagna

Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020006 - Monte Prinzerà	Fornovo di Taro – Terenzo	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020007 - Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	Bedonia – Tornolo	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020008 - Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino	Bardi – Bedonia	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020010 - Monte Gottero	Albareto	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020011 - Groppo di Gorro	Berceto – Borgo Val di Taro	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020012 - Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	Bardi – Valmozzola – Varsi	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020013 - Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola	Berceto – Borgo Val di Taro	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020014 - Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	Fornovo di Taro – Solignano – Varano de' Melegari	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020015 - Monte Fuso	Neviano degli Arduini – Tizzano Val Parma	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020023 - Barboj di Rivalta	Lesignano de' Bagni – Traversetolo	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4020026 - Boschi dei Ghirardi	Albareto – Borgo Val di Taro	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	Neviano degli Arduini – Palanzano	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4020017 - Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po	Colorno – Parma – Sissa Trecasali – Torrile	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4020020 - Crinale dell'Appennino parmense	Corniglio – Monchio delle Corti	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4020021 - Medio Taro	Collecchio – Fontevivo – Fornovo di Taro – Medesano – Noceto – Parma – Solignano – Varano de' Melegari	Regione Emilia - Romagna

Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4020022 - Basso Taro	Fontanellato – Roccabianca – San Secondo Parmense – Sissa Trecasali	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4020025 - Parma Morta	Sorbolo Mezzani	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4020027 - Cronovilla	Traversetolo	Regione Emilia - Romagna
Sito Natura 2000 – ZSC – ZPS	IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Montechiarugolo - Parma	Regione Emilia - Romagna
Siti Natura 2000 - ZPS	IT4020018 - Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto	Busseto – Polesine Zibello – Roccabianca – Soragna	Regione Emilia - Romagna
Siti Natura 2000 - ZPS	IT4020019 - Golena del Po presso Zibello	Polesine Zibello	Regione Emilia - Romagna
Siti Natura 2000 - ZPS	IT4020024 - San Genesio	Fontanellato – San Secondo Parmense	Regione Emilia - Romagna
Area di riequilibrio ecologico	Il Castello	Montechiarugolo	Parchi del Ducato

**Interamente ricompresa all'interno del perimetro del Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano*

Fonte del dato: RER - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo delle Zone Montane

2.7 PATRIMONIO CULTURALE

Nel territorio della provincia di Parma sono presenti 224 tra poli museali e luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche, la maggioranza dei quali è concentrata nel capoluogo di Parma.

Comune	Archivi storici	Biblioteche	Cimiteri ebraici	Luoghi d'arte contemp.	Musei	Teatri Storici
Albareto	1	1	-	-	-	-
Bardi	1	1	-	-	1	-
Bedonia	1	1	-	1	1	-
Berceto	2	1	-	-	3	-
Bore	1	1	-	-	-	-
Borgo Val di Taro	1	1	-	1	-	-
Busseto	2	1	1	-	3	1
Calestano	1	1	-	-	-	-
Collecchio	2	1	-	2	3	-
Colorno	1	1	-	-	2	-
Compiano	1	-	-	1	1	-

Corniglio	1	1	-	1	-	-
Felino	2	1	-	-	1	-
Fidenza	2	1	1	1	3	1
Fontanellato	1	1	-	-	2	1
Fontevivo	1	1	-	-	1	1
Fornovo di Taro	1	1	-	-	-	-
Langhirano	2	2	-	1	3	-
Lesignano de' Bagni	1	1	-	-	-	-
Medesano	1	1	-	-	1	-
Monchio Delle Corti	1	1	-	-	-	-
Montechiarugolo	1	2	-	-	1	-
Neviano Degli Arduini	1	1	-	-	5	-
Noceto	1	1	-	-	3	-
Palanzano	1	1	-	-		-
Parma	6	17	1	8	23	4
Pellegrino Parmense	2	-	-	-	-	-
Polesine Zibello	2	2	-	-	2	1
Roccabianca	1	-	-	-	1	-
Sala Baganza	2	1	-	-	2	-
Salsomaggiore Terme	1	1	-	-	1	1
San Secondo Parmense	2	1	-	-	1	1
Sissa Trecasali	3	1	-	-	1	-
Solignano	1	1	-	-	-	-
Soragna	1	1	1	1	3	-
Sorbolo Mezzani	4	2	-	-	1	-
Terenzo	1	1	-	-	-	-
Tizzano Val Parma	1	1	-	-	-	-
Tornolo	1	0	-	-	-	-
Torrile	1	0	-	-	-	-
Traversetolo	2	1	-	-	2	-
Valmozzola	1	0	-	-	2	-

Varano de' Melegari	1	1	-	-	-	-
Varsi	1	0	-	-	-	-
TOTALE	66	53	4	17	73	11

Fonte del dato: RER - Settore Patrimonio Culturale; WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna

3. L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il Piano di protezione civile provinciale/ambito contiene l'individuazione degli scenari sul territorio di pertinenza con riferimento ai principali rischi a cui il territorio può essere interessato. Ai sensi dell'art.2, comma 2, del *Codice della protezione civile* l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento sia alla pianificazione di protezione civile e che si configura come dinamica ed evolutiva, sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa nell'ambito di un Piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione, sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa, di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa, relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui all'art. 16, comma 1, del *Codice della Protezione Civile*. Ai fini del presente documento, per il territorio della provincia di Parma, tali tipologie sono: sismico, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi e i possibili eventi legati alla presenza di dighe.

Per quanto riguarda i rischi derivanti da attività antropiche (art. 16, comma 2, del *Codice della Protezione Civile*) quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, si rimanda a quanto previsto dalle specifiche pianificazioni/direttive di livello nazionale o regionale, in termini sia di scenari di rischio sia di procedure operative come riportati nel paragrafo 4.13.

È importante evidenziare che gli scenari di rischio definiti sono di carattere dinamico poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate.

3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO

Nella tabella di seguito sono riportate le tipologie di rischio considerate per il territorio provinciale per ciascuna delle quali sono indicati gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento e ulteriori elementi utili per la caratterizzazione della tipologia di rischio.

Tipologia di rischio	Elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento	Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio
Rischio sismico	• Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR=475 anni elaborata nel 2004 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) • Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n.146 del 06/02/2023 "Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.) • Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)	• Zonazione sismogenetica ZS9 • Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) • Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI) • Reti di Monitoraggio (Rete Accelerometrica Nazionale RAN) • Studi Microzonazione Sismica (MS)
Rischio idraulico e costiero	• Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) predisposte dalle Autorità di Distretto Idrografico predisposte per il reticolo principale, reticolo secondario collinare e montano, reticolo secondario di pianura e ambito marino costiero • Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	• Aree storicamente allagate • Perimetrazione aree allagate durante gli eventi settembre-ottobre 2024
Rischio idrogeologico	• Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); • Aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L 267/1998 • Abitati dichiarati da consolidare di cui alla ex L. 445/1908	• Aree derivate dalle aree in frana riportate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) • Carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna
Rischio valanghe	Aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas)	• Archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri (https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche) • Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri (MeteoMont)
Rischio dighe	Scenari contenuti nei seguenti piani di emergenza dighe (PED) redatti ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano	• Documento di Protezione Civile diga Lago Ballano (approvato con Decreto del Prefetto di Parma n. 18873 del 19/03/2025)

	presenti grandi dighe”, approvati al momento della stesura del presente documento: • Piano emergenza diga Cassa Parma (approvato con D.G.R. n. 1856 del 04/11/2019) • Piano emergenza diga Santa Maria del Taro (approvato con D.G.R. n. 2185 del 12/12/2022)	• Documento di Protezione Civile diga Lago Verde (approvato con Decreto del Prefetto di Parma n. 18912 del 19/03/2025)
Rischio incendi boschivi	• Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo • Carta delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia e Carta del rischio da incendio di interfaccia sviluppate secondo la metodologia di cui all'allegato 3 del “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025” (DGR 879/2025)	

3.1.1 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è la stima del danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una data area ed è definito dalla convoluzione di:

- pericolosità dell'area: stima quantitativa dello scuotimento sismico che è ragionevole attendersi in un dato intervallo di tempo in una determinata area. Più in generale è definibile come qualunque effetto fisico diretto o indotto, riconducibile ai terremoti, capace di causare conseguenze avverse sulle attività umane [Faccioli e Paolucci 2005];
- esposizione: rappresenta le caratteristiche del sistema sociale (popolazione, attività economiche, trasporti, beni culturali) esposto agli effetti di un terremoto;
- vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture dell'area: è la propensione al danno di un sistema a seguito di un evento sismico di prefissata severità.

Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da una sismicità non particolarmente elevata; tuttavia, il rischio sismico è elevato, in considerazione della distribuzione del valore degli insediamenti, sia in termini economici che sociali, e della loro vulnerabilità.

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano e riportati nella precedente tabella vengono descritti nei punti che seguono.

Mappa della Pericolosità Sismica di Base MPS04 (OPCM 3519/2006)

La Pericolosità Sismica di Base (PSB) è quella componente di pericolosità dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area. Per la definizione della PSB è necessario disporre di informazioni riguardanti:

- il contesto sismotettonico regionale;

- la sismicità dell'area, tipicamente descritta per mezzo di un catalogo sismico;
- la relazione predittiva del moto sismico del suolo, al variare della distanza del sito dall'epicentro e della magnitudo del terremoto.

Generalmente la PSB è quantificata come probabilità che nell'area considerata si verifichi un terremoto che superi una certa soglia di intensità, magnitudo o accelerazione in un certo intervallo di tempo; l'entità della pericolosità sismica dipende quindi dal tempo di ritorno (TR) considerato.

Per studi finalizzati alla definizione dell'azione sismica per la pianificazione urbanistica e per la progettazione di costruzioni ordinarie il TR considerato è solitamente 475 anni, equivalente ad una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Nella Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna, sono riportate le condizioni sismotettoniche che definiscono la sismicità di base del territorio.

Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146 del 06/02/2023)

La zonazione sismica costituisce uno strumento amministrativo, per politiche di prevenzione, interventi di riduzione del rischio, studi sulla valutazione della vulnerabilità degli edifici o di risposta del terreno (microzonazione). La classificazione sismica rappresenta quindi un riferimento tecnico-amministrativo per graduare l'attività di controllo dei progetti e la priorità delle azioni e misure di prevenzione e mitigazione del rischio sismico e non interferisce con la determinazione dell'azione sismica, necessaria per la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio sismico.

Il riferimento è la classificazione sismica dei Comuni in Emilia-Romagna, disponibile sul sito dell'Area Geologia Suoli e Sismica:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/la-classificazione-sismica>.

Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE comporta:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza e quindi della distribuzione delle funzioni strategiche nell'intero territorio comunale;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, con gli edifici e le aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, in particolare rispetto ai centri storici, in quanto essi rappresentano contesti di maggiore vulnerabilità.

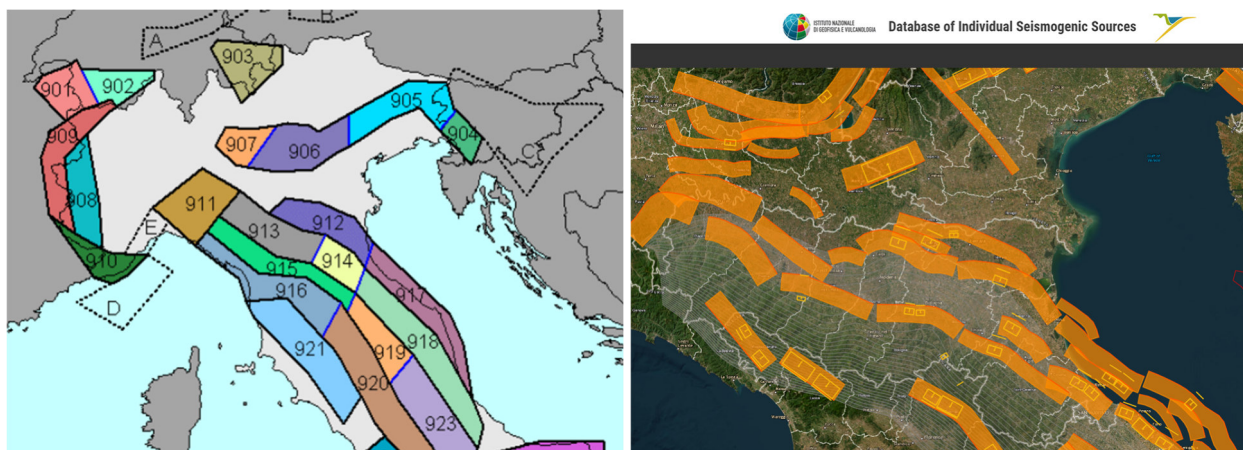
I Comuni che hanno redatto le CLE hanno una fotografia del sistema di gestione dell'emergenza utile alla riflessione ai fini dell'aggiornamento del sistema stesso e della relativa pianificazione di emergenza, in termini di efficienza e coerenza rispetto alle caratteristiche dell'insediamento urbano.

Gli studi CLE disponibili sono consultabili al link <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

Zonazione sismogenetica ZS9 e Database of Individual Seismogenic Sources (DISS)

Per ottenere la mappa della pericolosità sismica di base, si fa riferimento alla Zonazione Sismogenetica, definita da INGV e denominata ZS9, la quale suddivide il territorio in zone in base alla loro potenziale capacità di generare terremoti. A ciascuna zona individuata è associata una stima della profondità media dei terremoti ed un meccanismo di fagliazione prevalente.



Estratto Zonazione Sismogenetica ZS9 e DISS - Database of Individual Seismogenic Sources.

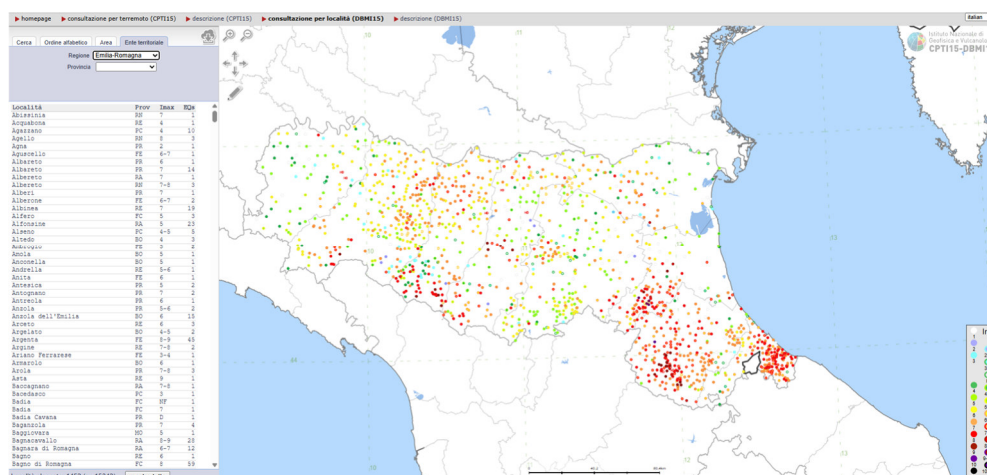
La zonazione ZS9 è stata aggiornata alla luce delle conoscenze più recenti sulle sorgenti sismogenetiche messe a disposizione dal Database of Individual Seismogenic Sources (DISS - link: <https://diss.ingv.it/>), un archivio georeferenziato di faglie sismogenetiche (ovvero potenzialmente capaci di generare terremoti), identificate negli anni attraverso dati e studi geologici, geofisici e storici, espressamente dedicato ad applicazioni nella valutazione della pericolosità sismica a scala regionale e nazionale. Attraverso la sistematizzazione delle conoscenze relative alla geologia, alla tettonica attiva e alla sismicità storica e attuale del territorio nazionale, nel DISS si individuano le sorgenti sismogenetiche, ovvero le faglie che generano i forti terremoti, stimandone il potenziale; le informazioni sulle sorgenti sono descritte sia dal punto di vista sia geometrico (quanto è grande ciascuna faglia e come è posizionata nello spazio) sia cinematico (come la faglia si può muovere e a quale velocità).

Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI15)

Per quanto riguarda la sismicità storica, il catalogo sismico di riferimento è il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15)¹ che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020.

Il CPTI15 è consultabile all'indirizzo <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>, insieme al database macrosismico italiano (DBMI) 2015, che fornisce un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020². I dati sono raccolti e organizzati nei database per fornire informazioni sia per la determinazione dei parametri epicentrali dei terremoti (localizzazione e stima della magnitudo), che per elaborare le “storie sismiche” di migliaia di località, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità macrosismica, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti d'interesse per l'Italia, nella finestra temporale negli anni 1000-2020.

Di seguito si riporta un'immagine complessiva della Regione Emilia-Romagna, dove si evidenziano le massime intensità registrate. La mappa, disponibile all'indirizzo sopra riportato, può essere interrogata filtrando i dati per ciascuna Provincia e Comune, selezionando i terremoti che hanno fatto registrare le massime intensità.



Visualizzazione del catalogo DBMI Emilia – Romagna

Rete di monitoraggio RAN - Rete Accelerometrica Nazionale

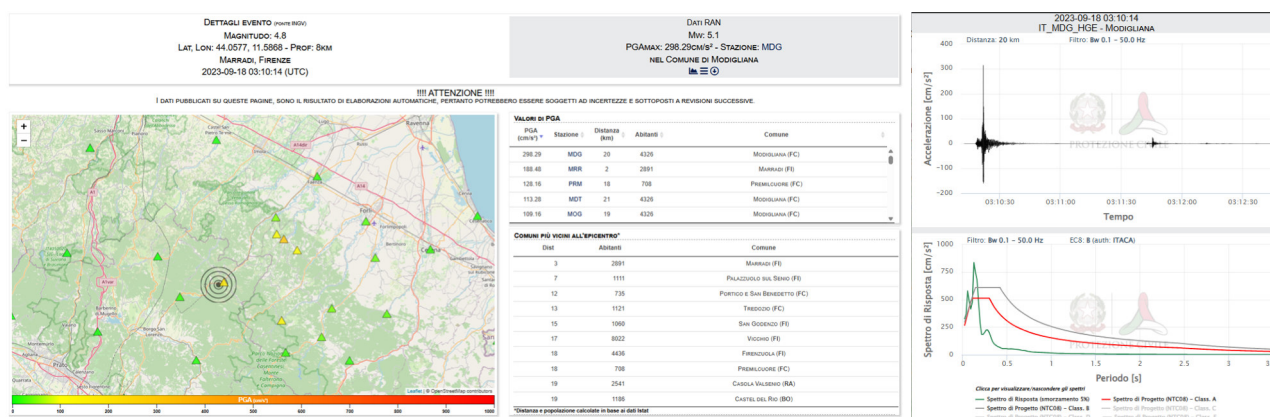
La Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) del Dipartimento di Protezione Civile (DPC), è una rete di monitoraggio che registra la risposta del territorio italiano al terremoto, in termini di accelerazioni del suolo. I dati prodotti permettono di descrivere nel dettaglio lo scuotimento sismico nell'area dell'epicentro, consentono di stimare gli effetti attesi sulle costruzioni e sulle infrastrutture, sono utili

¹ Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15)*, versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

² Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). *Database Macrosismico Italiano (DBMI15)*, versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

per gli studi di sismologia e di ingegneria sismica e possono contribuire a definire l'azione sismica da applicare nei calcoli strutturali per la ricostruzione.

La RAN è distribuita sull'intero territorio nazionale, con maggiore densità nelle zone ad alta sismicità ed è costituita da oltre 700 postazioni digitali provviste di un accelerometro, i dati affluiscono al server centrale nella sede del DPC, dove vengono acquisiti ed elaborati in maniera automatica per ottenere una stima dei principali parametri descrittivi della scossa sismica. Al database affluiscono in tempo quasi reale i dati provenienti da altre reti accelerometriche di proprietà pubblica, in base a intese programmatiche e a convenzioni. I parametri e le forme d'onda hanno le caratteristiche rappresentate a titolo di esempio nelle immagini di seguito e sono archiviati automaticamente nel database centrale e sono poi resi disponibili sul sito <https://ran.protezionecivile.it/IT/quakelive.php>.



RAN evento sismico Marradi (FI) – Tredosio (FC) 18 settembre 2023 Spettri risposta stazione RAN Modigliana confrontati con Spettri risposta NTC

Si segnala inoltre la lista dei terremoti aggiornata in tempo reale di INGV <https://terremoti.ingv.it/>. Entrambe i database possono essere filtrati e personalizzati in fase di ricerca eventi.

Studi di Pericolosità Locale - Microzonazione Sismica

Lo studio di pericolosità sismica di base è condotto con riferimento a condizioni standard di suolo (substrato roccioso affiorante e superficie topografica orizzontale), è noto però che gli effetti locali concorrono a modificare ampiezza, frequenza e durata dell'azione sismica di progetto che risulta da uno studio di pericolosità di base.

L'attività di valutazione su un territorio (tipicamente a scala comunale) delle modificazioni apportate allo scuotimento del suolo delle condizioni geologico-geotecniche e dalle irregolarità topografiche locali viene definita Microzonazione Sismica (MZS).

La MZS è la suddivisione dettagliata del territorio in aree a diversa pericolosità sismica, con indicazione dei valori di risposta sismica generalmente espressi in termini di amplificazione del moto e dei parametri di rischio in caso di particolari criticità (pendii instabili, terreni liquefacibili, argille poco consolidate, ecc.).

Gli studi di MZS vengono effettuati soprattutto a supporto della pianificazione urbanistica, ad una scala compresa tra quella di centro abitato e quella intercomunale.

La MZS è uno strumento di conoscenza, e quindi di prevenzione, del rischio sismico particolarmente efficace se applicata fin dalle prime fasi della programmazione territoriale in quanto permette di indirizzare gli interventi di pianificazione urbanistica nelle aree a minore pericolosità sismica o programmare interventi di mitigazione del rischio nelle aree già edificate in cui siano riconosciuti elementi di pericolosità locale.

Studi a scala vasta (provinciale e sovracomunale) sono finalizzati soprattutto all'individuazione delle aree suscettibili di effetti locali (primo livello di approfondimento). Studi a scala più locale (comunale o di centro abitato) permettono una vera e propria zonazione dettagliata del territorio basata sulla risposta del terreno alle sollecitazioni sismiche (secondo e terzo livello di approfondimento).

Questi studi forniscono preziose informazioni anche per la pianificazione delle attività di protezione civile; in particolare, le conoscenze di pericolosità sismica locale possono essere utilizzate per una più accurata definizione di scenari di rischio, che tengano conto anche delle condizioni locali di pericolosità, e come base per le indagini finalizzate alla messa in sicurezza di strutture strategiche.

Per approfondimenti specifici si rimanda ai seguenti riferimenti:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/microzonazione-sismica>;

Studi MZS disponibili <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

3.1.2 RISCHIO MAREMOTO

Paragrafo previsto dallo “Schema per la predisposizione dei piani di protezione civile a livello provinciale/città metropolitana e d’ambito” ma non pertinente per il territorio provinciale oggetto del presente piano

3.1.3 RISCHIO IDRAULICO E COSTIERO

Gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano sono le Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

In particolare, il PGRA ha le seguenti principali finalità, sviluppate a scala di bacino distrettuale:

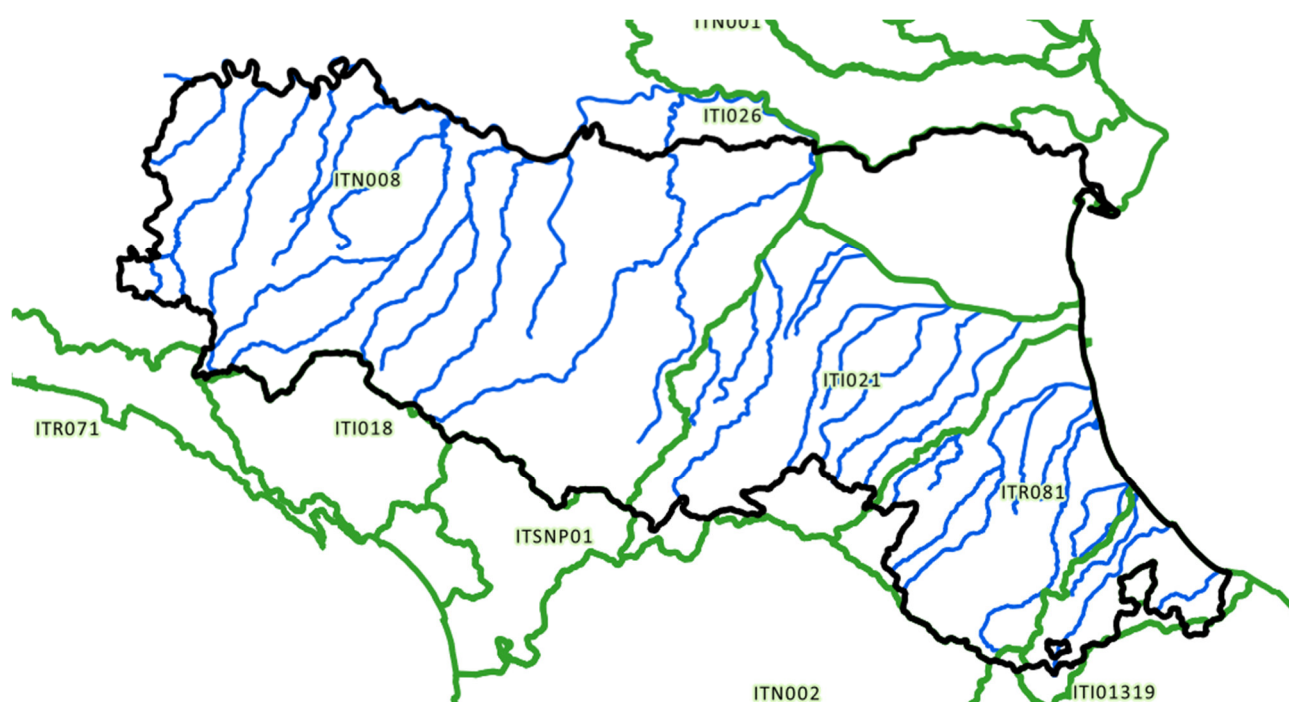
- mappatura delle aree a rischio alluvione;
- misure di prevenzione, protezione e preparazione;
- coordinamento tra enti per la gestione del rischio.

Il PAI ha, a scala di bacino idrografico, le seguenti principali finalità:

- zonizzazione del territorio in base alla pericolosità idrogeologica;
- norme di salvaguardia per l’uso del suolo;
- vincoli urbanistici per le aree a rischio.

L'art. 7 della “direttiva Alluvioni” 2007/60/CE (adottata a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010) prevede che gli Stati Membri predispongano piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (*River Basin District* - RBD) o di unità di gestione (*Unit of Management* - UoM), sulla base delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni di cui all'art. 6, per le aree a potenziale rischio significativo di alluvioni. La legge 221/2015, di aggiornamento del D.Lgs. 152/2006, ripartisce il territorio nazionale in 7 Autorità di bacino distrettuali: la regione Emilia-Romagna ricade nel territorio di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Ai fini degli adempimenti della direttiva Alluvioni 2007/60/CE, il Distretto è suddiviso in Unità di gestione (UoM), che corrispondono a quelle che nella direttiva Acque 2000/60/CE sono definite invece con il termine Sub Unit: ITN008 Po, ITI021 Reno, ITR081 Bacini Romagnoli, ITI01319 Marecchia Conca.



Le mappe di pericolosità e rischio costituiscono il quadro conoscitivo del PGRA. Ai fini della definizione della pericolosità il territorio dell’Emilia-Romagna è suddiviso in quattro ambiti:

- Reticolo principale (RP)*: costituito dall’asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti;
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)*: costituito dai corsi d’acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali;
- Reticolo secondario di pianura (RSP)*: costituito dai corsi d’acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana;
- Aree costiere marine (ACM)*: sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.

Per ciascuno di questi ambiti le mappe di pericolosità individuano le aree allagabili, classificate secondo tre scenari di pericolosità:

- P1 Low Probability Hazard TR > 200 anni
- P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni

3. P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni

PAI – PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

La pianificazione di bacino è sancita dal D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il “bacino idrografico” come ambito territoriale di riferimento.

Alle Autorità di bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione al fine di fornire uno strumento – il Piano di bacino – per il governo unitario del bacino idrografico. Tutte le Autorità di bacino distrettuali hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche.

Il D.M. 25 ottobre 2016 ha soppresso le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali sostituendole con le autorità di bacino distrettuali. Le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno, del Conca-Marecchia e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli sono confluite pertanto nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po dal 17/02/2017.

La Pianificazione a livello di bacino, in materia di rischio idraulico, per il territorio regionale consiste in:

- *PAI Bacino Po* (fasce fluviali e Delta Po)
- *PAI Bacino Reno* (Titolo II)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli*
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

In particolare, per il territorio di interesse del presente piano gli elementi del PGRA e dei PAI da considerare sono quelli indicati di seguito.

PGRA

Le mappe di pericolosità (aree allagabili) sono relative all'Unit of Management del bacino del Po UoMITN008. Di seguito si riporta l'elenco dei soli strati che interessano il territorio provinciale. All'interno del geoportale di ADBPO (<https://webgis.adbpo.it/>) sono pubblicate tutte le informazioni dei relativi strati informativi.

P3

- Aree allagabili H RSCM UoMITN008
- Aree allagabili H RP UoMITN008
- Aree allagabili H RSP UoMITN008

P2

- Aree allagabili M RSCM UoMITN008
- Aree allagabili M RP UoMITN008
- Aree allagabili M RSP UoMITN008

P1

- Aree allagabili L RSCM UoMITN008

- Aree allagabili L RP UoMITN008

PAI PO

PAI PO	Fascia A	Fascia di deflusso della piena porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento (TR200), del deflusso della corrente (80% della portata). All'esterno di tale fascia la velocità della corrente deve essere minore o uguale a 0.4 m/s, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)
	Fascia B	Fascia di esondazione: porzione di territorio che si estende dalla Fascia A fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (TR200) o nei tratti arginati fino all'argine stesso. (fascia A e Fascia B in alcune sezioni potrebbero coincidere) (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)
	Fascia BP	Fascia di esondazione di progetto in corrispondenza degli interventi previsti
	Fascia C	Area di inondazione per piena catastrofica (TR 500 o TR della massima piena storicamente registrata) (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

Aree storicamente allagate a livello regionale	
DESCRIZIONE	Perimetrazione delle aree allagate dal 1949 al 2020 nell'intero territorio dell'Emilia-Romagna
Perimetrazioni delle aree allagate durante l'evento di ottobre 2024	
DESCRIZIONE	Inviluppo delle aree allagate in conseguenza agli eventi alluvionali avvenuti tra il 18 e il 20 ottobre 2024.
FONTE	Eventi alluvionali in Emilia-Romagna settembre e ottobre 2024: dati e servizi cartografici a supporto delle attività di gestione dell'emergenza e della ricostruzione — Geoportale
Golene	
DESCRIZIONE	Perimetrazione delle aree golenali di Po

3.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento sono:

- aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L. 267/1998;
- abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L.445/1908.

Costituiscono ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio:

- carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna;
- aree derivate dalle aree in frana riportate nell'inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI).

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Le Autorità di bacino hanno approvato i Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

Per la Regione Emilia-Romagna i PAI di riferimento sono i seguenti:

- *PAI Bacino Po*, PAI dissesti (approvazione PAI 24 aprile 2001)
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino Reno* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998

Introdotta dall'art. 1, comma 1-bis del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, con la legge di 3 agosto 1998, n. 267, il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) si connota come strumento che affronta in via di urgenza, secondo una procedura più rapida che deroga da quanto previsto per la pianificazione ordinaria, le situazioni più critiche nel bacino idrografico, in funzione del rischio idrogeologico presente. I criteri di impostazione del Piano straordinario sono stati definiti in funzione delle linee generali di azione fissate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e di quanto già attuato con provvedimenti precedenti sia in ordine agli interventi strutturali che non strutturali. Il Piano ha rappresentato l'occasione per procedere ad approfondimenti conoscitivi, di analisi e progettuali necessari alla messa in opera degli interventi di prevenzione e di mitigazione del rischio nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908

Introdotta dalla legge n. 445 del 9 luglio 1908, la normativa nazionale ha individuato un elenco comprensivo di centri abitati i quali, per particolari situazioni di dissesto idrogeologico, dovevano essere oggetto di consolidamento (con interventi di stabilizzazione e a carico dello Stato) ovvero trasferiti in altro sito. La legge, pur riguardando originariamente solo alcune regioni italiane (Basilicata e Calabria), ha consentito anche alle altre regioni di integrare successivamente l'elenco con ulteriori indicazioni di abitati che necessitavano di tali interventi.

In particolare, per il territorio di interesse del presente piano gli elementi da considerare sono quelli indicati di seguito.

PAI Bacino Po - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 Per quanto riguarda il quadro dei dissesti (Elaborato 2, Allegato 4) i dati sono aggiornati alla data di approvazione del PAI (24 aprile 2001). Si ricorda, infatti, che in base alle Norme del PAI (art. 18) i successivi approfondimenti sui fenomeni di dissesto e le eventuali integrazioni e modificazioni ai vincoli corrispondenti, sono demandati alla pianificazione urbanistica. Per la consultazione del quadro dei dissesti vigente e delle relative norme di uso del territorio, si rimanda pertanto alla documentazione prodotta dai Comuni in sede di attuazione del PAI.	
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998	Aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) UoM Po 2004 (Distretto Po). Le aree a rischio idrogeologico molto elevato, delimitate nella cartografia di cui all'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI PO, ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267, approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 1998, n. 267, come modificato dal D.L. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226, con deliberazione del C.I. n. 14/1999 del 20 ottobre 1999 e successivi aggiornamenti (2004). - Aree PS267 UoM PO 1999 - Aree PS267 UoM PO 2004
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	Abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908. PTPR/PTCP - art.29 Abitati da consolidare o da trasferire. Mosaico delle tutele dei PTCP rielaborate e ricondotte alla legenda del PTPR approvato nel 1993 (Dataset - minERva) – shapefile puntuale

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

CARTA INVENTARIO DELLE FRANE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Descrizione	Base dati georeferenziata di tipo vettoriale, contenente le coperture quaternarie, costituite da depositi di frana, di versante e alluvionali in forma poligonale del territorio regionale, rilevate a partire dalla scala di acquisizione 1:10.000. L'area geografica coperta comprende le sezioni in scala 1:10.000 in cui ricade il territorio dell'Appennino emiliano-romagnolo. Per il territorio della pianura l'acquisizione deriva dal Progetto CARG, alla scala 1:25.000, con raccordo nella fascia pedecollinare.
Fonte	Banca dati geologica, 1:10.000 - Frane, depositi di versante e depositi alluvionali - 10k - Fenomeni franosi inventario - minERva

AREE DERIVATE DALLE AREE IN FRANA RIPORTATE NELL'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI IN ITALIA (IFFI)	
Descrizione	L'Inventario IFFI è realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome (art. 6 comma g della L. 132/2016). Contiene le frane verificatisi sul territorio nazionale, censite secondo una metodologia standardizzata e condivisa
Fonte	IdroGEO - Inventario Frane IFFI
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	
Descrizione	P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Parma: Allegati alle norme Parte I/Allegato 3/3 - Abitati da consolidare e trasferire
Fonte	https://www.provincia.parma.it/informazioni/il-ptcp-vigente Atlante cartografico delle perimetrazioni

3.1.5 RISCHIO VALANGHE

Il contesto di riferimento è rappresentato dalla Direttiva del PCM 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe” (cd Direttiva Valanghe).

La valutazione preliminare degli scenari di rischio ivi prevista deve partire da una conoscenza del territorio che ne rappresenti la pericolosità in termini di individuazione dei fenomeni valanghivi potenzialmente attesi. La direttiva valanghe riconosce, come efficace metodologia per l'individuazione dei siti valanghivi, l'applicazione di un criterio semi-automatico elaborato in prima formulazione nel 2010 nell'ambito di una collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e l'Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA).

La mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas), elaborata dalla Regione Emilia-Romagna, costituisce il primo riferimento per la definizione dello scenario di pericolosità di questa tipologia di evento e consente di effettuare analisi del territorio atte ad individuare situazioni di potenziale esposizione al pericolo valanghe. Le aree sono state individuate sulla base di opportuni fattori topografici, morfologici e vegetativi secondo quanto riportato nel documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential release areas)” allegato al Piano Regionale di protezione civile – Primo stralcio (DGR 2278/2023). Il prodotto di questa analisi, soprattutto in relazione al tipo di scala utilizzato, pur costituendo uno strumento per l'individuazione delle aree di potenziale distacco, non può escludere il verificarsi di distacchi, a scala più localizzata, su altre aree, anche in relazione alla variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti) o da particolari condizioni del manto nevoso. Per queste ragioni, le informazioni contenute nella mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe possono essere integrate da quelle disponibili localmente, anche facendo riferimento ad episodi storici di cui si conservino informazioni.

Ulteriori elementi utili per la caratterizzazione di questa tipologia di rischio possono essere l'archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri (<https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche>) e il Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri (MeteoMont). L'archivio storico contiene i dati storici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont dei Carabinieri, mentre il catasto storico contiene informazioni relative al catasto ed alla cartografia storica delle valanghe raccolte dal 1945 ad oggi dall'ex Corpo forestale dello Stato, dal Servizio Meteomont Carabinieri dal 2017. Entrambi i dati sono funzionali alla valutazione complessiva del pericolo valanghe a scala sinottico-regionale come da standard europeo. Per approfondimenti sui contenuti si rimanda al link indicato per ciascuna fonte.

3.1.6 RISCHIO DIGHE

Pur rientrando nella categoria più generale dei rischi idraulici, la definizione dello scenario derivante da una criticità legata alla presenza di una grande diga (così definita ai sensi dell'art. 1 del D.L. 507/1994 (conv. L. 584/1994)) è disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 che prevede, per ciascun impianto avente le caratteristiche di grande diga, la redazione di un Documento di Protezione Civile e di un Piano Emergenza Diga (PED). Quest'ultimo è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento e contiene gli scenari riferiti a tali tipologie di evento. Si sottolinea che il PED rappresenta già di per sé uno stralcio del Piano di Protezione Civile provinciale/d'ambito. Si rimanda pertanto a questi documenti per la consultazione degli scenari di evento.

3.1.7 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il documento di riferimento per gli scenari di evento è rappresentato dal cosiddetto "Piano AIB", "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025" (DGR 879/2025).

L'art. 2 della Legge n. 353 del 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", definisce un incendio boschivo come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Quando il fuoco possa svilupparsi in prossimità di aree dove siano presenti prevalentemente case, edifici o, più in generale luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. Sono pertanto quelle aree dove gli incendi possono costituire il maggiore pericolo per la popolazione.

Il Piano AIB riporta quale riferimento per l'individuazione delle aree esposte al rischio di incendio boschivo la "Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo" che semplifica le informazioni disponibili nell'ottica AIB raggruppando le tipologie di bosco e di altri usi del suolo "agricoli" e introduce il concetto di "combustibile" che si stima presente consentendo di ottenere indicazioni di carattere operativo in termini di predisposizione al fuoco e severità

dell'incendio che si può sviluppare tenendo sempre conto che le cartografie descritte e prodotte a scala regionale non vanno a sostituire le analisi territoriali ma possono essere affiancate ad esse per valutazioni su scala locale ([Cartografia interattiva del Sistema Informativo Forestale regionale - Parchi, foreste e Natura 2000 - Ambiente](#)).

In particolare, per la definizione degli scenari propedeutici alla pianificazione di Protezione Civile, così come indicato nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” redatto dal DPC nell'ottobre 2007, l'attenzione viene focalizzata sugli incendi boschivi di interfaccia, dove per aree di interfaccia si intendono quelle zone, o fasce, in cui l'interconnessione tra le strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta; sono, cioè, quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale o naturale si incontrano ed interagiscono. A tal fine sono state elaborate la “Carta Regionale delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia” ([Incendi boschivi - Aree a pericolosità incendi d'interfaccia - scala provinciale - Dataset - minERva](#)) e la “Carta del rischio da incendio di interfaccia”, secondo la metodologia riportata in Allegato 3 al suddetto Piano regionale, che costituiscono rispettivamente lo scenario di pericolosità e di rischio per questa tipologia di evento. In particolare in fase di elaborazione a scala regionale la valutazione del rischio è stata ottenuta secondo una procedura necessariamente semplificata che assume la vulnerabilità dell'edificato continuo e discontinuo, nella fascia di interfaccia, considerata pari alla sensibilità nel suo valore massimo con conseguente valore del rischio nella fascia di interfaccia corrispondente alla pericolosità della fascia perimetrale; per i beni puntuali esposti nella fascia di interfaccia la metodologia non tiene conto dei parametri di “incendiabilità” e “vie di fuga” previsti dal metodo di calcolo analitico assumendo la vulnerabilità pari alla sola sensibilità e la pericolosità associata quella maggiore tra quelle presenti in un raggio di 200 m dallo stesso elemento esposto.

3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)

I punti e le zone critiche vengono definiti in relazione agli ambiti di competenza di ciascun ente e struttura operativa per quanto attiene all'attività di presidio territoriale (vedi paragrafo 4.7 “Presidio territoriale”). Talvolta, a seguito degli eventi, possono essere definiti punti critici o zone critiche che diventano tali in relazione all'evento stesso e rispetto alle quali definire, nell'ambito dei centri di coordinamento attivati, specifiche misure e attività di presidio e/o pronto intervento. Fermo restando gli scenari descritti nel capitolo 3 e gli scenari rappresentati nelle cartografie descritte nel capitolo 7 e allegate al piano, come elementi critici a carattere puntuale, sono rappresentati nel presente piano i principali sottopassi censiti a livello provinciale e di ambito e che potranno essere ulteriormente rappresentati e dettagliati nell'ambito dei piani comunale di protezione civile ad una scala di maggior dettaglio.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'art.18, comma 1, lettera a), del Codice della protezione civile, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere.

Il modello di intervento è costituito da:

- organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile al livello territoriale di riferimento, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'art.2 del Codice della Protezione Civile;
- elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale e secondo le singole fasi di allertamento.

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE

L'Ufficio territoriale per la sicurezza territoriale e Protezione Civile di Parma ha sede presso il Palazzo delle Acque di strada Garibaldi 75, a Parma, presso cui possono essere attivate la sala operativa territoriale dell'Agenzia e la centrale operativa per il servizio di piena.

Il Centro Unificato di Protezione Civile (CUP), sede di riferimento per le attività di protezione civile a livello provinciale, è ubicato in Strada del Taglio a Parma. Il Centro è sede alternativa del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e sede della Sala Operativa Provinciale e Integrata (SOPI), ai sensi dell'“*Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa integrata provinciale (SOPI)*”, sottoscritto a febbraio 2023 da Prefettura di Parma e Regione Emilia-Romagna, così come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)*”.

4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il riferimento per il sistema di allertamento meteo idrologico idraulico è costituito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 “*Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla Deliberazione n. 962/2018.*”, e smi, disponibile al link [Il progetto Allerta Meteo Emilia-Romagna - Allerta Emilia Romagna \(regione.emilia-romagna.it\)](https://regione.emilia-romagna.it/progetti/allerta-meteo-emilia-romagna).

Il documento che informa enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile è l'Allerta meteo idrogeologica idraulica, che costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile e la messa in atto delle corrispondenti azioni.

In corso di evento vengono notificate tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie

idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Di seguito si riporta l'elenco dei pluviometri e idrometri di interesse per il territorio provinciale al momento della stesura del presente piano. Il dato aggiornato è sempre disponibile sul portale di riferimento [Home - Allerta Emilia Romagna](#).

IDROMETRI		
Nome stazione	Bacino	Sottobacino
Berceto Baganza	PARMA	BAGANZA
Marzolarà	PARMA	BAGANZA
Parma Ponte Nuovo	PARMA	BAGANZA
Corniglio	PARMA	PARMA
Ponte degli Alpini	PARMA	PARMA
Capoponte	PARMA	PARMA
Langhirano	PARMA	PARMA
Parma Cassa	PARMA	PARMA
Ponte Dattaro	PARMA	PARMA
Parma Ponte Verdi	PARMA	PARMA
San Siro	PARMA	PARMA
Colorno AIPO	PARMA	PARMA
Cedogno	ENZA	ENZA
Selvanizza	ENZA	CEDRA
Casse espansione Enza	ENZA	ENZA
S. Ilario d'Enza	ENZA	ENZA
Sorbolo	ENZA	ENZA
Vetto	ENZA	ENZA
Ponteceno	TARO	CENO
Ponte Lamberti	TARO	CENO
Noceto	TARO	RECCHIO
Salsomaggiore sul Ghiara	TARO	GHIARA
Castellina di Soragna	TARO	STIRONE

Fidenza SIAP	TARO	STIRONE
Vigoleno	TARO	STIRONE
Toccalmatto	TARO	ROVACCHIA
Fornovo SIAP	TARO	TARO
Ostia Parmense	TARO	TARO
Pradella	TARO	TARO
Parma Ovest	TARO	TARO
S. Secondo	TARO	TARO
Tornolo	TARO	TARO
Fiorenzuola d'Arda	ARDA	ARDA
Ponte Becca Po	PO	PO
Piacenza	PO	PO
Cremona	PO	PO
Casalmaggiore	PO	PO
PLUVIOMETRI		
Nome stazione	Bacino	Sottobacino
Guardasone	ENZA	ENZA
Isola Palanzano	ENZA	CEDRA
Lago Ballano	ENZA	CEDRA
Lago Paduli	ENZA	ENZA
Neviano Arduini	ENZA	TERMINA
San Geminiano	ENZA	ENZA
Selvanizza	ENZA	CEDRA
Succiso	ENZA	ENZA
Termina	ENZA	TERMINA
Gainago	PIANURA FRA PARMA ED ENZA	PIANURA FRA PARMA ED ENZA
Mezzani	PIANURA FRA PARMA ED ENZA	PIANURA FRA PARMA ED ENZA
Parma urbana	PIANURA FRA PARMA ED ENZA	PIANURA FRA PARMA ED ENZA
Berceto	PARMA	BAGANZA

Bosco di Corniglio	PARMA	PARMA
Calestano	PARMA	BAGANZA
Campora di Sasso	PARMA	PARMA
Casaselvatica	PARMA	BAGANZA
Fugazzolo	PARMA	BAGANZA
Grammatica	PARMA	PARMA
Lagdei	PARMA	PARMA
Langhirano	PARMA	PARMA
Marra	PARMA	PARMA
Musiara Superiore	PARMA	PARMA
Ravarano	PARMA	BAGANZA
S. Pancrazio	PIANURA FRA TARO E PARMA	PIANURA FRA TARO E PARMA
Cantonale	PIANURA FRA TARO E PARMA	PIANURA FRA TARO E PARMA
Coltaro di Sissa	PIANURA FRA TARO E PARMA	PIANURA FRA TARO E PARMA
La Nave Russa	PIANURA TARO	PIANURA TARO
Albareto	TARO	TARO
Bardi	TARO	CENO
Bedonia	TARO	TARO
Bore	TARO	CENO
Cafragna	TARO	SCODOGNA
Campanara	TARO	TARO
Casalporino	TARO	CENO
Casoni di Santa Maria di Taro	TARO	TARO
Farfanaro	TARO	CENO
Fidenza	TARO	STIRONE
Frassineto	TARO	CENO
La Vezza	TARO	RECCHIO
Montegrosso	TARO	TARO
Mormorola	TARO	TARO

Nociveglia	TARO	CENO
Noveglia	TARO	CENO
Ostia Parmense	TARO	TARO
Pellegrino	TARO	STIRONE
Pessola	TARO	CENO
Pieve di Cusignano	TARO	ROVACCHIA
Pione	TARO	CENO
Ramiola	TARO	TARO
Rio Riccò	TARO	RICCO'
Salsomaggiore	TARO	GHIARA
Tarsogno	TARO	TARO
Valdena	TARO	TARO
Varano Marchesi	TARO	RECCHIO
Varsi	TARO	CENO
Zibello	PIANURA FRA ONGINA E TARO	PIANURA FRA ONGINA E TARO
Castellazzo Villanova d'Arda	ONGINA	ONGINA
Boretto	PO	PO

Nella tabella che segue sono riportate le comunicazioni notificate ai soggetti interessati del territorio provinciale. Eventuali modifiche sono sempre indicate negli aggiornamenti del “*Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile*”.

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
▪ <i>Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo</i>	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ <i>Provincia / Città Metropolitana</i>	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
▪ <i>Comuni</i>	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ <i>Ufficio Territoriale - Agenzia regionale per la</i>	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
<i>sicurezza territoriale e la protezione civile</i>				
▪ <i>Agenzia Interregionale per il fiume Po</i>	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ <i>Consorzi di Bonifica</i>	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
▪ <i>Gestori Dighe</i>	SÌ	NO	SÌ	SÌ
▪ <i>Comando Provinciale Vigili del Fuoco</i>	SÌ	NO	1a notifica	NO
▪ <i>Comando Stazione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna</i>	SÌ	NO	1a notifica	NO
▪ <i>Coordinamento Provinciale del Volontariato</i>	SÌ	NO	SÌ	NO
▪ <i>Sezioni regionali delle Associazioni Nazionali di Volontariato</i>	SÌ	NO	1a notifica	NO
▪ <i>Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna</i>	SÌ	NO	1a notifica	NO
▪ <i>Gestori infrastrutture viarie e ferroviarie</i>	SÌ	NO	1a notifica	NO
▪ <i>Gestori reti</i>	SÌ	NO	1a notifica	NO
▪ <i>Aeroporti</i>	SÌ	NO	SÌ	NO

Le soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di insorgenza di pericolosità per un determinato territorio, rappresentative dei possibili scenari di evento illustrati nella DGR 1761/2020.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

Nel caso in cui si manifestassero eventi non previsti, segnalati dalla notifica dei superamenti di soglie pluvio-idrometriche, o eventi le cui caratteristiche comportano una incertezza spazio-temporale sia per la previsione dei fenomeni che per la valutazione degli scenari di evento, gli enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile attuano, per quanto possibile, interventi finalizzati al contrasto delle conseguenze negative degli eventi in atto.

Tutti i documenti e i dati ufficiali del sistema di allertamento regionale sono presenti sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> pertanto ciascun ente e struttura operativa

appartenente al sistema regionale di protezione civile è tenuta a monitorare le informazioni presenti sul sito, con particolare riferimento ai dati idrometrici e pluviometrici della rete di monitoraggio e della rete radar meteorologica regionale, al fine di essere costantemente informati e preparati per la messa in atto di azioni volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio.

Per gli eventi di piena per i quali vengono emessi Documenti di monitoraggio meteo idrogeologico idraulico è compito dei singoli enti e strutture operative prenderne visione, utilizzando le informazioni in essi contenute come supporto informativo per l'attuazione delle più opportune azioni di contrasto dell'evento in atto e gestione dell'emergenza sul territorio.

Per i territori interessati da zone di allerta valanghe il riferimento in fase di previsione per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile di attenzione e preallarme è rappresentato dal Bollettino/Allerta Valanghe.

La gestione dell'emergenza prevede l'attivazione della fase di allarme che si attiva al verificarsi di valanghe che abbiano travolto, o si teme abbiano travolto persone e/o beni, con qualunque grado di pericolo.

Lo spazio web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna.

4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, ambito, provinciale, regionale e nazionale) in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento al fine di garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'evento.

Il Centro Coordinamento Soccorsi – CCS rappresenta al livello territoriale provinciale l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS si avvale della Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio nonché con la sala operativa regionale.

Il Codice della protezione civile ha introdotto l'ambito territoriale e organizzativo ottimale per lo svolgimento della funzione di protezione civile, per il quale deve essere definita la geografia in termini di territori inclusi e, contestualmente, i criteri organizzativi dello stesso, ossia l'individuazione degli enti e delle strutture responsabili per le attività di pianificazione e gestione delle emergenze. Nella pianificazione di ambito viene introdotto il Centro di Coordinamento di Ambito (CCA), attivato dal Prefetto, che ne assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza, in raccordo con la struttura regionale e provinciale di protezione civile e in attuazione di quanto previsto nel piano di protezione civile provinciale e di ambito.

Nel contesto organizzativo regionale per l'effettività dello svolgimento delle funzioni previste di pianificazione di protezione civile di ambito e gestione delle emergenze di ambito, gli Ambiti Territoriali Ottimali sono stati identificati coincidenti con gli ambiti territoriali provinciali.

Al livello territoriale provinciale tale articolazione comporta che il CCS e la Sala Operativa Provinciale Integrata svolgano le medesime funzioni del CCA e rappresentino pertanto uno stesso ed unico Centro di coordinamento, attivato dal Prefetto, la cui attività è organizzata per funzioni di

supporto, così come declinato nella deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 *“Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)”*

Qualora sulla base della specifica situazione di emergenza in atto, per le caratteristiche e la localizzazione dell'evento, emerga la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio a supporto dei Comuni stessi è possibile prevedere una diversa soluzione logistica delocalizzata del CCA in una delle sedi di livello sovracomunale definite nell'ambito del piano provinciale come centro sovracomunale (CS) con le caratteristiche di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 898 del 6 giugno 2022 *“Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”*. I centri sovracomunali possono essere anche sedi di distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari.

Per l'ambito di Parma, il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) si insedia di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Parma, in strada Repubblica 39 a Parma.

Ai sensi della convenzione sottoscritta dal Prefetto di Parma e dal Presidente della Regione nel febbraio 2023 *“Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un “centro coordinamento soccorsi” e della “sala operativa provinciale integrata”*”, il CCS può essere convocato, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento e comunque sempre in caso di emergenze connesse con il rischio sismico, idraulico e idrogeologico, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, con sede in Strada del Taglio a Parma, o altra sede alternativa ritenuta idonea

Il C.C.S. si avvale della S.O.P.I., che ha sede presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, o altra sede alternativa ritenuta idonea, attivata dalla Prefettura coordinandosi con l'Ufficio territoriale di Parma dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Al momento, è individuato un solo centro sovracomunale (CS) presso la caserma del distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Borgo Val di Taro, in via De Gasperi 2 con relativa area operativa in via Torresana.

Di seguito si riporta l'elenco delle funzioni di supporto della S.O.P.I., con l'indicazione anche degli Enti e strutture operative afferenti.

FUNZIONE	REFERENTE	ENTI E STRUTTURE OPERATIVE AFFERENTI ALLA FUNZIONE
Unità di coordinamento	Prefetto o suo delegato	Referenti funzioni di supporto
Rappresentanze delle Strutture Operative	Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma o suo delegato	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma Questura di Parma Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Parma Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Parma Polizia Stradale AUSL di Parma ARPAE SAER -CNSAS Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile Altre strutture operative convocate nel C.C.S.
Assistenza alla popolazione (incluse colonne mobili extra RER)	Dirigente Ufficio territoriale STPC di Parma o suo delegato	Ufficio territoriale STPC-PR Enti locali territorialmente interessati Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile Associazioni di categoria interessate Eventuali altri
Sanità e assistenza sociale	Direttore generale AUSL di Parma o suo delegato	AUSL di Parma 118 Centrale Operativa Emilia Ovest e soggetti/enti convenzionati Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma Enti locali territorialmente interessati Associazioni di Volontariato sociale Eventuali altri

Logistica, materiali e mezzi	Dirigente Ufficio territoriale STPC di Parma o suo delegato	Ufficio Territoriale STPC-PR Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile Questura di Parma Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Parma Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Parma Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma Eventuali altri
Telecomunicazioni d'emergenza	Dirigente Ufficio territoriale STPC di Parma o suo delegato	Ufficio Territoriale STPC-PR Questura di Parma Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Parma Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Parma Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma Ufficio territoriale STPC-PR Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile Operatori di telefonia A.R.I. Eventuali altri
Accessibilità e mobilità	Prefetto o suo delegato	Prefettura-U.T.G. di Parma (Coordinatore C.O.V.) Questura di Parma Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Parma Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Parma Sezione Polizia Stradale di Parma

		Polizie locali R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana Provincia di Parma ANAS Società Autostrade (A1) – Direzione II tronco (MI) e III tronco (BO) SALT – Tronco Autocisa (A15) TEP Eventuali altri
Servizi essenziali	Dirigente Ufficio territoriale STPC di Parma o suo delegato	Ufficio Territoriale STPC-PR Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma Questura di Parma Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Parma IREN S.p.A Emiliambiente S.p.A. Montagna 2000 S.p.A. ENEL TERNA Eventuali altri
Tecnica e di valutazione	Dirigente Ufficio territoriale STPC di Parma o suo delegato	Ufficio territoriale STPC-PR Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma AIPO Consorzio di Bonifica Parmense Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Eventuali altri
Censimento danni e rilievo dell'agibilità	FASE 0: Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma o suo delegato FASE 1: Dirigente Regione Emilia-Romagna – Servizio	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico Ufficio territoriale STPC-PR

	Geologico Ufficio Territoriale STPC di Parma o suo delegato	Eventuali altri
Volontariato	Dirigente Ufficio territoriale STCP di Parma o suo delegato	Ufficio Territoriale STPC-PR Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile SAER -CNSAS Eventuali altri
Rappresentanza dei Beni Culturali	Soprintendente S.A.B.A.P. o suo delegato	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (S.A.B.A.P.) Provveditorato interregionale per la Lombardia e l'Emilia-Romagna Regione Emilia-Romagna Eventuali altri
Stampa e Comunicazione	Prefetto o suo delegato	Prefettura–U.T.G. di Parma Enti Locali territorialmente interessati Organi di informazione Eventuali altri
Supporto amministrativo, finanziario e continuità amministrativa	Presidente della Provincia di Parma o suo delegato	Ufficio Territoriale STPC di Parma Regione Emilia-Romagna Provincia di Parma Enti locali territorialmente interessati Eventuali altri

4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO

Le aree/strutture di emergenza costituiscono il luogo dove trovano sistemazione idonea gli operatori e le risorse necessarie a garantire un razionale ed efficace intervento nelle aree interessate dall'emergenza.

Le aree devono essere capaci di assicurare, in termini di spazi e caratteristiche, le necessità operative delle colonne mobili di protezione civile o di parti di esse.

Le caratteristiche delle aree e delle strutture di emergenza devono rispondere alla deliberazione regionale n.898 del 06/06/2022 “*Potenziamento del Sistema di Protezione Civile delle Regioni e degli Enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile*”.

N.	Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse	Luogo/indirizzo
1	Bedonia	Area verde – Viale delle Rimembranze
2	Busseto	Area sportiva – Via Bela Bartok
3	Colorno	Cittadella del Rugby – Via Pertini
4	Collecchio	Area mercati – Viale Saragat, Viale Pertini
5	Felino	Area parcheggio – Via Du Tillot
6	Tizzano Val Parma	Parcheggio Lagrimone – Strada del Pizzarello 13
7	Parma	Parcheggio Scuola per l'Europa – Strada Langhirano 177/A
8	Palanzano	Area ex caseificio sociale - Strada Valle dei Cavalieri
9	Fidenza	Parcheggio pubblico centro commerciale – via Fellini

Inoltre, le strutture ricettive destinate alla attività turistica, nei differenti momenti stagionali, possono essere temporaneamente dedicate all'alloggio di emergenza dei soccorritori e della popolazione anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni da attribuirsi a carico degli Enti e strutture operative richiedenti che ne coordinano la gestione.

4.5 LE TELECOMUNICAZIONI

Il sistema di telecomunicazioni regionale ai fini di protezione civile è costituito da:

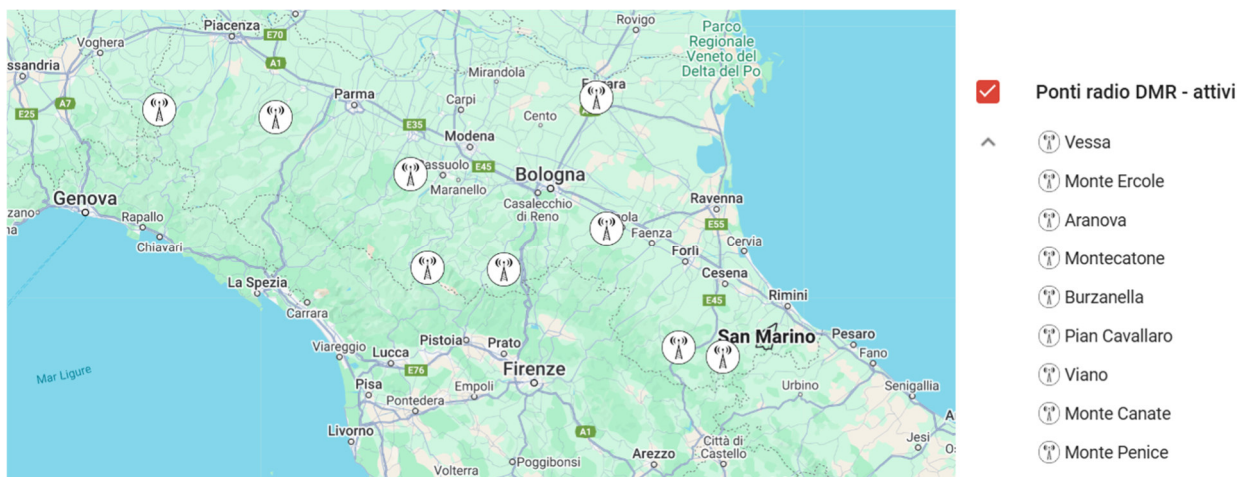
- rete radio Digital Mobile Radio (DMR) nazionale di protezione civile;
- rete radio ERrete TETRA regionale di protezione civile;
- rete radio locale;
- apparati satellitari

ciascuno dei quali è descritto nei paragrafi che seguono.

4.5.1 RETE RADIO DMR NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Protocollo di Intesa MISE-Dipartimento della Protezione Civile (DPC) del 2011 (G.U. 194 del 22/08/2011 aggiornato con il Protocollo di Intesa MIMIT-DPC del 2023), istituisce una rete nazionale DMR (Rete Radio Nazionale - RRN) costituita dall'insieme di tutte le singole reti regionali (Rete radio Regionale - RRR), raccordate presso Sala Italia del DPC.

La regione Emilia-Romagna ha attualmente una rete radio DMR costituita da 9 ponti radio, uno per provincia, come mostrato nella seguente mappa:



Mappa ponti radio rete nazionale DMR

Ogni provincia è dotata di un ponte radio e di frequenze assegnate come riportato nella tabella seguente:

Provincia	Nome	Quota mslm
PC	Monte Penice	1500-1600
PR	Monte Canate	850
RE	Viano (Magnano)	430
MO	Piancavallaro (Cimone)	1880
BO	Burzanella	1090
FE	Aranova	0
BO	Monte Catone	250
FC	Vessa	500 (1200 Monte Fumaiolo)
RN	Monte Ercole	850

Come previsto all'interno del citato Protocollo di Intesa le reti radio DMR regionali hanno una doppia funzione:

- servizio radio *VOLONTARIATO*: rete radio per la gestione del volontariato di protezione civile, in particolar modo riferito alle colonne mobili di protezione civile di altre regioni in transito sul territorio regionale;
- servizio radio *ISTITUZIONALE*: rete radio dedicata agli Enti e strutture operative di protezione civile.

Secondo le specifiche dell'Allegato tecnico al Protocollo di Intesa, la rete radio DMR è configurata in TIER II, per garantire l'interoperabilità con gli apparati delle colonne mobili di protezione civile nazionali, pertanto:

- risulta facilmente accessibile sia in analogico che in digitale;
- la programmazione di un terminale è sempre possibile avendo l' idoneo software e la frequenza e codice colore assegnato, senza intervento di un gestore della rete.

CANALI RADIO DMR

Come previsto dalla pianificazione nazionale delle reti radio di Protezione Civile, il MIMIT, in stretta collaborazione con il DPC, ha rilasciato frequenze radio per ogni provincia della regione.

Sono presenti, pertanto, nove differenti reti radio, una per provincia, raccordate, se necessario, da un canale unico che sfrutta la rete ERretre come dorsale.

Per ogni provincia sono disponibili quattro canali differenti:

- uno in tecnologia analogica;
- due in tecnologia digitale;
- un ulteriore canale associato alla tecnologia TETRA per l' interoperabilità tra la rete ERretre e la rete DMR.

La canalizzazione ha carattere nazionale, in questo modo si consente ad eventuali colonne mobili di protezione civile in transito sul territorio regionale di utilizzare i loro apparati per comunicare attraverso le infrastrutture DMR regionali.

I canali disponibili per il territorio provinciale di interesse sono i seguenti:

Canale	Descrizione	Tipologia
93	PR IST	analogico
94	PR VOL	analogico
393	PR IST	Digitale
394	PR VOL	Digitale
593	PR IST	Digitale
594	PR VOL	Digitale
393	PR IST.R3	Digitale su dorsale R3
394	PR VOL.R3	Digitale su dorsale R3

Alla data di stesura del presente documento la copertura radio risulta ancora parziale poiché la realizzazione della rete DMR è in fase di completamento.

I terminali assegnati sul territorio sono attualmente installati presso le Sale Operative degli uffici territoriali e il Centro Operativo Regionale dell' Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

IMPIEGO DELLA RETE RADIO DMR

La rete radio DMR è una rete radio destinata prioritariamente alla gestione delle emergenze e per esercitazioni di Protezione Civile.

Come riportato nei paragrafi precedenti, la rete radio mette a disposizione quattro canali e due differenti servizi:

- due canali per provincia dedicati al *VOLONTARIATO* regionale ed extraregionale (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti *Timeslot* su uno stesso canale);
- un canale per provincia per le comunicazioni *ISTITUZIONALI* (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti *Timeslot* su uno stesso canale);
- un canale che verrà associato alla tecnologia *TETRA* per l'interoperabilità tra la rete ERretre e la rete DMR.

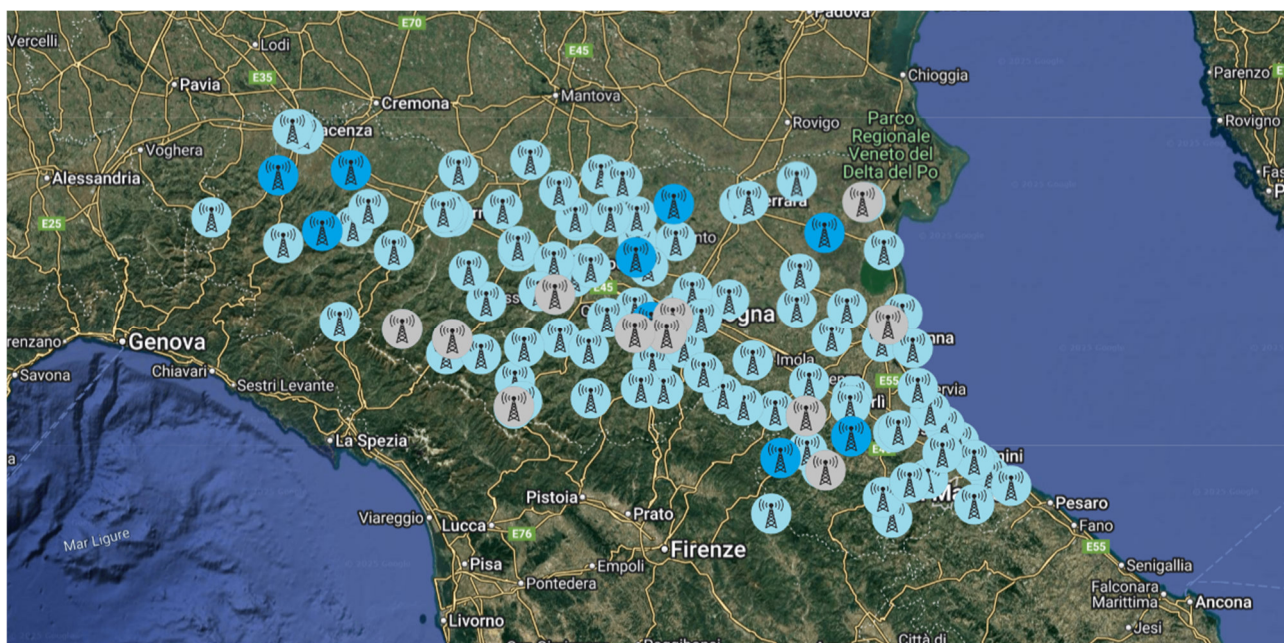
La rete DMR *VOLONTARIATO* è riservata alle comunicazioni delle colonne mobili di protezione civile di altre regioni eventualmente presenti sul territorio della provincia e per il coordinamento tra queste e il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile. Si evidenzia infatti che le comunicazioni all'interno delle Organizzazioni di Volontariato provinciali e regionali di protezione civile avvengono normalmente attraverso la rete ERretre o, ove presenti, anche attraverso sistemi locali di comunicazione radio di proprietà delle Organizzazioni di Volontariato stesse.

La rete DMR ISTITUZIONALE è riservata alle comunicazioni con Enti e Strutture Operative di Protezione Civile.

4.5.2 RETE RADIO ERRETRE TETRA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La rete radio regionale di Protezione Civile è denominata ERretre ed è una rete in standard TETRA.

Il sistema radio è costituito da ponti radio interconnessi tra di loro, in parte direttamente attraverso dei link radio ed in parte a mezzo di fibre ottiche, che garantisce un adeguato livello di affidabilità e di riservatezza delle comunicazioni radio.



Mappa ponti radio rete ERretre

Tra le altre, tale tecnologia consente la creazione di gruppi di comunicazione statici (cioè, sempre disponibili sulla rete) o dinamici (diventano operativi su richiesta includendo esclusivamente i terminali radio ritenuti indispensabili).

Sulla rete sono configurati numerosi gruppi, alcuni per consentire lo svolgimento delle attività all'interno di uno stesso Ente, altri per aggregare una serie di Enti; infine esistono gruppi per una condivisione a livello provinciale o regionale.

Attraverso l'utilizzo della rete ERetre, è garantita la comunicazione tra i diversi soggetti anche in assenza di servizi telefonici.

Ogni Ente proprietario di terminali, o al quale sono stati assegnati terminali, ha una configurazione specifica dei propri apparati radio sulla base dei ruoli istituzionali che ricopre all'interno della gestione dell'emergenza.

Nella tabella che segue sono rappresentati i criteri di programmazione del sistema ERetre per fini di protezione civile con i quali sono stati definiti i gruppi creati sulla medesima rete, i relativi enti e strutture operative associati a ciascun gruppo nonché indicativamente l'ambito di utilizzo del gruppo stesso.

Nome gruppo	Enti e strutture operative associate al gruppo	Utilizzo del gruppo
E_PC_Regionale	Tutti i soggetti di Protezione civile della regione	Comunicazioni di interesse regionale. Gestione di una emergenza che interessa almeno due province.
E_Prov_PR	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF CS afferenti alla provincia PR COC afferenti alla provincia PR Prefettura Consulta_VOL della provincia PR Ass. VOL Regionali Polizia di Stato	Gestione di una emergenza che interessa una sola provincia
Cons_Vol_PR	Consulte del Volontariato Volontariato di 2 livello ARSTPC CCS e SOPI della provincia PR CS della Provincia PR	

AIB_PR	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF CS afferenti alla provincia PR Consulta_VOL della provincia PR Ass. VOL Regionali Polizia di Stato	Gestione delle comunicazioni durante le campagne AIB
Emergenza_sanitaria	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Consulte del Volontariato Ass. VOL Regionali	Gestione di interventi di carattere sanitario
CS_PR	CS afferenti alla provincia PR COC appartenenti al CS	
COC_Comune	Tutti i terminali del singolo COC	
EME_1	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal Centro Operativo Regionale
EME_2	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal Centro Operativo Regionale
CMR_ER	Tutti i terminali ARSTPC Tutti i terminali VOL	
VVF		Gestione comunicazione tra VVF
VVF+PC		Comunicazioni riservate tra VVF e PC

Attualmente la programmazione dei gruppi rete radio TETRA della provincia di Parma rispecchia quanto riportato nella tabella di seguito:

Nome gruppo TETRA	Enti e strutture operative associate al gruppo	Utilizzo del gruppo
E_PC_Regionale	Tutti i soggetti di Protezione Civile della regione	Comunicazioni di interesse regionale. Gestione di una emergenza che interessa almeno due province.

E_Prov_PR	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Comando provinciale di Parma VVF Comando regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Prefettura di Parma 118 Emilia ovest 118 Emilia est Polizie locali CS Borgo Val di Taro CS della provincia di Parma (attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati: COM Mezzani, COM Fidenza, COM Langhirano, COM Calestano, COM Bore, COM Tizzano Val Parma, COM Roccabianca) Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - AGESCI - ANA - ANC - ANPAS - Misericordie - CRI - SAER	Gestione di una emergenza che interessa una sola provincia
Cons_Vol_PR	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Comando provinciale Parma Polizia di Stato reparto volo Bologna Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - ANC - FEDERGEV - CRI - SAER	
AIB_PR	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali	Gestione delle comunicazioni durante le campagne AIB

	VVF Comando provinciale di Parma VVF Comando regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna CS Borgo Val di Taro CS della provincia di Parma (attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati: COM Mezzani, COM Fidenza, COM Langhirano, COM Calestano, COM Bore, COM Tizzano Val Parma, COM Roccabianca) Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - ANC - FEDERGEV - SAER	
Emergenza_sanitaria	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Direzione regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali/Nazionali - ANC - ANPAS - CRI - FEDERGEV - Misericordie - SAER	Gestione di interventi di carattere sanitario
CS Borgo val di Taro	COC appartenenti al CS	
CS della provincia di Parma (attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati: COM Mezzani, COM Fidenza, COM Langhirano, COM Calestano, COM Bore,	Tutti i terminali del rispettivo COC	

COM Tizzano Val Parma, COM Roccabianca)		
EME_1	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR
EME_2	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR
CMR_ER	Tutti i terminali ARSTPC Tutti i terminali VOL	
VVF		Gestione comunicazione tra VVF
VVF+PC		Comunicazioni riservate tra VVF e PC

DISTRIBUZIONE DEGLI APPARATI SUL TERRITORIO

Enti e strutture operative di protezione civile afferenti al territorio provinciale hanno apparati fissi installati nelle varie sedi, veicolari e palmari, in particolare:

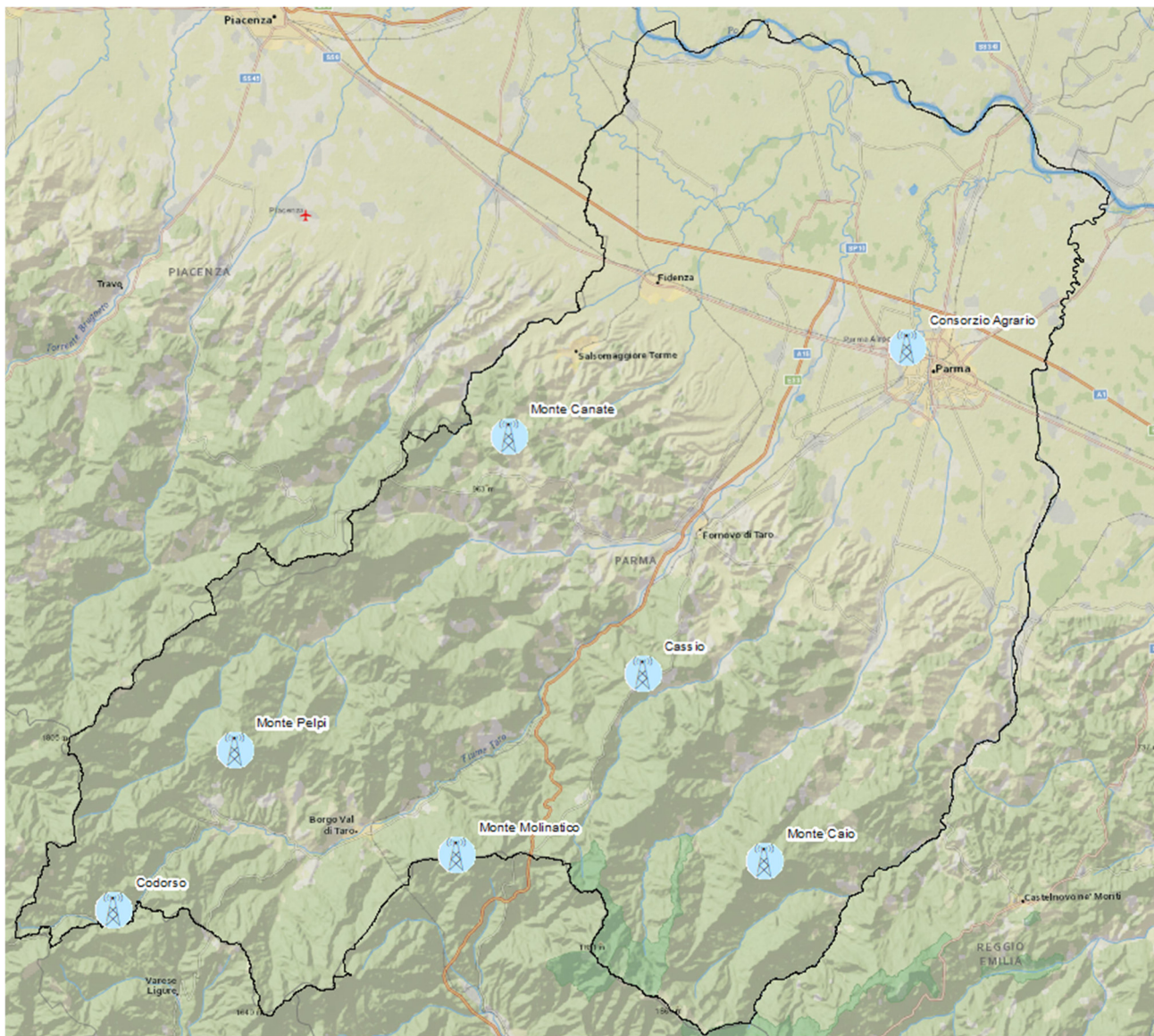
- Prefettura di Parma
- Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile: tutti gli Uffici Territoriali dell'Agenzia sono dotati di apparati fissi, installati negli Uffici, nelle sale operative e nelle SOPI ove presenti, di apparati portatili e di apparati veicolari installati sulle auto di servizio
- Centri Operativi Comunali
- Comitato degli Organismi di Volontariato per la Protezione Civile di Parma
- Vigili del Fuoco Comando provinciale di Parma

4.5.3 RETI RADIO LOCALI

Tra le reti radio locali dell'Ambito provinciale di Parma vi sono quelle in uso al Comitato provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato per la Protezione Civile. La dorsale è costituita da 7 ponti radio con tecnologia DMR, con 7 frequenze diverse, collegati a Internet e localizzati in varie località, a copertura di tutto il territorio provinciale:

- 1° Ripetitore: in Comune di Parma, c/o Consorzio Agrario;
- 2° Ripetitore: in Comune di Terenzo, c/o Loc. Cassio;
- 3° Ripetitore: c/o Monte Molinatico;
- 4° Ripetitore: c/o Monte Pelpi;
- 5° Ripetitore: c/o Monte Canate;
- 6° Ripetitore: c/o Monte Caio;
- 7° Ripetitore: in Comune di Tornolo, c/o Loc. Codorso.

Di seguito si riporta la mappa con la localizzazione dei ponti radio DMR.



Grazie alla tecnologia DMR, ogni frequenza di ogni ponte può contenere due canali chiamati SLOT. Presso la sala radio del CUP è installato il server con a bordo il software Motorola che permette la gestione del sistema. Il ponte ripetitore in Comune di Parma funge da centro stella del sistema.

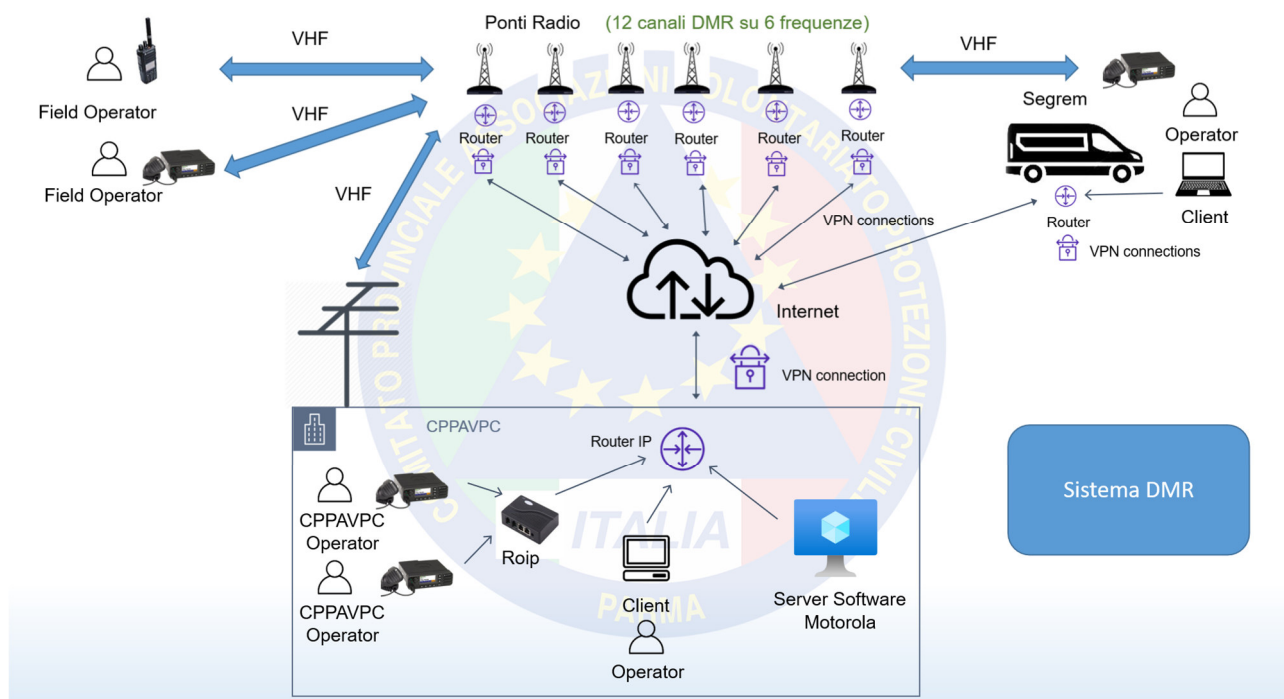


FIGURA 1 - SCHEMA A BLOCCHI DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI

Grazie alla tecnologia DMR ed al collegamento a Internet, si possono creare dei Gruppi (Talk Group o brevemente TG) che consentono di parlare contemporaneamente su tutti i ponti, pur rimanendo su frequenze diverse.

Lo schema con cui è stato realizzato il sistema prevede 3 Talk Group:

1. TG locale al ponte. Questo TG è messo di default sullo SLOT2 di ogni ponte e permette le comunicazioni locali;
2. TG unico. Questo TG è sullo SLOT1 e permette di gestire le emergenze estese sul territorio ma che presentano un ridotto numero di comunicazioni;
3. TG unico per Centri operativi di coordinamento. Questo TG è sullo SLOT1 di ogni ponte e permette di parlare in contemporanea tra tutti gli attori che coordinano l'emergenza.

Il sistema è stato implementato, pertanto, per permettere le comunicazioni di emergenza tra i vari centri operativi di coordinamento e le strutture sul territorio: infatti, è sempre possibile utilizzare in contemporanea i canali del TG LOCALE (SLOT 2) e, a scelta, o il TG UNICO o il TG Centri operativi di Coordinamento.

La programmazione degli apparati radio DMR si divide in due gruppi:

- radio destinate alle Organizzazioni di Volontariato, programmate con solo 24 canali digitali, cioè solo con il TG locale e il TG unico;
- radio destinate ai Centri operativi di Coordinamento ed al Comitato provinciale, programmate con 30 canali digitali, cioè con il TG locale ed il TG unico ed in aggiunta il TG Centri operativi di coordinamento.

Tutte le radio, in aggiunta, hanno i primi 12 canali programmati anche in analogico, per gestire le comunicazioni in diretta.

4.5.4 APPARATI SATELLITARI

Presso tutte le sale operative degli uffici territoriali dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile sono state installate apparecchiature satellitari - sia fisse che portatili - per garantire le comunicazioni in emergenza con il Centro Operativo Regionale e le strutture operative nazionali. Presso il CUP / SOPI è installato un apparato SAT fisso, mentre presso la sala operativa dell'UT di Parma è disponibile un apparato mobile.

Il Coordinamento provinciale del Volontariato di Parma ha a disposizione un apparato SAT mobile installato sul mezzo della segreteria di emergenza.

4.5.5 QUADRO RIASSUNTIVO DISPONIBILITÀ DI TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

STRUTTURA OPERATIVA	Rete nazionale PC - DMR	Rete TETRA Regionale	Rete locale analogica/DMR	Rete HF Amatoriale	Satellitare
Centro Operativo Regionale	X	X		X	X
Ufficio territoriale Agenzia / SOPI	X	X	X		X
VVF Comando provinciale		X			
Prefettura		X	X	X	
Coordinamento Volontariato		X	X	X	X
COC (tutti i Comuni)		X	X		

4.6 L'ACCESSIBILITA'

I principali accessi **autostradali** alla provincia di Parma sono:

- L'**autostrada A1**, gestita da Autostrade per l'Italia, che attraversa da est a ovest la provincia

Sono presenti due caselli di accesso al territorio provinciale:

Casello di Parma (km 110+409) collegato a Via Colorno

Casello di Fidenza (km 90+420) collegato alla SP12 in località Chiusa Ferranda.

- L'**autostrada A15**, gestita da SALT Società Autostrada Ligure Toscana p.a., che accede da sud al confine con la Toscana, sull'appennino Tosco-emiliano, da nord, alle porte della città

di Parma (Ponte Taro), si collega con l'autostrada A1 e con il raccordo autostradale A15/A22 Corridoio plurimodale Tirreno-Brennero, di futuro collegamento con l'autostrada del Brennero A22 (al momento della stesura del piano, la tratta termina al casello di Sissa Trecasali). Sono presenti numerosi viadotti e gallerie di cui la Corchia e la Valico di lunghezza superiore ai 500 metri.

Sono presenti cinque caselli di accesso al territorio provinciale:

Casello Sissa Trecasali (km TI-BRE 6+829) sul costruendo raccordo con l'autostrada del Brennero A22, collegato con la SP8;

Casello Parma Ovest (km 5+100) collegato alla ex SS9 Via Emilia località Ponte Taro;

Casello Fornovo Taro (km 22+600) collegato a SP357 in località Ramiola;

Casello Borgo Val di Taro (km 42+200) collegato alla SP308 in località Ghiare di Berceto;

Casello Berceto (km 51+200) collegato alla SP114.

I servizi in ambito autostradale, di controllo e viabilità, nonché quelli previsti ai sensi art. 11 del codice della strada, sono garantiti permanentemente dal personale della Polizia Stradale coordinato dai rispettivi centri operativi autostradali: Milano per l'autostrada A/1 e Parma per l'autostrada A/15; per quanto di competenza il personale delle società autostradale opera permanentemente con le proprie squadre e le proprie sale radio.

Di seguito i Comuni attraversati dalla rete autostradale:

A1: Busseto, Fidenza, Soragna, Fontanellato, Fontevivo, Parma

A15: Berceto, Terenzo, Solignano, Fornovo Taro, Varano de' Melegari, Medesano, Noceto, Fontevivo, Parma, Fontanellato, Sissa Trecasali.

Nel 2016 la Prefettura di Parma ha redatto ed approvato il "Piano Operativo per la Viabilità in caso di Interruzioni Autostradali" in cui vengono indicate le norme di comportamento da attuare per interventi di soccorso, in caso di paralisi del traffico, di tipo strutturale, ambientale o veicolare, che determinino una maxi-emergenza autostradale.

Ogni anno, inoltre, la Prefettura di Parma aggiorna il "Piano operativo per la gestione della circolazione autostradale in caso di nevicata, ghiaccio e pioggia che gela", allegato specifico al Piano Operativo di cui sopra.

Gli accessi al territorio provinciale tramite **strade statali** sono:

- Strada statale **SS9 Via Emilia** da ovest, al confine con la provincia di Piacenza (Ponte sul torrente Stirone) e da est al confine con la provincia di Reggio-Emilia (Ponte di S. Ilario);
- Strada statale **SS62 Strada della Cisa** da sud al confine con la regione Toscana (Passo della Cisa) e da nord al confine con la provincia di Reggio Emilia (Ponte di Sorbolo);
- Strada statale **SS523 del Colle dei Cento Croci** da sud al confine con la Regione Liguria (Passo Cento Croci);

- Strada statale **SS665 Massese** da sud al confine con la regione Toscana (Passo del Lagastrello);
- Strada statale **SS343 Asolana** da nord al confine con la regione Lombardia (Ponte di Casalmaggiore);

Le strade statali presenti nella provincia di Parma, 9 in totale, sono gestite da A.N.A.S. S.p.A.

Gli accessi al territorio provinciale tramite **rete ferroviaria** sono i seguenti:

- Linea Nazionale (RFI) MI-BO, a binario doppio, da ovest al confine con la provincia di Piacenza e da est al confine con la provincia di Reggio Emilia
- Linea Nazionale (RFI) Brescia-Parma, a binario singolo, da nord al confine con la regione Lombardia
- Linea Nazionale (RFI) Fidenza-Cremona, a binario unico, da ovest al confine con la provincia di Piacenza (comune di Busseto)
- Linea Nazionale (RFI) Pontremolese, a binario singolo e doppio, da sud al confine con la regione Toscana
- Linea Alta Velocità, da est al confine con la provincia di Reggio Emilia, ad ovest al confine con la provincia di Piacenza
- Linea Regionale (FER) Parma-Suzzara, da nord al confine con la provincia di Reggio Emilia

Sul territorio della provincia di Parma è inoltre presente l'**aeroporto di Parma** "Giuseppe Verdi", sito in via L. Ferretti n. 50. È gestito dalla Società So.Ge.A.P. S.p.A. (Società per la Gestione dell'Aeroporto di Parma S.p.A.) ed è qualificato come aeroporto civile aperto al traffico commerciale nazionale ed internazionale.

All'interno dell'aeroporto sono presenti le seguenti Strutture Operative:

- Polizia di Stato - Polizia di Frontiera
- Vigili del Fuoco
- Croce Rossa Italiana

Il Comune di Parma, di concerto con la Prefettura di Parma e tutti i soggetti interessati, ha elaborato il "Piano stralcio per il rischio incidente aereo". Il piano stralcio è parte integrante del Piano di protezione civile comunale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 29 gennaio 2024.

4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE

I presidi territoriali hanno la funzione principale di effettuare, a scala locale, il monitoraggio strumentale ed il controllo delle criticità sul territorio e di attuare la pianificazione e la gestione dei primi interventi.

In particolare, i presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero di protezione civile sono previsti in attuazione a quanto indicato nei seguenti documenti:

- D.P.C.M. 27/02/2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e s.m.i.;
- Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016, recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile"- Allegato 1;
- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) - Direttiva europea 2007/60/CE, che, nello specifico, introduce, oltre al presidio idraulico ed idrogeologico, anche il presidio territoriale idraulico costiero.

I tre presidi sono indipendenti tra loro.

Relativamente all'organizzazione dei presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero si rimanda al capitolo 2.2 del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”, approvato con D.G.R. 1761/2020 ove sono codificati:

- ✓ le aree per le quali deve essere organizzato e gestito il presidio;
- ✓ le principali attività del presidio stesso;
- ✓ i soggetti responsabili della organizzazione e gestione del presidio;
- ✓ altri soggetti che partecipano alle attività del presidio.

Relativamente a tutte e tre le tipologie di presidio:

- i soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio attivano autonomamente le attività di competenza sulla base di quanto stabilito dalle proprie modalità organizzative, regolamenti e direttive.
- il soggetto responsabile del coordinamento dei presidi territoriali viene definito nell'ambito delle funzioni di direzione unitaria di tutti i servizi in emergenza da attivare a livello provinciale così come declinato all'art.9 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 del *Codice della protezione civile*.

4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) , del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale finalizzata, tra l'altro, «alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità...»

La vulnerabilità e la fragilità in relazione ai rischi naturali e antropici di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1/2018 non è solo legata alle condizioni sanitarie e sociali della persona, ma anche alle caratteristiche del rischio considerato e dell'ambiente in cui la persona vive. Pertanto, non è possibile definire in modo schematico a priori categorie di popolazione che per diverse ragioni sono più suscettibili alle conseguenze di un evento calamitoso.

Il Decreto PCM 10 marzo 2025 “Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità” con il termine «persone con specifiche necessità» fa riferimento a condizioni temporanee o permanenti che possono richiedere modifiche o integrazioni agli interventi di assistenza predisposti per la popolazione generale. Esistono infatti condizioni temporanee e permanenti che in linea generale devono essere considerate nella pianificazione e attuazione di interventi di assistenza alla popolazione, in particolare, si può fare riferimento a persone con disabilità motoria, disabilità sensoriale (visiva, uditiva), disabilità intellettiva e psichica, patologie con effetti invalidanti, condizioni che richiedono specifico supporto di tipo assistenziale, sanitario, tecnologico.

Tale elenco non esaurisce la complessità legata alla vulnerabilità in emergenza, che dipendendo anche dal contesto, richiede l’approfondimento in loco di eventuali misure e procedure integrative per l’individuazione di tali vulnerabilità in fase emergenziale. La valutazione e soddisfazione dei bisogni principali delle persone con specifiche necessità richiede, pertanto, a tutti i livelli territoriali, la collaborazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, hanno competenze e risorse utili al superamento delle criticità.

Nel contesto di eventi emergenziali di protezione civile gli interventi a tutela della salute sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. In particolare, il coordinamento dell’assistenza alla popolazione con specifiche necessità rientra tra le competenze della Funzione di supporto «Sanità, assistenza sociale» sviluppata in stretto raccordo con la Funzione «Logistica materiali e mezzi» e la Funzione «Assistenza alla popolazione».

Al fine di disciplinare il coinvolgimento nel coordinamento sanitario in caso di eventi emergenziali, dei medici dei Distretti Sanitari, articolazione territoriale dell’Azienda sanitaria locale (ASL), nella Funzione «Sanità, assistenza sociale» e l’impiego degli infermieri ASL nelle strutture preposte all’accoglienza della popolazione, il riferimento è la Direttiva PCM del 7 gennaio 2019 “Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l’assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita”.

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione «Sanità, assistenza sociale» dei Centri operativi territoriali e comunica in ordinario ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all’attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

La provincia di Parma è suddivisa in 4 Distretti sanitari, come mostrato nella mappa riportata di seguito; ogni Distretto comprende più comuni.

MAPPA DEI DISTRETTI



Fonte: [AUSL](#) | Azienda

- **Distretto di Parma:** comprende i comuni di Parma, Colorno, Sorbolo Mezzani, Torrile. Sono presenti nel distretto 9 strutture tra Case della Salute, Case della Comunità ed Poli sanitari. L'Ospedale Maggiore di Parma, presente sul territorio del Comune capoluogo, è gestito dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma.
- **Distretto di Fidenza:** comprende i comuni di Fidenza, Salsomaggiore Terme, Noceto, Fontanellato, Fontevivo, Soragna, Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali. Sono presenti nel distretto 8 strutture tra Case della Salute e Poli sanitari, nonché l'Ospedale di Fidenza, gestito dall'A.U.S.L. di Parma.
- **Distretto Sud-Est:** comprende i comuni di Langhirano, Collecchio, Sala Baganza, Felino, Calestano, Tizzano Val Parma, Corniglio, Monchio delle Corti, Lesignano Bagni, Montechiarugolo, Traversetolo, Neviano Arduini, Palanzano. Sono presenti nel distretto 7 Case della Salute.

- **Distretto Valli Taro e Ceno:** comprende i comuni di Borgo Val di Taro, Medesano, Fornovo, Varano de' Melegari, Varsi, Bore, Bardi, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Berceto, Valmozzola, Bedonia, Albareto, Compiano, Tornolo. Sono presenti nel distretto 5 strutture tra Case della Salute e Poli sanitari, oltre all'Ospedale Santa Maria di Borgo Val di Taro, gestito dall'A.U.S.L. di Parma.

Nel territorio del comune di Parma sono altresì presenti:

- la Centrale Operativa Emilia Ovest del 118-Elisoccorso;
- la Centrale Unica di Risposta del Numero Unico Emergenze 112.

Entrambe hanno sede nei pressi del CUP in Strada del Taglio.

4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture operative presenti sul territorio provinciale (VVF, FF.AA, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di Finanza) sono riportate nella tabella seguente.

Tipo struttura	Nome	Indirizzo
Carabinieri	Comando Provinciale di Parma	Parco Ducale 3 – Parma
Carabinieri	Compagnia Carabinieri Nucleo operativo e radiomobile Parma	Parco Ducale 3 – Parma
Carabinieri	Comando Compagnia Parma	Strada delle Fonderie 6 – 43120 Parma
Carabinieri	Comando Compagnia Fidenza	Via Trento 11 – Fidenza
Carabinieri	Comando Compagnia Salsomaggiore Terme	Via Salvo D'Acquisto 8 – Salsomaggiore Terme
Carabinieri	Comando Compagnia Borgo Val di Taro	Via Luigi Molinari 2 - Borgo Val di Taro
Aeronautica Militare	Comando di Presidio Aeronautico	Via Cremonese, 35 43126 Parma (PR)
Aeronautica Militare	Deposito carburanti	Strada Nazionale Ovest 24 - Collecchio
Agenzia Industrie Difesa – Ministero della Difesa	Stabilimento Militare Ripristini e Recupero del Munizionamento Noceto	Via Fontanone, 4, 43015 Noceto (PR)
Polizia di Stato	Questura di Parma	Borgo della Posta, 14 - 43100 PARMA
Polizia di Stato	Sezione Polizia Stradale di Parma	Caserma Polizia stradale via Chiavari, 15 Parma (PR)
Polizia di Stato	Posto Polizia Ferroviaria Fidenza	c/o Stazione Ferroviaria 43036 FIDENZA (PR)
Polizia di Stato	Posto Polizia Ferroviaria Parma	Piazza Carlo Alberto della Chiesa 43100 PARMA (PR)

Polizia di Stato	Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea e Marittima c/o Aeroporto Verdi	Via Licinio Ferretti 50/A 43126 PARMA (PR)
Polizia Penitenziaria	Istituto Penitenziario	Strada Burla, 59 - Parma
Guardia di Finanza	Comando Provinciale di Parma	Strada Torelli, 18 - Parma
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Comando Provinciale di Parma	Via Chiavari, 11/a - Parma
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Distaccamento di Fidenza	Via XXIV Maggio – Fidenza
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Distaccamento di Langhirano	Via Cascinapiano 104 – Langhirano
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Distaccamento aeroportuale di Parma – Aeroporto Verdi	Via dell’aeroporto 44 – Parma
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Nuclei provinciali NBCR Parma	Via Chiavari, 11/a - Parma
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Distaccamento Volontario di Borgo Val di Taro	Via Alcide De Gasperi 2 – Borgo Val di Taro
Carabinieri Forestale	Gruppo CC Forestale di Parma	Via M. Melloni 4 - Parma
Carabinieri Forestale	NIPAAF Parma	Via M. Melloni 4 - Parma
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di PARMA	Via M. Melloni 4 - Parma
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Bardi	Via V. Veneto, 2 - Bardi
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Berceto	Via di San Francesco di Sales, 7 - Berceto
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Borgotaro	Via Tasola, 1 – Borgo Val di Taro
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Colorno	Piazza Garibaldi 3 - Colorno
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Corniglio	Via Andrea Borri, 14 - Corniglio
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Langhirano	Piazza Giacomo Ferrari, 5 - Langhirano
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Monchio delle Corti	Via Parco dei Cento Laghi, 4 – Monchio delle Corti
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Salsomaggiore Terme	Piazza della Stazione, 1 – Salsomaggiore Terme
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Solignano	Piazza U. Bertoli 1 – Solignano
Carabinieri Forestale	Stazione CC Forestale di Bosco di Corniglio	Località Lagdei (Parco nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano) - Corniglio

4.10 IL VOLONTARIATO

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile ovvero nell'ambito delle attività di: previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze. La partecipazione dei volontari al servizio nazionale di protezione civile non si realizza in modo singolo, ma mediante l'appartenenza ai "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile", al fine di garantire un sistema qualificato ed organizzato.

Sono "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile": gli Enti del Terzo settore che annoverano la protezione civile tra le attività di interesse generale, le altre forme di volontariato organizzato di protezione civile ed i gruppi comunali o intercomunali (art. 35 del Codice della protezione civile, istituiti ai sensi della Direttiva del 22/12/2022 e iscritti al RUNTS).

Per poter operare a livello comunale, regionale e nazionale i "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile" devono essere iscritti nell'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito in Regione Emilia-Romagna presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (D.G.R. n. 1071 del 02/08/2013 come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 1008 del 28/06/2016) e sono tenuti al rispetto delle disposizioni di cui al Decreto del 12 gennaio 2012 come modificato dal Decreto 25 novembre 2013, ai sensi del Decreto interministeriale del 13 aprile 2011.

Ai sensi dell'art. 13 del *Codice della protezione civile* i "soggetti del volontariato organizzato di protezione" civile iscritti all'Elenco territoriale regionale sono strutture operative del sistema nazionale di protezione civile e possono essere attivati per le attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze.

Ai sensi dell'art.17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 in ogni ambito territoriale provinciale è costituito un Coordinamento provinciale di tutti i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile con sede in quel territorio provinciale, che costituisce l'unica organizzazione di volontariato di protezione civile di secondo livello dell'ambito provinciale alla quale devono essere iscritte tutte le organizzazioni iscritte nella sezione provinciale dell'elenco territoriale regionale e l'unica con rapporto convenzionale con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Per l'ambito provinciale di Parma le associazioni di primo livello iscritte nella sezione provinciale dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile sono anche iscritte al Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile (associazione di secondo livello):

	N. di organizzazioni iscritte	N. di volontari iscritti	N. di volontari operativi
Comitato provinciale del volontariato di protezione civile	Associazioni di volontariato: 72	2984	2509
	Gruppi comunali: 11	530	424

Fonte: applicativo regionale STARP per la gestione del volontariato (aggiornato alla data di stesura del piano)

Di seguito il dettaglio dell'organizzazione di livello provinciale:

Organizzazione volontariato	Nome	Indirizzo	Eventuale specializzazione operativa
Comitato provinciale	COMITATO PROVINCIALE DI PARMA ORGANISMI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE - ODV	Strada del Taglio 6 - Parma	Antincendio boschivo Assistenza alla popolazione Cucina in Emergenza Operatività Fuoristrada Operatività Subacquea Radiocomunicazioni Ricerca Cinofila Rischio Idrico Soccorso sociosanitario

I “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” possono essere attivati da Comune e Regione per concorrere alle attività di protezione civile previste dalla pianificazione di protezione civile ed in particolare dalle procedure operative di cui al paragrafo 4.13.

Nello specifico, ai sensi del presente piano provinciale e d'ambito:

- dal Comune, secondo le disposizioni interne dell'amministrazione comunale e del piano comunale di protezione civile limitatamente a “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” con sede nel proprio territorio comunale e con convezioni vigenti che ne disciplinino l'impiego o, nel caso di gruppi comunali, secondo quanto disposto dal regolamento comunale di istituzione del gruppo stesso;
- dalla Regione per il tramite dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile limitatamente, per il territorio provinciale, al Comitato provinciale del volontariato di protezione civile.

In generale l'attivazione dei “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” avviene secondo i principi di territorialità (chi è più vicino), competenza (formazione per la specifica attività richiesta) e organizzazione (secondo le disposizioni della pianificazione di protezione civile per come definita dalle procedure operative e sperimentata nell'ambito delle attività formative e delle esercitazioni).

Ai fini della corretta diffusione di tutte le informazioni necessarie per un corretto coordinamento del supporto organizzato del volontariato di protezione civile occorre sottolineare che:

- in caso di attivazione da parte dell'amministrazione Comunale di “soggetto comunale del volontariato organizzato di protezione civile” il Comune è tenuto ad informare l'Ufficio territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, mentre l'organizzazione o il gruppo comunale attivati sono tenuti ad informare il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile cui sono iscritti.

- in caso di attivazione da parte dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, nel caso di coinvolgimento di organizzazioni o i gruppi comunali per attività nell'ambito provinciale, regionale o nazionale questi sono tenuti ad informare il Comune con cui hanno in essere specifiche convenzioni.

Per i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile (compresi i singoli volontari operativi) iscritti nel registro regionale del volontariato di protezione civile per i quali è stata disposta l'attivazione dal Dipartimento della Protezione Civile ovvero dalla Regione (Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile) è prevista l'applicazione dei benefici disciplinati dagli art. 39 e 40 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*.

4.11 LA LOGISTICA

I mezzi e le attrezzature che compongono la colonna mobile provinciale sono dislocati per la maggior parte nel magazzino e sede del Comitato provinciale degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e nel Polo logistico di Chiozzola in comune di Sorbolo Mezzani. Alcuni mezzi ed attrezzature sono stati assegnati alle Organizzazioni locali di Volontariato che hanno disponibilità logistica nelle proprie sedi operative, per migliorarne l'efficacia e la prontezza di intervento sul territorio provinciale

Nome	Tipologia deposito	Indirizzo
Comitato provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile	Magazzino deposito mezzi e attrezzature	Strada del Taglio 6 –Parma
Polo logistico di protezione civile	Magazzino deposito mezzi e attrezzature	Via F. Santi, Chiozzola - Sorbolo Mezzani

4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI

L'attività di censimento danni è il processo di valutazione e registrazione dei danni subiti da edifici e infrastrutture a seguito di un evento calamitoso.

Ordinariamente ed a maggior ragione nell'immediatezza di un evento calamitoso, eventuali danni devono essere segnalati con modalità speditive, anche per le vie brevi, direttamente agli enti o alle strutture operative competenti ad intervenire sugli edifici o le infrastrutture danneggiate, anche in relazione all'eventuale necessità di verificare quanto segnalato e se necessario di attivare provvedimenti o interventi urgenti.

Nelle fasi post evento possono poi essere attivate:

- ✓ specifiche procedure di censimento danni a livello regionale, in modalità anche speditiva, al fine di raccogliere organicamente tutti gli elementi tecnici necessari per valutare intensità ed estensione dell'evento e, se ne ricorrono i presupposti secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2005 e dal D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*, procedere con la dichiarazione di

stato di crisi regionale o con la richiesta di stato di mobilitazione o di stato di emergenza nazionale;

- ✓ ulteriori ricognizioni dei fabbisogni a livello regionale per il superamento del contesto emergenziale in atto, secondo le disposizioni delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile.

Né le attività di censimento danni né le ricognizioni dei fabbisogni costituiscono un trasferimento di competenza tra il soggetto segnalante ed il soggetto che riceve le segnalazioni. In particolare, la segnalazione non costituisce riconoscimento automatico di finanziamenti a enti e strutture operative. Se, anche grazie alla fase di censimento danni, gli eventi sono tali da determinare specifici stanziamenti dai fondi emergenziali regionali e nazionali (eventi di cui all'articolo 7 comma lettere b) e c) del D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*) gli stessi si configurano sempre come concorsi finanziari rispetto alle risorse proprie che i singoli enti e strutture operative devono ordinariamente allocare a bilancio per far fronte alla possibile gestione di fasi di emergenza e superamento dell'emergenza.

Costituisce una specificità, nell'ambito del censimento danni, l'attività di ricognizione successiva ad un evento sismico che è ben codificata da norme, direttive e indicazioni operative ed è descritta nei paragrafi che seguono.

4.12.1 CENSIMENTO DANNI A SEGUITO DI UN EVENTO SISMICO

Per gestire efficacemente un'emergenza post sisma rivestono un ruolo fondamentale le attività speditive di valutazione del danno e dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale. Tali attività hanno infatti l'obiettivo di salvaguardare la pubblica incolumità, garantire, se possibile, il rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni e realizzare le prime misure urgenti di messa in sicurezza degli edifici per ridurre i disagi delle persone colpite e gli ulteriori possibili danni.

In tali contesti sono chiamati a operare, da un lato, i Vigili del Fuoco che realizzano rilievi speditivi per verificare e favorire la percorribilità delle strade, controllare la fruibilità dei fabbricati e perimetrare le aree da sottoporre a interdizione preventiva. Dall'altro lato agiscono tecnici, dotati di adeguate competenze professionali e opportunamente formati, con il compito di procedere all'analisi puntuale, seppur speditiva, degli edifici, realizzando sopralluoghi con l'ausilio di schede tecniche di valutazione (Schede Aedes, BB.CC. Aedes e GL-Aedes).

Lo scopo dell'attività di censimento danni e agibilità consiste nel verificare che le condizioni di sicurezza degli edifici oggetto di sopralluogo non siano state sostanzialmente alterate a causa dei danni provocati dal sisma stesso. Il giudizio "agibile" significa che a seguito di una scossa successiva, di intensità non superiore a quella per cui è richiesta la verifica, sia ragionevole supporre che non ne derivi un incremento significativo del livello di danneggiamento generale.

L'attività di censimento danni è organizzata per il tramite della *Funzione Censimento danni e rilievo agibilità* che deve essere attivata in tutti i centri di coordinamento e che assicura la gestione di tutte le fasi, dalle verifiche preliminari, alla raccolta delle segnalazioni da parte dei cittadini, alla mobilitazione dei tecnici deputati allo svolgimento delle verifiche di agibilità.

In funzione dell'entità dell'emergenza la Struttura di gestione dell'attività operativa dei tecnici che svolgono i sopralluoghi di agibilità può attivarsi presso la Di.Coma.C. (per eventi di tipo C), mentre

per eventi di scala minore presso la S.O.R. – Sala Operativa Regionale. La medesima funzione sarà comunque attiva anche presso i Centri Operativi Comunali - COC.

I CCS/SOPI coinvolti supporteranno l'attività di funzione presso i COC; per i dettagli dell'attività di organizzazione delle segnalazioni e dei conseguenti sopralluoghi si rimanda ai paragrafi successivi.

In sintesi, la struttura di coordinamento della funzione censimento danni e rilievo agibilità, attivata presso Di.Coma.C/SOR si occuperà di:

- gestire e programmare i sopralluoghi, mobilitando le squadre dei tecnici;
- controllare e validare gli esiti dei sopralluoghi;
- trasmettere gli esiti ai Comuni.

Mentre la funzione censimento danni e rilievo agibilità attivata presso i COC, si occuperà di:

- garantire il raccordo con le attività svolte dai CNVVF;
- raccogliere ed organizzare le istanze di sopralluogo;
- trasmettere le richieste alla struttura organizzativa per l'invio delle squadre di tecnici;
- ricevere gli esiti e attivare i provvedimenti di propria competenza (ordinanze sindacali di sgombero).

DEFINIZIONE DELLE FASI DEI SOPRALLUOGHI DI AGIBILITÀ

Le attività di censimento dei danni e di valutazione dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale si articolano in due fasi principali:

- FASE 0 - ricognizione preliminare: di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - CNVVF e svolta dallo stesso;
- FASE 1 - ricognizione di dettaglio: di competenza del Servizio di Protezione Civile e svolta del Nucleo Tecnico di tecnici abilitati allo svolgimento delle verifiche AEDES.

La descrizione puntuale delle due fasi è contenuta nelle “*Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*”, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 12/02/2018. L'obiettivo del documento è chiarire scopi e fasi temporali dei diversi ambiti di ricognizione messi in atto. Di seguito il riferimento dove scaricarlo il testo integrale:

<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/indicazioni-operative-per-il-raccordo-e-il-coordinamento-delle-attivita-di-sopralluogo-tecnico-speditivo/>

FASE 0 - ricognizione preliminare: organizzazione e svolgimento

È una ricognizione territoriale speditiva coordinata e gestita direttamente dal CNVVF finalizzata a:

- *perimetrare le “zone rosse”*, definite come aree interdette per la sicurezza pubblica e per la gestione degli interventi di soccorso;
- *fornire le indicazioni* necessarie per i primi adempimenti a livello locale (es. Emissione di ordinanze di sgombero per zona rossa, programmazione e pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, etc.);
- *indirizzare le priorità* di sopralluogo di cui alla fase 1 (secondo uno schema, cosiddetto, di “triage a priorità invertite”).

La campagna dei sopralluoghi di cui alla FASE 0 non necessita di istanza da parte del cittadino e viene effettuata con sopralluoghi dall'esterno (prevalentemente) riferiti ad unità edilizie variamente individuate secondo le esigenze (singola cella edilizia, intero aggregato, più aggregati insieme).

L'analisi della FASE 0, per le sue caratteristiche intrinseche di analisi generale di contesto, non richiede un riconoscimento rigoroso dell'oggetto del sopralluogo, conforme a criteri univoci e riferiti ad un'individuazione di tipo strutturale. Invece i risultati della FASE 1, a differenza di quelli della FASE 0, derivano da un'analisi puntuale della singola unità strutturale, intesa come unità strutturale omogenea "cielo terra".

Gli edifici ispezionati in Fase 0 vengono classificati secondo la seguente codifica:

- BIANCO non potuto accertare: da rivedere;
- VERDE CHIARO senza apparenti criticità dall'esterno;
- GIALLO con criticità lievi o evitabili;
- ROSSO con criticità gravi o non evitabili;
- NERO con crolli generalizzati.

All'esito delle attività di ricognizione di FASE 0, il CNVVF trasferisce i risultati validati dell'attività di ricognizione alla funzione censimento danni e rilievo agibilità al CCS/SOPI e al COC per gli adempimenti conseguenti.

In particolare, la documentazione trasferita al Sindaco deve contenere le seguenti informazioni:

- eventuale proposta di perimetrazione della zona rossa (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- perimetrazione degli aggregati o gruppi di aggregati con criticità (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- indicazione dei principali interventi di messa in sicurezza realizzati e richiesti, da adottare da parte delle competenti Autorità.

Inoltre, ai fini della gestione operativa per la programmazione dei sopralluoghi di FASE 1 al COC viene trasferita:

- la mappatura dell'edificato rilevato, con l'indicazione degli esiti dei sopralluoghi di FASE 0 (secondo codifica), in modo che la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità attivata presso il COC possa pubblicizzare, nelle forme ritenute opportune, gli esiti delle ricognizioni di FASE 0, informando la popolazione sulle procedure e sugli adempimenti conseguenti.

La FASE 0 va completata, nel suo espletamento preliminare, in modo rapido, nei tempi tecnici strettamente necessari in relazione alle risorse disponibili ed alla situazione di contesto, al fine di poter pervenire ad uno screening generale del territorio interessato e ad una prima mappatura di indirizzo per gli adempimenti a livello locale e per le attività successive (indirizzi per l'organizzazione della FASE 1).

In casi particolari, si potrà valutare la possibilità di avviare direttamente la FASE 1 (ad esempio in aree distanti dall'area epicentrale), anche quando non realizzata la FASE 0, garantendo la condivisione degli esiti, nell'ambito delle strutture di coordinamento, con il CNVVF, onde evitare sovrapposizioni delle attività.

Allo stesso tempo, verifiche anche puntuali di FASE 1 possono essere realizzate su specifici edifici (ad esempio: di interesse strategico, anche ai fini della gestione dell'emergenza, di particolare

complessità e pregio dal punto di vista sociale e culturale, ecc.), sempre garantendone la condivisione degli esiti con il CNVVF.

Fermo restando che tutte le richieste di sopralluogo da parte dei cittadini devono essere raccolte ed organizzate solo presso i Centri Operativi Comunali di protezione civile attivati, qualora, durante l'espletamento della FASE 0 di ricognizione, o dei sopralluoghi di FASE 1 già avviati, pervengano alle strutture territoriali del CNVVF (ad esempio Unità Comando Locali) richieste specifiche di sopralluogo da parte di singoli, finalizzate all'utilizzo in sicurezza dell'immobile, le stesse sono trattate come segue, in relazione alle diverse fattispecie che si possono determinare. In ogni modo, per lo svolgimento specifico di FASE 1 si dovrà fare riferimento sempre al COC secondo la procedura illustrata al paragrafo seguente.

- CASO 1. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni ricadenti in zona rossa non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte dei CNVVF.
- CASO 2. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come "GIALLE" o "ROSSE" o "NERE", non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte del CNVVF.
- CASO 3. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come "BIANCO" o "VERDE CHIARO", e risultano essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, non danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF.
- CASO 4. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come "BIANCO" o "VERDE CHIARO", e risultano non essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF. La struttura territoriale del CNVVF (ad esempio UCL) informa l'interessato degli esiti del sopralluogo ulteriore e, qualora questi intenda richiedere un sopralluogo di FASE 1, lo si invita a presentare tale richiesta al Centro Operativo Comunale di competenza, attraverso la presentazione dell'istanza di sopralluogo sull'apposito modulo IPP, secondo la procedura di cui al paragrafo seguente.

FASE 1 - Organizzazione e svolgimento ricognizione di dettaglio (AEDES)

La fase di ricognizione di dettaglio (FASE 1) è indirizzata all'analisi puntuale speditiva dei manufatti, attraverso l'organizzazione sistematica dei rilievi effettuati con gli strumenti schedografici AEDES, a cura di squadre organizzate composte da tecnici previamente formati; è coordinata e gestita dalla Regione, con il supporto del DPC, ove richiesto.

I sopralluoghi di FASE 1 vengono effettuati a riscontro della presentazione presso il Centro Operativo Comunale (COC) di un'istanza di sopralluogo da parte del soggetto interessato. Eventuali richieste di sopralluogo pervenute alle Unità di Comando Locali dei VVF, attivi per la precedente FASE 0, devono essere trasmesse al COC. La procedura si applica anche per richieste provenienti da Enti Pubblici ed Autorità locali, fatte salve ulteriori procedure specifiche disciplinate da disposizioni emanate nel corso della fase di emergenza.

L'istanza di sopralluogo viene formulata utilizzando una specifica modulistica unica per edifici di tipologia ordinaria, grande luce o prefabbricato, e altri manufatti con caratteristiche non ordinarie (Modello IPP, riportato di seguito e scaricabile come allegato delle *Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*). Tali modelli devono essere disponibili presso il COC.

Modello IPP

**ISTANZA DI SOPRALLUOGO
PER EDIFICI/OPERE PUBBLICHE, PRIVATI**

a cura del Centro di Coordinamento

Richiesta n. _____ ID MUT _____ Riferimento Evento _____ giorno _____ mese _____ anno _____ Prot. n. _____ del _____	Al Sig. Sindaco del Comune di _____ Provincia di _____
---	--

Il/La sottoscritto/a _____
 nato/a _____ Pr. _____
 Codice Fiscale _____
 residente nel Comune di _____ n. civ. _____ CAP _____
 indirizzo _____
 tel. _____ cell. _____ e-mail _____
 in qualità di: ☐ Proprietario ☐ Usufruttuario ☐ Titolare di diritto di proprietà
☐ Inquilino ☐ Amministratore del condominio
☐ Altro (specificare) _____

CHIEDE

che venga effettuata una verifica delle condizioni di danno e agibilità dell'immobile

sito nel Comune di _____ Pr. _____
 frazione/località _____
 denominato _____
 indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
 Dati Catastali: Foglio _____ Allegato _____ Particella/e _____ Sub _____
 Identificativo Edificio: Aggregato _____ Sub Aggregato _____ Edificio _____

!!! Spazi da compilare preferibilmente a cura del Centro di Coordinamento

Caratteristiche immobile

• Tipologia • Edificio composto da: • Uso prevalente • Proprietà • Attualmente utilizzato	☐ Edificio ordinario ☐ Edificio di grande luce o a struttura prefabbricata ☐ Altri manufatti non ordinari Specificare: _____ ☐ Un'unità immobiliare ☐ Più unità immobiliari ☐ Residenziale ☐ Servizio pubblico ☐ Commerciale ☐ Ufficio ☐ Produttivo ☐ Altro _____ ☐ Pubblica ☐ Privata ☐ Sì ☐ No ☐ Parzialmente
---	---

DICHIARA
(ai sensi del D.P.R. 38/12/2000, n. 443)

- di essere residente nell'immobile oggetto della presente istanza ☐ Sì ☐ No
 - (se residente) che il nucleo familiare è costituito da n. _____ componenti
 - (se il richiedente è diverso dal proprietario dell'immobile), che il proprietario dell'immobile è:
 Nome _____ Cognome _____
 Codice Fiscale _____ tel. _____ cell. _____ Pr. _____
 residente nel Comune di _____ n. civ. _____ CAP _____
 indirizzo _____
 - (se proprietario) che l'immobile risulta essere adibito ad abitazione principale ☐ Sì ☐ No

Si autorizza il trattamento dei dati ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i., anche in relazione alle finalità di rilevante interesse pubblico.

Data, _____ Firma del richiedente _____

Firma del proprietario (se diverso dal richiedente) _____

Modulo presentazione istanza sopralluogo

L'istanza può essere effettuata dal proprietario, dal conduttore, da chiunque avente diritto o dal legale rappresentante di detti soggetti. È opportuno supportare i cittadini nella compilazione, pertanto, per ogni istanza nell'ambito della funzione censimento danni e rilievo agibilità istituita presso il COC si realizza un primo momento organizzativo di tali richieste, finalizzato a:

- raccogliere e organizzare le richieste pervenute che potrebbero anche riferirsi a singole unità immobiliari, per relazionarle alle vere e proprie unità strutturali (ogni scheda va riferita ad un edificio strutturalmente inteso);
- confrontarsi con CNVFF per capire se è stato fatto un sopralluogo di Fase 0;
- in zona rossa richiedere il coordinamento con CNVFF per l'accesso all'edificio.

In base al tipo di edificio di cui viene richiesto il sopralluogo, il COC deve richiedere al referente della funzione di supporto "*Censimento danni e rilievo agibilità*" presso il CCS/SOPI - SOR il sopralluogo dei tecnici con opportuna formazione:

- GL AEDES per edifici di grande luce (capannoni prefabbricati, palazzetti, etc.)

ID MODELLO GP1: _____ MODELLO GP1

AL COMUNE DI _____ C.O.M. _____

PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI PER EDIFICI PUBBLICI, PRIVATI E CHIESE
(da compilare in duplice copia: una per il Comune e una per il Centro di coordinamento)

SCHEDA GP1 n. _____

PROPRIETÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO	PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo	
	N. Civ. _____	
	Destinazione d'Uso	
	Ri. Scheda Edificio N. _____	
PROPRIETÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO	PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo	
	N. Civ. _____	
	Destinazione d'Uso	
	Ri. Scheda Edificio N. _____	
PROPRIETÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO	PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo	
	N. Civ. _____	
	Destinazione d'Uso	
	Ri. Scheda Edificio N. _____	
PROPRIETÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO	PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo	
	N. Civ. _____	
	Destinazione d'Uso	
	Ri. Scheda Edificio N. _____	

Squadra N. _____ Data _____

(Firma dei Componenti della squadra di ispezione)

(Firma e timbro responsabile del Comune)

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Modello GP1. Provvedimenti urgenti e/o agibilità parziali per edifici pubblici, privati e chiese

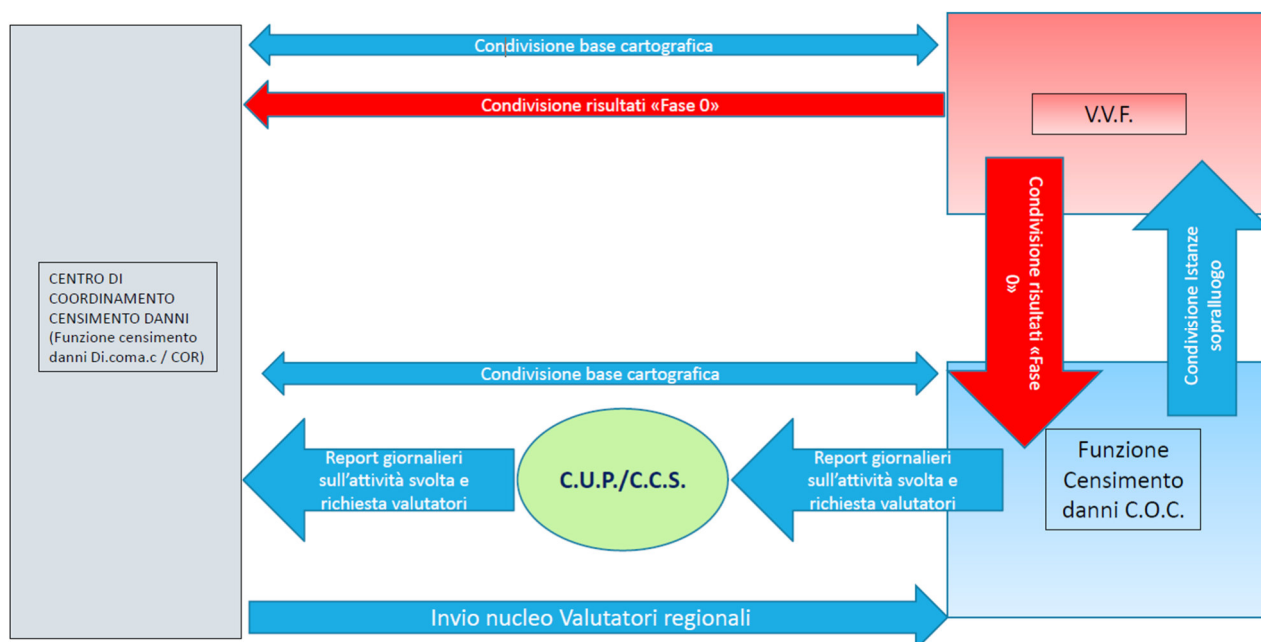
Il COC si organizza per ricevere gli esiti (approntando registri, cartografia, etc.) e per attivare i provvedimenti di propria competenza, compresa l'emissione delle eventuali ordinanze sindacali di sgombero (parziale o totale).

I rilevatori rientrano presso la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità, ove avviene il controllo formale della compilazione della scheda.

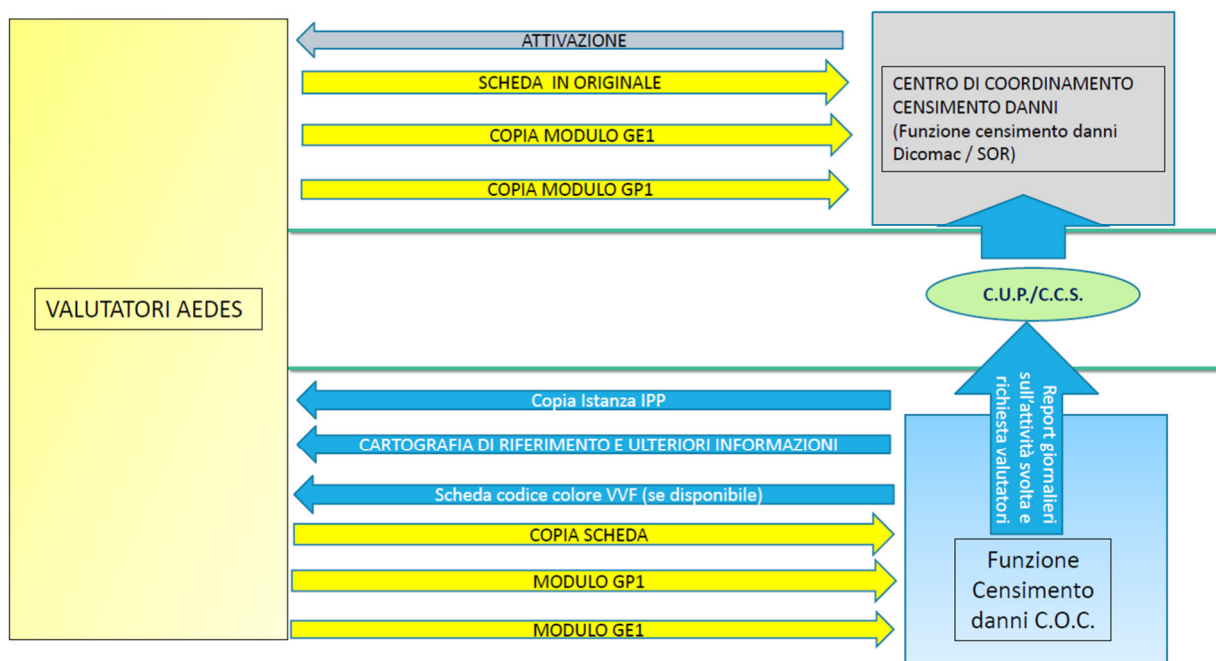
Di seguito si riportano schemi riassuntivi dell'attività precedentemente illustrata.

CENSIMENTO DANNI E RILIEVO AGIBILITÀ- PRINCIPALI COMPETENZE STRUTTURE COINVOLTE		
Centro coordinamento censimento danni	Funzione censimento danni e rilievo agibilità - COC	CNVFF
• Attivazione della funzione censimento danni e rilievo agibilità; • Gestione del Nucleo Regionale NT-REG tecnici agibilitatori AEDES (organizzazione e	• Raccolta istanze di sopralluogo; • Organizzazione delle richieste di sopralluogo per unità strutturali; • Raccolta degli esiti dei sopralluoghi (moduli GE1 e GP1);	• Svolgimento Fase 0 • Condivisione risultati Fase 0 con COC e Centro coordinamento • Perimetrazione zona rossa • Sopralluoghi speditivi TRIAGE inverso

registrazione squadre, invio tecnici presso il COC); • Controllo, raccolta e archiviazione degli originali delle schede compilate.	• Emissione di eventuali ordinanze sindacali a seguito del giudizio di agibilità.	• Interventi messa in sicurezza (realizzati e richiesti)
---	---	--



Funzione Censimento danni e rilievo agibilità - Principali competenze e interazioni strutture coinvolte



Funzione censimento danni e rilievo agibilità FASE 1– Svolgimento attività di sopralluogo e relativa modulistica

4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative definiscono le azioni che tutti gli Enti e i soggetti coinvolti nella gestione di una emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono attuare per fronteggiarla.

In relazione alle tipologie di rischi di protezione civile come indicati nell'articolo 16 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, l'azione del servizio nazionale si esplica, in particolare, in relazione alle tipologie di rischio di cui al comma 1 dell'articolo 16 mentre, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività, l'azione del servizio nazionale di protezione civile può concorrere anche alle tipologie di rischio di cui al comma 2 dell'art. 16.

Per questa ragione le procedure che definiscono le azioni di enti e strutture operative relativamente al presente Piano provinciale/d'ambito sono quelle dei relativi piani settoriali, vigenti alla data di stesura del presente documento, riepilogate per rischi di cui all'art. 16 comma 1 e 2 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, nella tabella che segue:

Tipologia di rischio	Documento di riferimento
Rischio sismico	"Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014) - DGR n. 1669/2019
Rischio meteo idrogeologico idraulico costiero e rischio valanghe	Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 "Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di Giunta regionale n. 962/2018" e smi
Rischio dighe	Piani Emergenza Dighe (PED): • Piano emergenza diga Cassa Parma (approvato con D.G.R. n. 1856 del 04/11/2019) • Piano emergenza diga Santa Maria del Taro (approvato con D.G.R. n. 2185 del 12/12/2022)
Rischio incendi boschivi	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026. Aggiornamento anno 2025 – DGR n. 879/2025
Rischio nucleare	Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari (Adottato con DPCM 14/03/2022) - Dpcm del 14 marzo 2022 Dipartimento della Protezione Civile
Rischio radiologico	Piano prefettizio di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili (approvato con decreto prefettizio n. 12075/2015)
Rischio industriale	Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PEE) per le ditte:

	• Elantas (approvato con decreto prefettizio n. 82721 del 18/12/2024) • Socogas (approvato con decreto prefettizio n. 82521 del 18/12/2024) • Synthesis (approvato con decreto prefettizio n. 82730 del 18/12/2024) • AGN Energia (approvato con decreto prefettizio n. 82187 del 30/12/2023) Piani di emergenza esterna per 14 impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti in comune di Parma: • CHIBO S.R.L. (Decreto prefettizio n. 49852/2023) • CARBOGNANI CESARE METALLI S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49853/2023) • CIGNO VERDE SOC.COOP.SOCIALE (Decreto prefettizio n. 49851/2023) • DI MANO IN MANO SOC.COOP.SOCIALE (Decreto prefettizio n. 49850/2023) • FIDUCIA S.R.L. (Decreto prefettizio n. 49849/2023) • GHIRARDI S.R.L. (Decreto prefettizio n. 49842/2023) • ILARIUZZI S.R.L. (Decreto prefettizio n. 49841/2023) • IREN AMBIENTE S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49840/2023) • IREN AMBIENTE S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49834/2023) • IREN AMBIENTE S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49838/2023) • IREN AMBIENTE S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49837/2023) • STARPLASTICK S.R.L. (Decreto prefettizio n. 49820/2023) • IREN AMBIENTE S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49830/2023) • IRETI S.P.A. (Decreto prefettizio n. 49828/2023)
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	• Piano di Rischio Aeroportuale dell'Aeroporto "Giuseppe Verdi" (adottato con D.C.C. n. 42 del 07/06/ 2021) • Piano prefettizio operativo per la viabilità in caso di interruzioni autostradali 2016 • Piano prefettizio operativo per la gestione della circolazione autostradale in caso di nevicate, ghiaccio e pioggia che gela (aggiornamento annuale) • Piano di Emergenza Esterna Linea AV/AC Milano-Bologna Galleria Ferroviaria "Fontanellato" 2014 – Prefettura di Parma • Piano di Emergenza Esterna Linea Parma-Vezzano L. Galleria Ferroviaria "Marta Giulia" 2015 – Prefettura di Parma e Prefettura di Massa Carrara • Piano di emergenza gallerie A15 2017 – Prefettura di Parma • Piano di emergenza interforze Gallerie - Prefettura di Parma e Prefettura di Massa Carrara, - rev. 3 del 31.05.2023 (prot. 44168/2023) • Piano gestione attività invernali ANAS (aggiornamento annuale) • Piano neve e gelo 2024 – 2025 RFI (aggiornamento annuale)
Rischio igienico-sanitario	• Piano per la gestione delle emergenze di competenza dei dipartimenti di sanità pubblica (DGR n.30/2021) e relativi Modelli operativi di intervento (DGR n.1370/2023)

	• Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 (S.O. n.7 alla G.U. 29/01/2021)
Altro rischio	• Piano di emergenza per le aree ad elevato rischio idraulico derivante dal torrente Scodogna - Comuni di Collecchio, Fornovo Taro e Sala Baganza • Piano prefettizio provinciale per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare – edizione 2022

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, in occasione degli eventi emergenziali riepilogati nella tabella precedente che possano avere le caratteristiche di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del *Codice della protezione civile*, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a) del *Codice della protezione civile*, il Prefetto assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati.

Al riguardo, il Prefetto può convocare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e la Sala Operativa Unificata Provinciale (SOPI) allo scopo di coordinare, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, gli interventi di protezione civile che la situazione richiede e di assicurare la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale. La composizione e la modalità di attivazione di CCS e SOPI sono definiti nell'”*Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” di cui alla DGR 1103/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” sottoscritto relativamente all’ambito provinciale di Parma nel febbraio 2023.

La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto.

5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Come evidenziato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, in cui vi è un capitolo interamente dedicato, l’informazione alla popolazione riveste un ruolo essenziale in tutte le fasi del ciclo dell’emergenza, sia in tempo ordinario, in fase di pianificazione, sia in vista o al manifestarsi di eventi calamitosi.

Essa mira a fornire ai cittadini informazioni utili sugli scenari di rischio presenti sul proprio territorio e sull'organizzazione del sistema di protezione civile, al fine di consentire loro di adottare le migliori misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza.

Il fine ultimo è diffondere e consolidare nella popolazione una cultura di protezione civile in cui si affermino il concetto di autoprotezione e la partecipazione responsabile della comunità alla gestione e al superamento delle emergenze, per costruire comunità più resilienti e in grado di affrontare le nuove sfide che i cambiamenti climatici impongono.

L'informazione alla popolazione si articola in tre fasi:

1. *Propedeutica*, che mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere in caso di possibili emergenze.
2. *Preventiva*, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare in caso di emergenza.
3. *In emergenza*, che fornisce alla popolazione informazioni attendibili ed aggiornamenti puntuali sull'evento in corso, sugli interventi di soccorso in atto e sulle specifiche misure di autoprotezione da adottare.

L'informazione assume dunque una valenza fondamentale per mitigare i rischi, riducendo la vulnerabilità della popolazione di fronte alle calamità ed aumentandone la sicurezza e la resilienza. Una popolazione correttamente informata è più consapevole dei rischi, più preparata ad affrontare le emergenze e più resiliente nel processo di superamento dell'emergenza.

Come l'informazione riduce la vulnerabilità:

- ✓ *Consapevolezza dei rischi*: un'informazione corretta, obiettiva ed equilibrata sui pericoli presenti in un determinato territorio (alluvioni, terremoti, incendi, ecc.) e sulla loro probabilità di accadimento consente alle persone di comprendere meglio i rischi e di adottare misure preventive adeguate.
- ✓ *Preparazione alle emergenze*: l'informazione su come prepararsi a un'emergenza (kit di emergenza, piani di evacuazione, numeri di contatto utili) e su come comportarsi durante un evento calamitoso (misure di auto-protezione, vie di fuga) aumenta la capacità della popolazione di proteggere sé stessa ed i propri beni.
- ✓ *Resilienza e post emergenza*: l'informazione precisa e puntuale su strumenti, opportunità e misure attivate per superare un evento calamitoso (aree e centri di assistenza, punti di distribuzione aiuti, contributi a privati ed imprese, ecc.) e sulle strategie a medio e lungo termine (ricostruzione) aiuta le comunità a recuperare più rapidamente e a ricostruire le proprie vite.

Per gli eventi meteo-idrologici-idraulici il principale strumento di informazione a livello regionale a disposizione di tutti gli operatori del sistema di protezione civile e dei cittadini è il portale Allerta Meteo Emilia-Romagna <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>

Tra i principali contenuti che si possono trovare sul portale vi sono:

- l'emissione quotidiana di bollettini/allerte meteo-idrologico-idrauliche;
- i documenti di monitoraggio meteo, idrologico e idraulico in corso di evento;
- le previsioni, dati osservati (livelli idrometrici, precipitazioni, temperature, vento, umidità relativa, pressione, pioggia cumulata) e radar meteo (stima della pioggia);

- una specifica sezione “Informati e preparati” che contiene guide pratiche e materiale video informativo con indicazioni sui comportamenti corretti da tenere in vista o al verificarsi di eventi calamitosi.

Allerta Meteo Emilia-Romagna è presente anche su X [#AllertaMeteoER](#) e su Telegram [AllertaMeteoER](#).

IL SISTEMA DI ALLARME PUBBLICO IT-ALERT

IT-Alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso, favorendo l'informazione tempestiva alle persone potenzialmente coinvolte, con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione individuale e collettiva al pericolo.

Allo stato attuale è il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi di allarme pubblico IT-Alert.

Il messaggio IT-Alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono smartphone acceso e agganciato alle celle telefoniche.

Il sistema di allarme pubblico IT-Alert è operativo dal 13 febbraio 2024, esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile, secondo le indicazioni operative previste dalla Direttiva 7 febbraio 2023 “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”:

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

Inoltre, IT-Alert è attualmente in fase di sperimentazione per i seguenti rischi:

- Maremoto generato da un sisma;
- Attività vulcanica dello Stromboli;
- Precipitazioni intense.

I messaggi IT-Alert, sfruttando tecnologia “cell-broadcast” possono essere inviati all'interno di un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio.

Tutte le informazioni sono disponibili al sito [IT Alert](#)

SISTEMI DI ALLARME E MESSAGGISTICA ISTANTANEA

Tutti i Comuni della provincia di Parma si sono dotati di un sistema di allarme e messaggistica istantanea (definito anche “Ultimo Miglio”), che ha la finalità di rilanciare ai cittadini le allerte e le comunicazioni di protezione civile provenienti dalle altre componenti del sistema di protezione civile e dal Comune stesso, chiamato Alert System.

6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La varietà delle attività di protezione civile unitamente alle novità di metodo e processo introdotte dalla Direttiva PCM del 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, richiedono di prevedere percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all’art. 4 del Codice della protezione civile, a quanti facenti parte delle Strutture operative di cui all’articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all’articolo 19.

Con particolare riguardo al volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1962 del 21/10/2024 sono stati approvati gli “standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna” che disciplinano il sistema formativo regionale organizzato in corsi di livello 1 (formazione di base obbligatoria), livello 2 (formazione tecnico-pratica) e livello 3 (formazione per figure di contatto e specialistiche) nonché specifiche sezioni dedicate a seminari ed addestramenti.

La citata direttiva dedica anche ampia trattazione alle esercitazioni di protezione civile che hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Le esercitazioni si distinguono in base alla tipologia di evento considerato e agli enti partecipanti in internazionali, nazionali, regionali, locali e di ambito, nonché rispetto all’esecuzione reale o meno delle attività previste:

- esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise – CPX): svolte tra centri operativi ai vari livelli territoriali con la simulazione delle attività senza azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX): simulando le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con lo svolgimento di azioni reali, attivazione di centri operativi e/o interazione con enti e strutture operative del sistema di protezione civile per testare aspetti specifici;
- esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX): simulando le diverse attività di protezione civile, dalla prevenzione ed allertamento, alla gestione dell’emergenza nell’ambito dello scenario previsto. Vengono attivati i centri operativi ai livelli territoriali coinvolti ed effettuate azioni reali con possibile coinvolgimento della popolazione;

- esercitazioni (Table Top - TTX): simulazione di un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX): finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività.

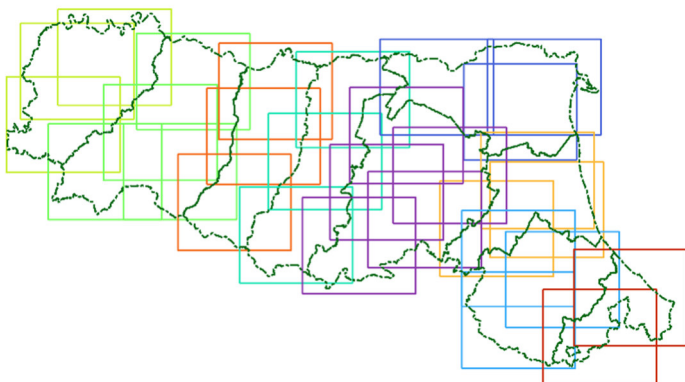
Con particolare riferimento alle esercitazioni di livello regionale, locale e di ambito, sono coinvolte le strutture del sistema della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del sistema nazionale della protezione civile.

Per ogni tipologia di esercitazione deve essere elaborato il “documento di progetto esercitativo” che prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, gli enti e le strutture operative coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. La documentazione riguardante l’attività esercitativa deve essere trasmessa alle autorità territoriali di protezione civile competenti e in particolare alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell’attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all’applicazione dei benefici di legge relativi all’impiego dei volontari.

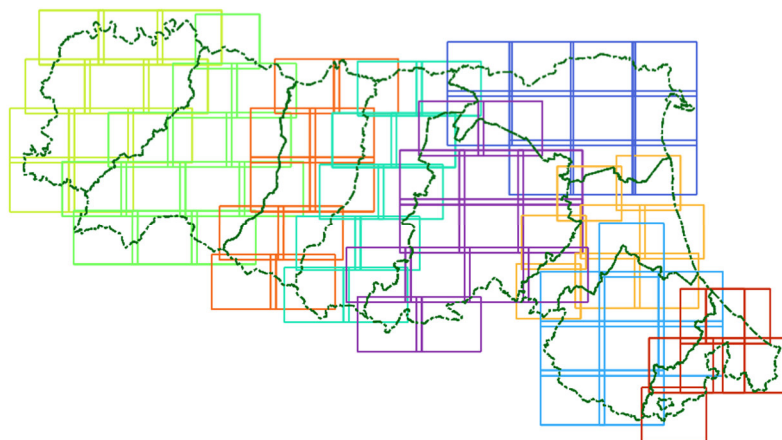
7. CARTOGRAFIA

Il presente piano è corredato da 5 cartografie, ciascuna con una specifica scala di riferimento e suddivise in più tavole, come riportato nelle immagini di seguito che mostrano la suddivisione dell’intero territorio regionale:

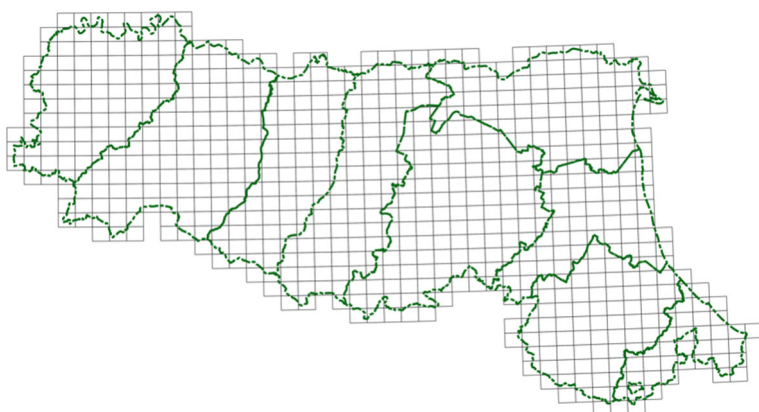
- Carta dell’Inquadrimento territoriale (1:50000) - 4 tavole
- Carta dell’Inquadrimento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 13 tavole
- Carta dell’Inquadrimento sismico (scala 1:25000) – 13 tavole
- Carta del Rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10000) – 129 tavole
- Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 13 tavole



Tavole scala 1:50000



Tavole scala 1:25000



Tavole scala 1:10000

Per ciascuna carta sono indicati gli elementi principali rappresentati, allo stato di aggiornamento della fonte dei dati utilizzati per la predisposizione delle carte, che consentono una visione sintetica per il tipo di tema trattato con l'eventuale specifica del paragrafo di riferimento all'interno del presente documento.

Si sottolinea che la legenda di ciascuna carta rappresenta l'insieme degli elementi che concorrono alla rappresentazione della carta stessa anche se non presenti in tutte le tavole.

CARTA DELL'INQUADRAMENTO TERRITORIALE (1:50000) - 4 TAVOLE

La carta contiene gli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale.

Oltre a visualizzare gli elementi citati, scopo della carta è rappresentare la localizzazione dei principali elementi di pericolosità associati a specifiche pianificazioni quali grandi dighe ai sensi della Direttiva PCM 8/7/2014 dotate di Piano Emergenza Dighe (PED) (§ 2.2) e industrie a rischio di incidente rilevante dotate di Piano Emergenza Esterna (PEE) (§ 2.4.1). Inoltre, sono rappresentati gli elementi del Sistema naturale (parchi e riserve, aree di collegamento ecologico, paesaggi protetti) la cui localizzazione può essere di rilievo in caso di evento (§ 2.6).

LEGENDA

Territorio Urbanizzato per numero di abitanti



Infrastrutture di trasporto



Aeroporti



Idrografia



Sistema di allertamento



Strutture industriali e produttive



Sistema naturale



CARTA DELL'INQUADRAMENTO SISMICO (SCALA 1:25000) – 13 TAVOLE

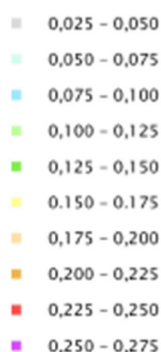
Scopo della carta è fornire la rappresentazione degli elementi di base relativi al rischio sismico descritti nel paragrafo 3.1.1 Rischio sismico. Nello specifico sono rappresentate la pericolosità sismica di riferimento a passo 0.2 gradi e gli esiti dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). La carta contiene anche la rappresentazione del territorio considerato in relazione alla Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146/2023).

LEGENDA

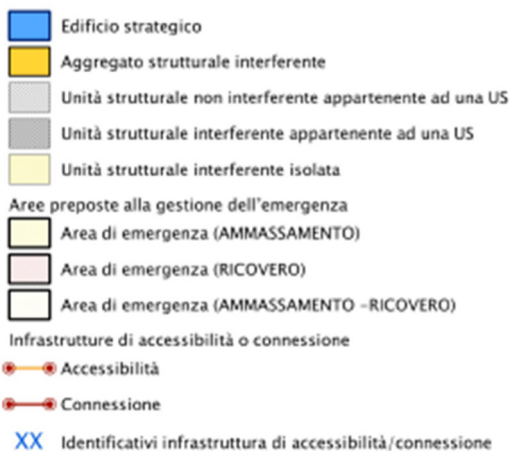
Limiti amministrativi

 Limite amministrativo comunale

Pericolosità sismica di riferimento a passo 0,2 gradi



Condizioni Limite per l'Emergenza



CARTA DELL'INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO (SCALA 1:25000) – 13 TAVOLE

Scopo della carta è fornire in un unico quadro d'insieme i principali elementi relativi alla pericolosità idraulica e idrogeologica così come descritti nei paragrafi 3.1.3 Rischio idraulico e costiero, 3.1.4 Rischio idrogeologico, 3.1.5 Rischio valanghe.

In particolare, oltre all'idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale sono riportati:

- scenari di evento di cui ai Piani Emergenza Dighe per le grandi dighe ai sensi del DPCM 8/7/2014. Si precisa che, per la diga di Cassa Parma, per cui sono disponibili diversi scenari di allagamento, dovuti a diverse condizioni, sono stati rappresentati quelli relativi all'apertura

degli scarichi, al collasso con apporto a monte dovuto a piena duecentennale e all'apertura di brecce negli argini laterali;

- corsi d'acqua per i quali viene valutata la criticità idraulica ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 di approvazione del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” – All. 3, cap.1;
- aree golenali del fiume Po come definite dall'Autorità Interregionale per il fiume Po (AIPo);
- abitati da consolidare o da trasferire ai sensi della L.445/1908 (di cui al P.T.P.R art.29);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L.267/1998;
- aree definite nell'ambito dei Piani stralcio assetto idrogeologico (PAI);
- aree definite nell'ambito del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), raggruppate in funzione del livello di pericolosità indipendentemente dalla sorgente che determina il livello stesso di pericolosità (P1 Low Probability Hazard TR> 200 anni; P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni e P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni);
- aree di potenziale distacco delle valanghe.

LEGENDA

Infrastrutture di trasporto



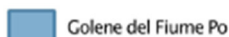
Idrografia



Sistema di allertamento



Aree golenali del Fiume Po



Piano stralcio assetto idrogeologico (PAI)



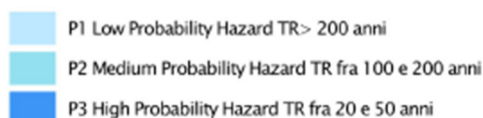
L. 267.1998 – Rischio idrogeologico molto elevato



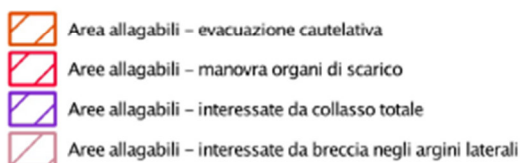
PAI Po



Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)



Piani Emergenza Dighe (PED)



Potential Release Areas (PRA)



CARTA DEL RISCHIO DA INCENDI DI INTERFACCIA (SCALA 1:10000) – 129 TAVOLE

La carta rappresenta le aree a pericolosità da incendio di interfaccia e il rischio da incendio di interfaccia per gli elementi esposti puntuali (§ 3.1.7 Rischio incendi boschivi) valutato secondo la

metodologia di cui all'All.3 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025", approvato con DGR n. 879/2025.

Gli elementi esposti considerati ai fini dell'elaborazione della carta sono relativi alle seguenti categorie:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile;
- patrimonio culturale;
- strutture industriali e produttive;
- sistema insediativo;
- servizi essenziali;
- strutture sanitarie;
- sensori del sistema di allertamento.

LEGENDA

 Limiti amministrativi provinciali	Sistema insediativo
AREE A PERICOLOSITÀ DA INCENDIO DI INTERFACCIA	 Scuole
 Bassa	 Campeggi
 Media	Servizi essenziali
 Alta	 Depuratori
 Fascia interfaccia	 Discarica
RISCHIO DA INCENDIO DI INTERFACCIA DEL SINGOLO ELEMENTO (SFONDO ELEMENTI)	Strutture sanitarie
 Nullo	 Poliambulatori
 Basso	 Case di cura
 Medio	 Pronto soccorso
 Alto	 Ospedali e punti di primo intervento
ELEMENTI ESPOSTI NELL'AREA DI INTERFACCIA	 Case di riposo per anziani
 Centro operativo comunale COC	 Residenza Sanitaria Assistenziale Anziani (RSA e CRA)
 Centri Coordinamento Ambito CCA	 Farmacie
 Centri Sovracomunali CS	 Altre strutture sanitarie
 Centri Coordinamento Soccorsi CCS	Sistema di allertamento
 Sala Operativa Provinciale Integrata SOPI	 Idrometri
Patrimonio culturale	 Pluviometro
EMILIA-ROMAGNA	
 Beni culturali regionali	
MINISTERO DELLA CULTURA	
 Alberi Monumentali	
 Archivi	
 Beni Architettonici	
 Beni Archeologici	
Strutture industriali e produttive	
 Aziende RIR	
 Cinema	
 Supermercati	
 Teatri	
 Centro commerciale	
 Grandi struttura di vendita	
 Impianti AIA	
Strutture zootecniche	
 Allevamenti Avicoli	
 Allevamenti Bovidi	
 Allevamenti Ovicapriini	
 Allevamenti Suidi	

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO (SCALA 1:25000) - 13 TAVOLE

La carta del modello di intervento fornisce un'indicazione degli elementi necessari per l'ottimizzazione delle risorse per la gestione degli eventi.

In particolare, oltre agli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale presenti nella carta dell'inquadramento territoriale contiene la localizzazione di:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile (§ 4.3);

- strutture operative (§ 4.9);
- aree di emergenza (§ 4.4);
- accessi principali al territorio (§ 4.6);
- cancelli di limitazione agli accessi di cui a specifiche pianificazioni (ad esempio Piani Emergenza Dighe, Piani Emergenza Esterne, altre procedure operative specifiche);
- magazzini mezzi e risorse (§ 4.11);
- organizzazioni di volontariato (§ 4.10);
- strutture sanitarie (§ 4.8).

LEGENDA

Infrastrutture di trasporto

-  Rete ferroviaria
-  Autostrade
-  Strade extraurbane di scorrimento
-  Strade primarie
-  Strade secondarie
-  Strade terziarie
-  Strade principali non classificate
-  Ponti

Idrografia

-  Fiumi
-  Canali

Sistema di allertamento

-  Idrometri
-  Pluviometri

Centri di Coordinamento di Protezione Civile

-  DICOMAC Direzione COMando e Controllo
-  SOPI Sala Operativa Provinciale Integrata
-  CCA Centri Coordinamento Ambito
-  CCS Centri Coordinamento Soccorsi
-  CS Centri Sovracomunali
-  COC Centri Operativi Comunali

Strutture Operative

-  Carabinieri
-  Carabinieri Forestali
-  Centrali Operative 118
-  Sedi VVFF
-  Sedi VVFF Volontari

Aree di emergenza

-  Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse
-  Zone Atterraggio Emergenza
-  Aree Accumulo mezzi pesanti

Accessibilità

-  Accessi principali al territorio
-  Cancelli

Logistica

-  Magazzini Logistica

Volontariato

-  Organizzazioni di Volontariato

Strutture Sanitarie

-  Pronto Soccorso
-  Ospedali e punti di primo intervento

8. ANAGRAFICA PIANO

Secondo le “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile” del Dipartimento della Protezione Civile,

l'anagrafica di piano costituisce l'insieme dei riferimenti di enti e strutture operative del sistema di protezione civile, che relativamente al presente piano provinciale sono rappresentati da:

- contatti dei referenti di enti e strutture operative che sono chiamati a partecipare alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Provinciale Integrata ai sensi della DGR n. 1103/2022 e del relativo "Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un "Centro Coordinamento Soccorsi" e della "Sala Operativa Provinciale Integrata "; tali contatti sono tenuti dalla Prefettura-UTG in raccordo con l'Ufficio Territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- contatti inseriti nella rubrica del sistema di allertamento regionale ai sensi della DGR n. 1761/2020.

9. SIGLE E ACRONIMI

OPCM	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
CNVVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
RER	Regione Emilia-Romagna
ARSTPC	Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione civile
INGV	Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia
AIPo	Agenzia Interregionale per il fiume Po
ARPAE	Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna
Di.Coma.C.	Direzione di Comando e Controllo
SOR	Sala Operativa Regionale
COR	Centro Operativo Regionale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
SOPI	Sala Operativa Provinciale Integrata
CCA	Centro Coordinamento d'Ambito
CUP	Centro Unificato Provinciale
CS	Centro Sovracomunale
COC	Centro Operativo Comunale
CLE	Condizione Limite per l'Emergenza
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvione

PAI	Piano Assetto Idrogeologico
PED	Piano Emergenza Diga
PEE	Piano di Emergenza Esterna
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
PS267	Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/1998)
RIR	Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
SIC	Sito di Importanza Comunitaria
ZSC	Zona Speciale di Conservazione
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ARE	Area di Riequilibrio Ecologico
Natura 2000	Rete europea aree protette

10. BIBLIOGRAFIA

- Piano provinciale di emergenza di protezione civile di Parma – Prefettura di Parma U.T.G. – ultimo aggiornamento approvato con Decreto Prefettizio del 21/11/2018
- P.T.C.P. della Provincia di Parma, approvato con D.C.P. n° 71 del 25.7.2003 e ss.mm.ii.
- Piano Gestione Rischio Alluvioni, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, II ciclo, approvato con D.P.C.M. 01/12/2022
- Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI – Po), approvato con con DPCM 24 maggio 2001 e successive varianti approvate.
- “Carta generale del fiume Po da Moncalieri al Delta” e relativo opuscolo illustrativo, di Pasquale Coratza – AIPo – Autorità di bacino distrettuale fiume Po – dicembre 2024